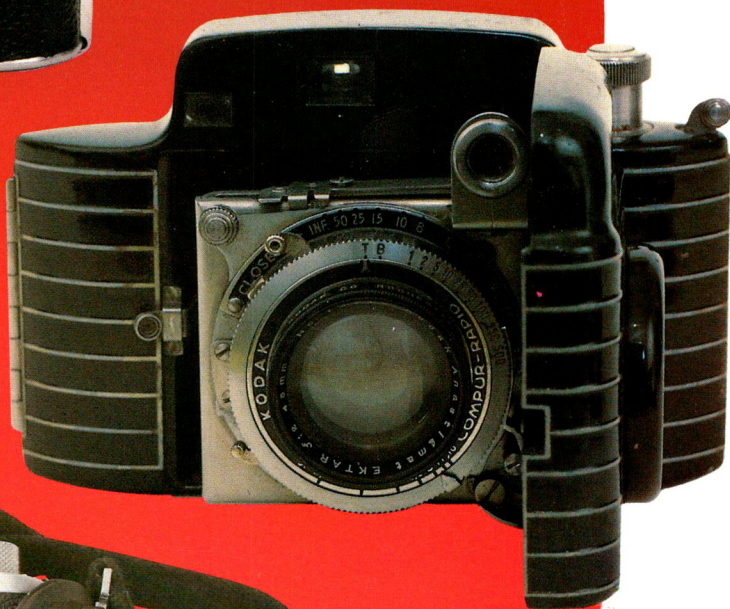
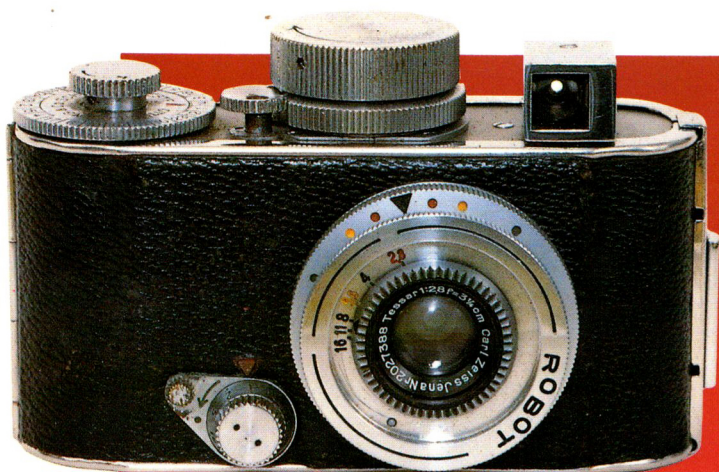
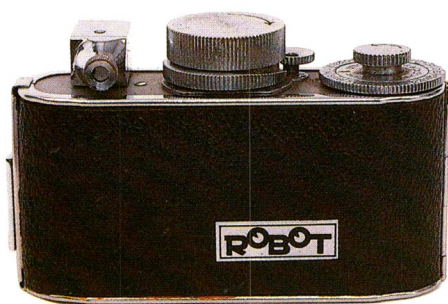


Classic CAMERA





Apparecchio Robot I 24x24mm, prodotto dalla tedesca Berning a partire dal 1934. Incorpora un robusto motore a molla in grado di avanzare la pellicola e ricaricare l'otturatore a settore rotante, trascinando sino a 24 fotogrammi successivi, ed è dotato di filtro universale giallo-verde con inserimento collegato automaticamente al bottone dei tempi in modo da compensare il fattore del filtro stesso (utilissimo allora per migliorare la resa dei verdi dei paesaggi, date le caratteristiche delle emulsioni bianco e nero disponibili). Collezione Claudio Taralli.



Apparecchio americano Bantam Special per 8 foto 28x40mm su pellicole 828, introdotto nel 1936. In una raffinata estetica art-déco con sportellino protettivo frontale proponeva un obiettivo Kodak Anastigmat Ektar f/2 con messa a fuoco telemetrica e otturatore centrale. Entrambi gli esemplari fotografati appartengono alla collezione di Maurizio Frizziero.



Questa solidissima custodia metallica a tenuta stagna MBROO per apparecchi Leica sino al modello III f, di produzione anni cinquanta, fa parte della collezione Paolo Piscioneri.

DIRETTORE RESPONSABILE

Sergio Namias

DIRETTORE EDITORIALE

Paolo Namias

CAPOREDATTORE

Maurizio Capobussi

ART DIRECTOR

Rosanna Checchi

REDAZIONE E COLLABORATORI

Guido Bartoli, Danilo Cecchi,
Luigi Crescenzi, Ghester Sartorius,
Bruno Palazzi, Domenico Zucco.

REDAZIONE E AMMINISTR.NE

Viale Piceno 14 - 20129 Milano
Tel. 02/715939/7490866
Telefax 02/713030

ABBONAMENTI

Annuo (4 numeri) L.50.000

FASCICOLI ARRETRATI

Una copia L.15.000 + spese spedizione L.5.000
(per spedizione non per fascicolo), versamento
anticipato.

COME EFFETTUARE I PAGAMENTI

- Vaglia Postale
- Assegno
- CCP N.2382.3206
- Contanti a:
Progreso Fotografico,
Viale Piceno 14 - 20129 Milano

© Editrice Progreso s.r.l. 1993
È vietata qualsiasi riproduzione, adattamento,
traduzione senza autorizzazione.
Registrazione del Tribunale di Milano
N.572 del 25/7/91
Stampa Aligraf.
Sped. abbon. post.
gruppo IV/70%

CLASSIC CAMERA GENNAIO 1994

E D I T O R I A L E

Diamo conto, come d'abitudine, delle fiere d'autunno e di alcune aste che hanno visto un certo movimento di *pezzi* fotografici. Non è facile, in tempi di *mercato difficile* come quelli che viviamo, tracciare con certezza linee di tendenza. Ciò che comunque appare evidente è che molti appassionati di fotografia passano di bancarella in bancarella, in un sempre significativo fiorire di fiere-mercato, per cercare quel *pezzo* su misura: quell'esemplare di fotocamera o di obiettivi che, molto spesso, non è visto tanto come tassello per una collezione quanto piuttosto come attrezzo squisitamente fotografico, per creare immagini. In breve: un vivace movimento intorno al cosiddetto *modernariato fotografico* dimostra il desiderio di fare fotografia attiva, e testimonia del tentativo, o della necessità, di risparmiare senza negarsi, grazie ad un *usato* di buon livello, macchine dalle soddisfacenti prestazioni. Alle foto del «Colore secondo Leica» è dedicato il portfolio di questo numero della rivista, che tra macchine Anni '30 (prosegue la storia, già alla quarta puntata) ed una visita al museo di Bièvres, offre anche una carrellata sulle Spy Camera, le macchine che si dicono destinate allo spionaggio e che sembra stiano vivendo una stagione collezionistica particolarmente feconda.

E ancora...

Buona lettura.

Maurizio Capobussi

LO SCAFFALE DEL COLLEZIONISTA **2**. LA POSTA DEL COLLEZIONISTA **6**.
PORTFOLIO: QUEL COLORE IN 35mm **10**. MERCATO: LE ASTE DI CHRI-
STIE'S **16**. ANTIQUARIATO: LE FOTOCAMERE 35mm DEGLI ANNI TRENTA
(QUARTA PARTE) **20**. I MUSEI DELLA FOTOGRAFIA: BIEVRES **24**. LIBRI:
SPY CAMERA **26**. LONDON NEWSLETTER **30**. APPUNTAMENTI: FIERE
D'AUTUNNO **33**. LIBRETTO DI ISTRUZIONI: LEICA SUMMILUX-R
1:1.4/35mm **37**. NEWS **41**. COLLEZIONISMO: MICRO-VISOFLEX "IFLEX" **42**.
I PERSONAGGI DI CLASSIC CAMERA: CARLOS CHERRY **44**. ANNUNCI
ECONOMICI **46**.

La biblioteca del collezionista di fotocamere è composta da libri di argomento monografico che segnaliamo e recensiamo, ma che non sempre sono di facile reperibilità. Talvolta si tratta di libri rari, di libri editi in poche copie dallo stesso autore, sempre si tratta di libri con scarsa diffusione presso le librerie tradizionali. A volte recensiamo libri d'epoca, e per un libro monografico dieci o quindici anni rappresentano già una lunga vita. Sempre citiamo l'editore e dove possibile il distributore, ma non sempre questi riferimenti sono sufficienti. Nella impossibilità di tenere nel magazzino della Fotolibreria di Progresso Fotografico tutti i libri che recensiamo, forniamo per chi volesse cercare libri per vie non tradizionali alcuni riferimenti utili di negozi e librerie che pubblicano cataloghi aggiornati ed effettuano spedizioni nazionali ed internazionali.

Milano:

- **Fotocamera**, Via S. Sofia 6; tel. 02/58303288
- **Cameralux**, Via Washington; tel. 02/474155
- **Quilefoto**, Via Cenisio 37; tel. 02/33105252

Parigi:

- **La Chambre Claire**, 14 rue Saint Sulpice, 75006
- **La Photolibrairie**, 49 Av. de Villiers, 75017

Lione:

- **La Reverbere**, 4 rue Neuve, 69002

Londra:

- **Jessop Classic**, 67 Great Russel Street, WC1
- **Classic Camera Collection**, 2 Pied Bull Yard, WC1A

Norimberga:

- **Till Beck**, Ludwigstrasse 53, 8500

Stoccarda:

- **Lindemanns**, Nadler Strasse 10, DW 7000

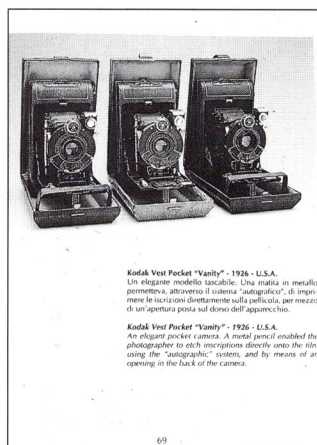
New York:

- **A Photographic Place**, 133 Mercer Street, NY 10012

Thomas Lutton Luttons List

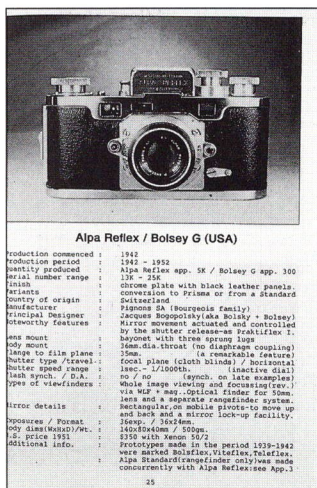
T.R. Lutton 1992
P.O. Box 17
Wirral/Merseyside
L49 2SF Inghilterra

Thomas Lutton è contemporaneamente autore ed editore del libretto omonimo, composto da un centinaio di pagine di formato 14x21 che porta come sottotitolo interno "The 35mm SLR camera 1935-1954". Il libro tratta, sotto forma di schede, le reflex 35mm delle origini, dalla sovietica Sport a cui viene riconosciuto il diritto di primogenitura, fino alla Mecaflex, includendovi chissà perché la Exakta VP, l'unica reflex del libro progettata per un film diverso dal 35mm. Le schede sono illustrate con foto in un rigoroso bianco e nero, o più rara-



Kodak Vest Pocket "Vanity" - 1926 - U.S.A.
Un elegante modello tascabile. Una matita in metallo permette, attraverso il sistema "autographic", di incidere le iscrizioni direttamente sulla pellicola, per mezzo di un'apertura posta sul dorso dell'apparecchio.

Kodak Vest Pocket "Vanity" - 1926 - U.S.A.
An elegant pocket camera. A metal pencil enabled the photographer to etch inscriptions directly onto the film using the "autographic" system, and by means of an opening in the back of the camera.



Alpa Reflex / Boisey G (USA)

Production commenced	1942
Production period	1942 - 1952
Serial number range	Alpa Reflex app. 5K / Boisey G app. 300
Finish	138 - 356
Patents	Various patents in U.S.A. and U.K.
Country of origin	Switzerland
Manufacturer	Pignone SA (Boisey family)
Principal designer	Jeanne Hoppenhagen Boisey
Noteworthy features	Mirror movement actuated and controlled by the shutter release - Traveler 1; bayonet with three sprung lips; 1mm. dia. throat (no diaphragm coupling); 15mm. (a remarkable feature); focal plane (cloth blind) / horizontal; 1/1000th. (inactive dial); 1/1000th. (etch. on late examples); whole image viewing and focusing (rev.); 1/1000th. (a separate lampfinder system); rectangular on mobile pivots to move up; 16mm. / 16mm. lens; and base side mirror lock-up facility.
Exposures / Format	16mm. / 50mm.
Body diameter / Wt.	35mm. / 150g.
I.D. price 1951	£150 with Xenon 50/2
Additional info.	Prototypes made in the period 1939-1942 were marked Boisey, Vialle, Teleflex. Alpa Standard/Traveler only made concurrently with Alpa Reflexes app. 3

mente con disegni, e riassumono accanto ai dati tecnici anche i dati relativi alla produzione, come i numeri di serie, le varianti funzionali o di colore, e aggiungendo i nomi dell'industria e del capo progettista, dove è noto. Si tratta di un lavoro ben fatto, e al di là della aridità delle schede si intravede una ricerca paziente e rigorosa. Chissà perché l'autore si è limitato al periodo fino al 1954, cioè ai primi venti anni di vita dei sistemi reflex 35mm, e chissà perché non ha rimpolpato un poco le schede con una storia raccontata, con aneddoti e con un filo logico che facesse vedere intrecci e discendenze, imitazioni e continuità dei progetti. Forse Thomas Lutton sta lavorando a un Luttons List II ed ha solo voluto tastare il terreno.

P.R. de Croy-Roeulx Macchine fotografiche/Cameras

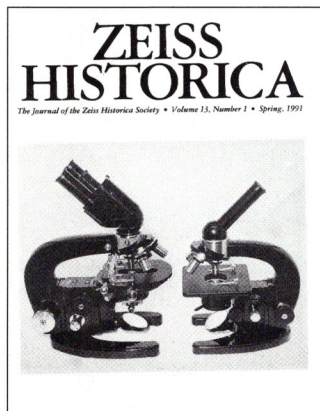
BE-MA Editrice, 1993
Itinerari d'Immagini n. 44

È una tradizione consolidata in tutta l'Europa quella di offrire in edizione tascabile delle guide piccole ma complete che permettano al largo pubblico di spaziare un poco su tutto lo scibile umano, dalle monete alle bambole, dal liberty all'ornitologia. Queste opere, divulgative ma spesso interessanti, hanno una certa diffusione anche in Italia, ma mancava, fino a ieri, accanto ai volumetti dedicati alle lampade votive e ai mobili barocchi, un volumetto dedicato alle fotocamere.

La lacuna è stata colmata dalla casa editrice BE-MA di Milano, con sede in via Teocrito 50, che ha voluto dedicare agli apparecchi fotografici un libricino bilingue, in italiano e inglese, di formato 13.50x16.50, illustrato con ottime riproduzioni a colori, finito di stampare nel Giugno 1993. Ventiduemila lire, centoquarantaquattro pagine, una breve post-introduzione dell'autore, e centoventiquattro fotocamere di ogni tempo ed età, dalla fine dell'Ottocento alla Leica R4, selezionate con criteri assolutamente personali, ottimamente illustrate e raccontate in poche righe.

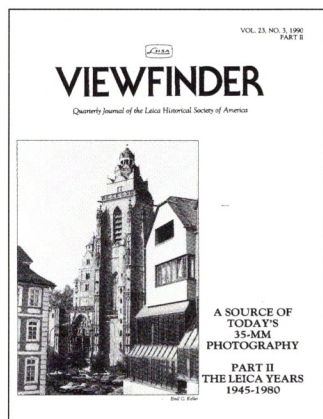
Un volumetto agile, senza pretese di continuità o di consequenzialità, che tratta ogni fotocamera come un oggetto a sé, estratta dal flusso della storia e dell'evoluzione e mostrata nelle sue caratteristiche peculiari. Un libretto non inutile, grazioso e prezioso, se non altro come piccolo archivio portatile.

Unico neo, manca l'indice e l'elenco alfabetico delle fotocamere descritte, costringendo i lettori a sfogliare il libro per trovare la singola fotocamera.



Bollettini, ciclostilati e stampa alternativa

Nel grande mondo del collezionismo fotografico corrono segnali fitti e un poco misteriosi. Abbiamo già segnalato i bollettini dei club, le riviste alternative con periodicità irregolare e i fogli notizie che vengono distribuiti esclusivamente per posta. Segnaliamo questa volta il secondo numero di *Contarex*, che è invece il numero uno, dato che la prima uscita corrisponde in realtà al numero zero. Analogamente al numero zero, il numero uno ripete alcuni degli articoli già letti, ribadisce la superiorità Zeiss e promette nuove sensazionali rivelazioni per i numeri a venire. Facendo un corno al marchio Zeiss, la rivista di Aldo Dinacci dedica un articolo a quell'artigiano polacco Marek Mazur, specializzato in microcamere camuffate, già noto ai lettori di *Cyclope*. Il bollettino ufficiale della Leica Historical Society of America, battezzato *Viewfinder* e diretto da Fred Diehl, presenta in un dignitoso bianco e nero molte curiosità della produzione Leitz, dai mirini ai flessibili, dalle teste panoramiche alla produzione Leitz di New York, ma non disdegna di occuparsi degli "altri", in particolare degli obiettivi Nikkor a vite e dei relativi mirini, compatibili con il sistema Leica. Il bollettino ufficiale della Zeiss Historical Society, battezzato semplicemente *Zeiss Historica*, approfondisce



i retroscena della copiosa produzione Zeiss, prebellica e postbellica. Estremamente interessanti gli articoli sugli obiettivi più rari, come i Topogon, e un prezioso articolo storico che ricostruisce, giorno per giorno, il bombardamento di Jena, diretto proprio a neutralizzare le fabbriche Zeiss, considerate un obiettivo militare primario. La rivista inglese *Classic Camera Collector* è diretta ed edita da Terence Sheehy, il vulcanico personaggio di riferimento in Europa della LHSA e della ZHS.

La rivista ripropone saggi sulle fotocamere di ieri, dell'altro ieri e di appena poche ore fa, alternando schede e vecchie pagine pubblicitarie, informazioni spicciole e ricostruzioni storiche. Il tutto in inglese ed in forma un poco disordinata e molto artigianale. Terence propone anche un servizio chiamato *Classic Reprints* in cui offre la riproduzione di articoli, test, libretti di istruzioni, raccolte di pubblicità ed altri testi monografici dedicati ai singoli apparecchi del passato più o meno recente.

Per maggiori informazioni occorre rivolgersi allo stesso Terence, presso *Classic Camera Collector*, al 39 di Beechwood Avenue, Orpington, Kent, BR6 7EZ, England.



Un punto di riferimento
per acquisti importanti

Usato di qualità
Antiquariato Leica
Si acquistano Collezioni.

TOTAL FOTO DI M. ONORATO-M. NERI & C.
Viale Brigata Bisagno, 40-42-44 R. 16129 GENOVA
Tel (010) 561332- 593445- 562839 - Fax (010) 532262

QUILEFOTO

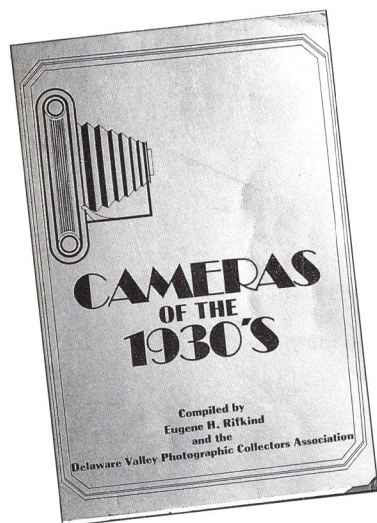
**FOTOCAMERE, OBIETTIVI ED
ACCESSORI ANTICHI, VECCHI, USATI**

**LEICA, ROLLEIFLEX, CONTAX,
FOTOCAMERE ITALIANE**

**Servizio di richiesta 24 ore su 24
7 giorni su 7**

VENDITA, ACQUISTI, PERMUTE

QUILEFOTO, Viale Cenisio 37, 20154 - Milano
Tel. 02/33105252



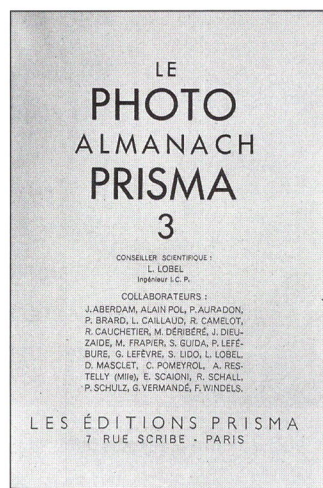
Cameras of the 1930's

Compiled by
Eugene H. Rifkind and the
Delaware Valley Photographic Collectors Association
P.O. Box 74, Delanco N.J.

Pubblicato nell'ormai lontano 1977 il libro, in veste tipografica spartana, raccoglie e ripropone una serie di articoli (oggi si direbbe test) dedicati alle novità fotografiche dell'epoca pubblicati mensilmente sulla rivista americana *The Camera*. Il primo articolo è del Luglio 1933 e l'ultimo è del Maggio 1941, ma gli articoli sono ordinati non cronologicamente bensì alfabeticamente per società. Naturalmente gli apparecchi Zeiss sono in coda al volume. Ogni articolo è dedicato ad una fotocamera e occupa una pagina del libro. Complessivamente vengono descritte 150 fotocalmere, oltre a qualche accessorio strano, a cineprese ed ingranditori, per un totale di 176 pagine. Il libro è modesto ma ricco di informazioni, presentate in maniera acritica e senza quei dati, riferimenti e correlazioni che sono invece preziosi per il collezionista. Al di là del valore intrinseco, il libro dimostra che, ieri come oggi, le riviste fotografiche hanno svolto un prezioso ed insostituibile ruolo di informazione capillare sulla produzione industriale, e che, oggi come domani, il compito degli storici è quello di vagliare, interpretare ed organizzare questo copioso materiale che l'editoria di ogni paese mette un po' caoticamente a disposizione.

Photo Almanach Prisma n.3

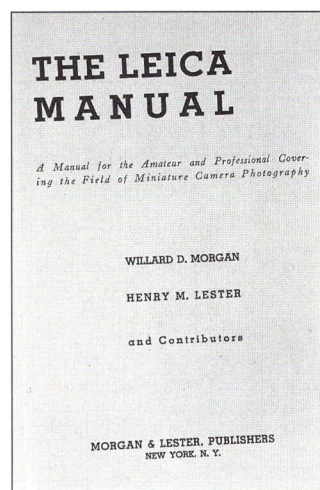
Les Editions Prisma, 1949
7 rue Scribe, Parigi



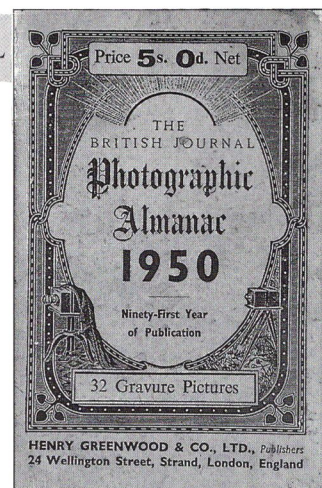
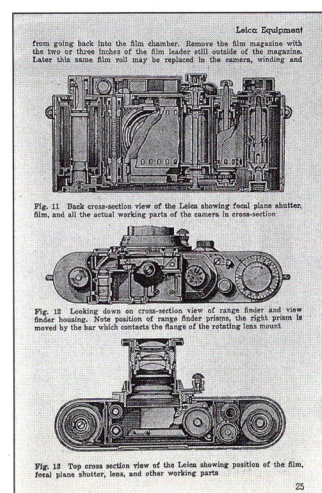
Accanto alle guide fotografiche alfabetiche inglesi, americane ed italiane, figuriamoci se i francesi, inventori della illuministica "Encyclopedie" si tiravano indietro. Facendo seguito al primo "Photo Almanach Prisma" del 1937 la pubblicazione è continuata, nel dopoguerra e nei primi anni Cinquanta. Accanto all'elenco alfabetico dei termini fotografici, Prisma pubblica una interessante (per l'epoca) guida alla produzione internazionale di apparecchi fotografici, qualcosa a metà fra le Giant Directory americane e le nostrane Guide Mercato. Data l'epoca di pubblicazione non ci siamo stupiti di trovare fra la produzione italiana le fotocalmere Rectaflex e Gamma, insieme alla Luckyflex e agli ingranditori Durst, tutti apparecchi allora esportati e apprezzati in Francia. La parte terminale del libro ospita le più belle pubblicità di apparecchi francesi dell'epoca, una produzione copiosa ma, al contrario, assai poco nota al di qua delle Alpi.

Willard D. Morgan & Henry M. Lester Leica Manual

Morgan & Lester Publishers,
New York



Vasta ed inesauribile la letteratura Leica non cessa mai di stupirci per la sua estensione, ed il "Leica Manual", ripubblicato in numerose edizioni a partire dal 1935, ne presenta forse il compendio più esauriente. In uno dei flea-market che occasionalmente frequento ho trovato la decima edizione dell'Aprile 1945 e me la sono aggiudicata per poche sterline. Si tratta di un tipico libro da collezione, e non occorre sprecare troppe parole per vantare i meriti letterari. Il libro, senza aggiungere nulla di inedito ai libretti di istruzione delle Leica né ai manuali di fotografia generica, è un piacevole oggetto di culto.

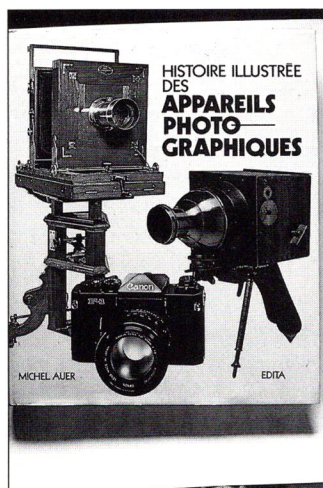


The British Journal of Photography Almanac 1950

Non si tratta di un reprint ma di un vero e proprio libro d'epoca, ripescato sui banchi dell'usato. *The British Journal of Photography* è una delle più antiche e serie pubblicazioni fotografiche europee, ed è stata, come l'italiana *Progresso Fotografico* un attento e fedele testimone degli avvenimenti tecnici e culturali dell'epoca. Il BJP Almanac condensa le principali novità dell'anno precedente, ed è un volumetto piacevole da possedere e sfogliare.

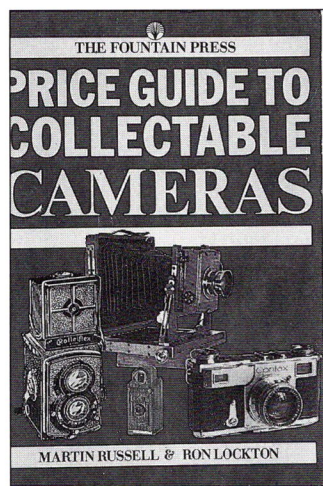
Preceduto e seguito da una interessante sezione pubblicitaria il "BJP Almanac 1950" da me reperito contiene molti articoli su quegli argomenti che nel 1950 andavano per la maggiore, affrontati nello spirito del tempo. Al centro una sezione fotografica ospita una trentina di immagini di sapore antico, stampate con inchiostro bruno a imitazione di certi viraggi all'epoca già un po' fuori moda, e selezionate con un gusto ancora un po' pittorialista. Al contrario della sezione culturale, ispirata più allo spirito dell'inizio del secolo che a quello dei nascenti anni Cinquanta, la sezione "New Goods" offre un panorama molto dettagliato della tecnologia dell'epoca, interessante da rileggere anche alla luce dei futuri sviluppi. È superfluo chiedersi, a questo punto, quale può essere l'interesse del collezionista fotografico per questo tipo di libri.

Michel Auer
Histoire Illustree des
Appareils
Photographiques
 Edita Denoel

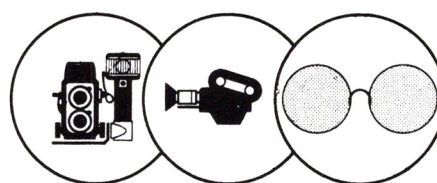


Il grosso volume rappresenta uno dei primi tentativi di rendere organica la materia, è scritto in francese, è edito in Svizzera ed è illustrato con immagini dettagliatissime, proprio da calendario svizzero. I testi, preposti ai numerosi capitoli in cui si articola il volume, sono invece piuttosto brevi, e la maggior parte degli apparecchi riprodotti sono descritti da brevi didascalie. Ricalcando un po' una tradizione consolidata, il libro è organizzato per tipologie di fotocamere, fotocamere da studio, portatili, pieghevoli, stereo, biottiche, 35mm, e così via, e solo all'interno di ogni capitolo si seguono criteri cronologici. Molte delle fotocamere fanno parte dell'ormai famosa collezione dell'autore, mentre altre provengono dai più famosi musei europei. Il pregio maggiore del libro sta nelle grosse dimensioni e nella qualità delle riproduzioni, ma lo storico che vi cercasse nomi, dati e date, rimarrebbe probabilmente un po' deluso.

Martin Russel & Ron Lockton
Prince Guide to
Collectable Cameras
 1986, The Fountain Press
 45 The Broadway, Tolworth,
 Surrey KT6 7 DW



Il pregevole libretto è ormai invecchiato e i prezzi riportati non sono più certamente validi, ma rimane inalterata la validità dei testi che accompagnano e descrivono gli apparecchi, come rimane inalterata la nitidezza delle molte immagini riprodotte. Soprattutto rimane valida la filosofia del libretto, che approviamo in pieno, e che rifiuta una valutazione economica degli apparecchi fatta in maniera aprioristica e acritica, ma si basa sulla segnalazione dei prezzi massimi e minimi effettivamente pagati per ogni tipo di fotocamera alle aste pubbliche, con conseguente calcolo del prezzo medio. Un esempio che, soprattutto nel nostro paese, bisognerebbe seguire.



*ottica
foto
video*

LINI CINE FOTO OTTICA S.p.A.

Via Roma, 25 - 46100 MANTOVA
 Tel. (0376) 321674/5 - Fax 329578
 Cod.fisc. e Part.Iva 00210910204

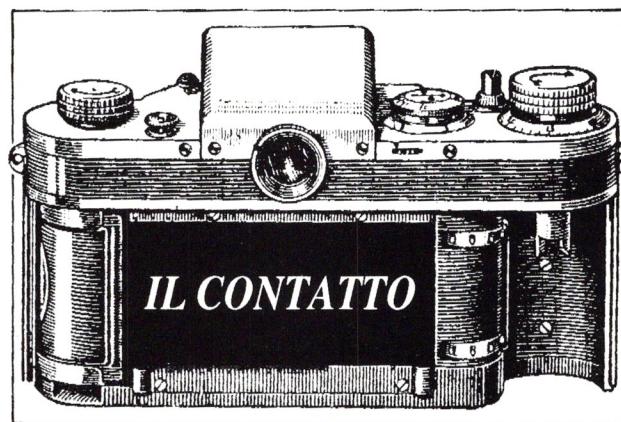
FIDUCIARIO **Leica**

Nikon System Dealer

Canon C.P.S. SYSTEM

MATERIALE FOTOGRAFICO NUOVO USATO E DA COLLEZIONE

- *Permute*
- *Servizio conto vendita*
- *Acquisto in contanti*
- *Spedizioni in tutta Italia*



IL CONTATTO
 Via Giachino 96/a 10149 TORINO
 Tel. e Fax 011/2166170

La posta del collezionista

a cura di Danilo Cecchi

Cara Classic Camera...

Seguo con interesse i progressi e i miglioramenti apportati alla rivista e sarei anche favorevole ad un aumento di periodicità (bimestrale, per esempio), tuttavia, a mio parere, dovrete allargare pian piano il concetto di collezionismo. Mi spiego. Collezionare le macchine fotografiche - nel nostro caso - non è soltanto mettere insieme dei vecchi pezzi di metallo e vetro, ma cercare di avvicinarsi alla storia tecnica, umana ed economica da cui sono nati. Per cui accanto alla descrizione puramente tecnica dei vari pezzi bisognerebbe affiancare articoli che illustrano il momento storico ed economico in cui si sono verificati particolari avvenimenti importanti nella storia della fotografia, di cui le macchine sono l'espressione finale. Faccio alcuni esempi:

- la fusione delle industrie tedesche che ha fatto sorgere la Zeiss;
- il giorno che la Zeiss decise di chiudere il settore fotocamere;
- la separazione delle due Zeiss nel dopoguerra;
- l'ostinazione della Rollei a non voler produrre una biottica ad ottiche intercambiabili;
- la fine caotica della Rectaflex; e tante altre.

Penso che approfondire questi momenti possa fare apprezzare e capire molto di più i modelli che cerchiamo con tanta passione e possa fare anche capire i perché di scelte che col senno di poi sembrano incomprensibili.

Pierpaolo Ghisetti - Modena

Come non concordare con le sue affermazioni? Collezionare è un modo per approfondire la nostra conoscenza, affinare la no-

stra cultura, stimolare la nostra curiosità, arricchire la nostra personalità, aprire la nostra mente, e tutto questo al di là del tipo e del valore degli oggetti collezionati. Dietro ogni fotocamera, anche la più modesta, si nasconde una storia, spesso molto complessa, contraddittoria e travagliata, che il vero collezionista vuole scoprire, decifrare, conoscere.

Forse il momento più stimolante della ricerca collezionistica è quello della raccolta e dell'analisi della documentazione, che spesso travalica la raccolta dell'oggetto in sé. Gli esempi che lei suggerisce sono estremamente interessanti, e al di là della sua proposta abbiamo già in cantiere qualcosa di simile. Reperire dati, incrociarli, verificarli, metterli in forma leggibile ed illustrarli con immagini giornalisticamente valide non è mica una cosa che si può improvvisare.

Ci sembra di fare già l'impossibile, e per i miracoli ci stiamo comunque organizzando. Una controprova: perché non prova lei a scrivere qualcosa sugli argomenti che conosce meglio e che la stimolano di più? *Classic Camera* è apertissima alla collaborazione dei lettori, e l'espressione di più punti di vista non può che essere motivo di crescita e di maturazione dei contenuti della rivista stessa. Grazie.

Ducati e dintorni

Ho letto l'articolo di Danilo Cecchi sulla *Ducati* (vedi *Classic Camera* n.8) e scrivo queste righe per fare alcune correzioni

che ritengo opportuno vengano pubblicate per dare ai lettori informazioni precise.

Dove si dice che il telemetro non è accoppiato è bene specificare "non accoppiato al mirino ma accoppiato a tutte le ottiche".

Il pulsante di scatto non ha l'attacco standard per il flessibile ma ha un attacco simile a quello delle Leica e delle Nikon (nei vari accessori *Ducati* c'era anche il flessibile con relativo attacco). Sullo stesso innesto, coassiale al pulsante di scatto, si montava anche un apposito pulsante per comandare la sincronizzazione del flash.

Inizialmente le ottiche proposte erano sei:

- un 19/63 con mirino iconometrico
 - un 28/4 Argon con mirino iconometrico
 - un 35/3.5 Vitor
 - un 35/3.5 Vitor (non Nitor)
 - un 60/2.8 Lator con mirino tipo Albada
 - un 120/5,6 Teletor con mirino tipo Albada
- Successivamente vengono aggiunti:
- un 40/2 Eltor con mirino tipo Albada
 - un 40/1.5 Luxtor con mirino tipo Albada.

Il *Luxtor* non viene solo annunciato ma viene anche prodotto e venduto: io ne possiedo un esemplare con numero di matricola 02900.

Tra gli accessori merita ricordare:

- un pregiatissimo ingranditore con messa a fuoco automatica
- due flash: uno a lampadina ed uno elettronico (ripeto: elettronico)
- due bellissimi cavalletti
- eccetera (posso fornire l'elenco completo degli accessori).

Contemporaneamente al modello *Sogno* viene reclamizzato anche il modello *Simplex* con frontale grigio (non nero come da voi indicato), anzi la macchina è tutta grigia a meno delle due calotte, superiore ed inferiore, che sono cromate.

E viene anche reclamizzato un fantomatico modello "Sport", di cui nessuno sa niente, che aveva tempi di otturazione molto brevi: 100, 500, 1500, 2000, 3000 ed era particolarmente indicato per riprese sportive (forse sono stati prodotti solo alcuni prototipi).

Una rivista specifica come *Classic Camera* che parla già poco dei prodotti italiani non dovrebbe parlarne in modo impreciso ed approssimativo! Scusate lo sfogo ma penso che nell'immediato dopo-guerra in Italia sono state prodotte le più belle macchine del mondo, come *Ducati*, *Rectaflex*, *Janua*, *Gami 16*, ecc.!

Giampaolo Ferro - Buttrio (UD)

La lettera del signor Ferro, che riproduciamo integralmente, ci ha fatto moltissimo piacere e ci offre l'occasione per tornare sull'argomento *Ducati*. È un piacere essere letti con tanta attenzione e competenza, ed una rivista come *Classic Camera* pone fra i suoi obiettivi quello di suscitare il dibattito fra i lettori e di provocare i collezionisti italiani facendoli uscire dal loro proverbiale riserbo.

L'articolo sulle *Ducati* conteneva alcune imprecisioni, che forse sono fatali parlando di argomenti che risalgono a mezzo secolo fa. Le puntualizzazioni riguardano più un problema di "linguaggio" che di contenuti. A parte il cambio di iniziale *Vitor-Nitor*, e a parte il fatto che le finestrelle del telemetro, misurate con il

doppio decimetro non risultano "esattamente" equidistanti dalla finestra centrale del mirino, chiarisco cosa significa telemetro "accoppiato" in ambito collezionistico.

Generalmente "accoppiato" è un aggettivo che sottintende la coincidenza della prima finestrella del telemetro con quella del mirino, come sulle Contax, sulle Leica M, e così via. La maggior parte dei telemetri a finestrelle separate, come quello della Ducati, sono invece "accoppiati" meccanicamente alla montatura degli obiettivi. Infatti i Francesi chiamavano la Leica II con telemetro Leica Couplex, ma le prime pubblicità della stessa Leica parlavano anche di "messa a fuoco automatica", e noi oggi con lo stesso termine o con il termine equivalente "autofocus" intendiamo qualcosa di fondamentalmente diverso. La differenza nei termini è spesso sottile, e i toni di grigio si confondono spesso con il nero, o nel colore antracite, se preferiamo, come nella Ducati Simplex. Ha ragione il sig. Ferro dicendo che l'anello posto attorno al pulsante di scatto è predisposto, come in molte fotocamere dell'epoca, fra cui anche le Condor, con una filettatura che permette di montare un cappuccetto, a sua volta filettato e predisposto per il flessibile.

Si tratta di una soluzione complessa ma non infrequente. Nel vastissimo parco accessori della Ducati, per descrivere il quale occorrerebbe un numero monografico di *Classic Camera*, il sig. Ferro precisa che esiste anche un collegamento speciale fra il pulsante di scatto e il flash, con sincronizzazione esterna. D'accordo, ma è anche vero che i mille di Garibaldi non erano proprio mille, e nessun libro di storia riporta i nomi di tutti e mille i garibaldini, o mille e venti che fossero, ma questo non cambia di un pelo la storia del Risorgimento. Sempre par-

lando di prese flash, da quale numero di serie inizia effettivamente la produzione delle Ducati con presa normalizzata?

Verso la fine della produzione, e qui cominciano le note dolenti. Quando inizia e quando finisce esattamente una produzione di serie? L'obiettivo Luxtor, di cui il sig. Ferro è felice e fortunato possessore, quando è entrato in produzione, e in quanti esemplari è stato costruito? Il suo esemplare è forse un pezzo unico, o quasi? E la Ducati Sport, chi l'ha mai vista? E la Ducati sperimentale con velocità lente fino ad un secondo?

Speriamo proprio che, sollecitato dall'articolo e dalla lettera del sig. Ferro, salti fuori qualche collezionista, italiano o straniero, a proporre la sua personale conoscenza di questi prototipi, annunciati e forse, il condizionale a questo punto è d'obbligo, mai messi in produzione.

A proposito, il nome Ferro, associato con la città di Buttrio, ci ricorda qualcosa di interessante per i collezionisti di oggetti fotografici.

Un anello fotografico messo in produzione all'inizio degli anni Ottanta, per l'esattezza. Si tratta forse di una coincidenza?

Sempre a proposito di Ducati, l'amico Giampaolo Bolognesi ci segnala che la Ducati fu presentata alla Fiera di Milano del 1946 (1946? o forse è del 1947 la prima fiera del dopoguerra?) al prezzo pubblico di lire 27.000. Tre mesi dopo fu commercialmente riposizionata al prezzo di lire 81.000: l'enorme scarto fra le due valutazioni raffreddò di colpo gli entusiasmi e bloccò il successo iniziale che aveva arriso alla macchina. Una vera doccia fredda.

Si può quindi pensare ad un errore commerciale che, fragilità intrinseca dell'otturatore a parte, fu proprio elemento determinante nell'impedire una maggiore diffusione dell'apparecchio.

CENTROFOTO 2G



- * *Rapidità e qualità Kodak*
- * *Stampa manuale in B/N*
- * *Sviluppo dia in B/N*
- * *Servizi fotografici*

CAMERALUX MACCHINE FOTOGRAFICHE ANTICHE DI ALTA QUALITÀ

- * *Leica a vite*
- * *Leica M*
- * *Rolleiflex - Contax e Nikon a telemetro*
- * *Libri - Libretti di istruzione*

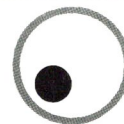
CAMERALUX - CENTROFOTO 2G

VIA WASHINGTON, 105 - 20146 MILANO
TEL. (02) 474155

GIOVENZANA

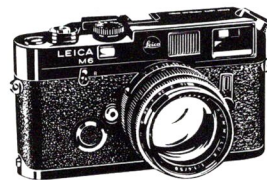
FOTO CINE OTTICA s.r.l.

OTTICA - FOTO - HI FI - VIDEO - MINILAB
CONSEGNA A DOMICILIO - TELEFONIA



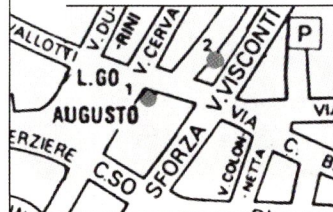
FIDUCIARIO

Leica



SERVIZIO NOLEGGIO

Da GIOVENZANA si possono noleggiare
attrezzature fotografiche di prestigio,
videocamere, videoproiettori, videoregistratori
attrezzature professionali ad un costo minimo.



Largo Augusto 10, 20122
Milano (MM. S.Babila)
Tel. 02/795725 - 76023104
Fax 782674

PHOTO-VIDEO DISCOUNT

Piazza De Angeli 1/3 MILANO Fax 02/4814526

Tel. 02 - 4690579 FOTO
4985371 VIDEO
437058 COMPUTER
48006300 OTTICA
463052 HI-FI / TV / CB



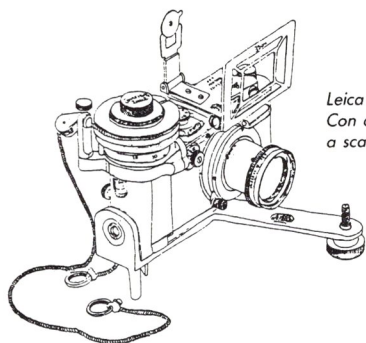
VENDITA MIGLIORI MARCHE FOTOCAMERE

- Acquistiamo per contanti vostro materiale LEICA
- Consulenza
- Permute
- Sviluppo stampa in 1 ora
- Gestioni conto vendita
- Sviluppo dia
- Gestioni riparazioni
- Stampa Canon Laser
- Fototessere

Il 1° sabato di ogni mese la ditta **SAMCA** è a vostra disposizione presso la nostra sede per ritiro/consegna riparazioni e consulenza del vostro materiale **LEICA**.

Leica

FOTO OTTICA CAVOUR

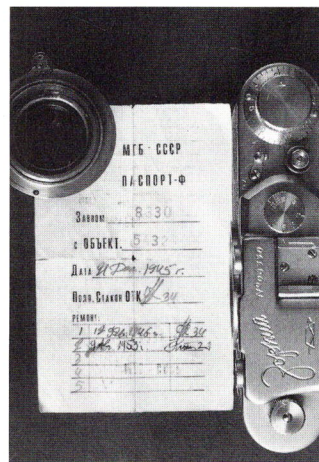


Leica F o III. 1934.
Con dispositivo di caricamento a scatto comandato a spago.

Acquista pagamenti in contanti
Vendite - Permute

I MIGLIORI APPARECCHI FOTOGRAFICI
DI OGNI MARCA

Via Fatebenefratelli 34/36 - 20121 Milano
TEL. 02/6590680 - FAX 02/6592138



Il segno di Zorki

Invio le foto di una Zorki insolita per il numero di matricola e per le date dei timbri sul foglietto di manutenzione. Spero che le fotografie siano utilizzabili per la rivista e che la fotocamera desti un po' di interesse e curiosità per tutti noi appassionati. Le notizie che ho su questa fotocamera non sono molte: proviene da un'asta effettuata a Mosca dal KGB per gli ufficiali dell'Ente stesso. Tecnicamente ha la caratteristica della posa T azionabile con una leggera pressione sul pomo di trascinamento a otturatore carico, ovviamente con il tempo di posa su B. Per chiudere la tendina basta sfiorare il pomello di avanzamento o la rotella dei tempi, basta una pressione delicatissima, anzi sfiorare. Nella parte superiore i pomelli di riavvolgimento, dei tempi e del trascinamento, sono di metallo diverso dalla cassa superiore e di finitura decisamente pregiata. Un caro saluto, e spero di avere dato un piccolo ma curioso contributo alla splendida rivista.

Giuseppe Riello - Marostica (VI)

Le fotocamere sovietiche non hanno ancora rivelato a noi occidentali, tutti i loro riposti segreti e quelle transitate per le mani del KGB ancora meno delle altre fotocamere Zorki della

prima serie, battezzate ma non siglate Zorki I, sappiamo molto, ma non evidentemente tutto. Fra le più vecchie e migliori copie Leica, le Zorki vengono costruite a Krasnogorsk, vicino a Mosca, quando per motivi legati agli eventi bellici, viene interrotta la produzione delle Fed ad Har-kow. Ufficialmente la fabbrica di Krasnogorsk viene aperta nel 1942, e nel 1992 si è festeggiato il cinquantenario di questa azienda. La produzione ufficiale delle Zorki inizia nel 1948, mentre la costruzione delle Fed, interrotta nel 1941, riprende nel 1947. Ma forse queste date sono da correggere, anche in seguito a ritrovamenti come quello della sua Zorki n. 08330 e datata Dicembre 1945.

Le Zorki I vengono costruite analogamente alle Fed e possono intercambiare con esse obiettivi e accessori, compresi anche i fondelli. Le prime Zorki di cui si ha notizia portano incise sul tettuccio le due sigle FED e ZORKI, in caratteri cirillici e sovrapposte, e portano il numero di serie inciso sul tettuccio. Nel libro *300 Leica copies* viene raffigurata la FED/ZORKI n. 05029 datata 1949. Io stesso possiedo due Zorki, la n. 153112 con inciso il nome Zorki in caratteri sia cirillici che romani, e la n. 464526 con il marchio Zorki stampato sul tettuccio e non inciso, e con il numero di serie inciso sul retro.

Gli esperti riconoscono cinque diverse varianti della Zorki I, individuati come Zorki Ia Ib Ic Id Ie. Le differenze fra un modello e l'altro sono minime. Come le Fed, le Zorki costruite prima del 1954, cioè fino al modello Id compreso, hanno le velocità 20 30 40 50 100 200 500 Z, mentre il modello Id ha le velocità semplificate 25 50 100 200 500 B. Il modello Ia (1948-49) si distingue, oltre che per la doppia incisione FED/ZORKI, per il pulsante di scatto con corona allargata e filettatura per il

flessibile. Il modello Ib (1949-1952) ha la sola scritta Zorki incisa e la numerazione sembra partire da 100.000. Il modello Ic (1952-1953) ha la doppia incisione Zorki in caratteri cirillici e romani e la numerazione sembra partire da 150.000. Infine, il modello Id (1953-1954) porta il marchio Zorki stampato e non inciso, il numero di serie sul dorso, e ha il frontale modificato. Le mie due Zorki sono facilmente identificabili come modello Ic del 1952 e modello Id del 1954, e anche i numeri di serie degli obiettivi, rispettivamente 5204072 inciso sul retro e 5433593 inciso sul frontale lo confermano, essendo le prime due cifre indicative dell'anno di fabbricazione. Nessuna delle due possiede la caratteristica della posa T ottenuta per pressione del pomo di trascinamento, e la modifica all'anello del pulsante di scatto per ottenere la posa T successiva, sia nelle Fed che nelle Zorki.

Dopo questa lunga premessa non abbiamo ancora risolto il piccolo affascinante mistero della sua fotocamera. La Zorki n. 08330 monta un obiettivo Industar-22 con inciso il nome Zorki sull'anello frontale e il n.5432 sull'anello posteriore. Questo metodo viene comunque usato fino al 1954 e i timbri apposti sul Passaporto indicano che l'obiettivo è quello originale, ed ha le due caratteristiche singolari, il nome Zorki che non si ritrova più in seguito, ed il pomellino di messa a fuoco zigrinato, che non si ritrova più nei modelli successivi. Potremmo concludere che la sua fotocamera è originale del 1945, e appartiene ad una produzione non ancora uffi-

cializzata. Il Passaporto della fotocamera riporta nelle caselle destinate alla sigla dei riparatori una data, 12 febbraio 1946, e la firma dello stesso operaio n. 34 che ha sottoscritto con lo stesso inchiostro la data del 21 dicembre 1945. Forse la fotocamera, montata nel Dicembre 1945, è stata consegnata solo nel febbraio 1946. Tutto bene, quindi, salvo che il n. 08330 è maggiore del n. 05029 datato 1949, ma possono esserci mille spiegazioni. Il codice 05 può essere stato assegnato a fotocamere destinate al mercato civile e il codice 08 può essere stato assegnato a fotocamere destinate ad usi militari, per esempio, indipendentemente dall'epoca della costruzione. La data 1945-1946 viene comunque confermata. La sua Zorki viene datata come da passaporto ed è indubbiamente una Zorki Ia.

Ma c'è una incongruenza. Il tettuccio della sua Zorki porta il marchio stampato e non inciso, e sappiamo che il marchio viene stampato a partire dal 1953 con il modello Id.

Osservando il passaporto si nota una segnalazione di un riparatore, l'operaio n.21, per un intervento effettuato in data 9 aprile 1953. Può darsi che durante quella operazione sia stata sostituita la calotta, di metallo diverso come da lei sottolineato, e che sulla nuova calotta sia stato di nuovo inciso il numero originale 08330.

Siamo nel campo delle ipotesi, ma crediamo di avere indovinato. Attendiamo eventuali segnalazioni per altre Zorki con numerazione anomala o caratteristiche peculiari da parte dei lettori di Classic Camera.

Errata Corrige

Nemmeno Classic Camera è, ovviamente, esente da refusi. Che correggiamo di buon grado, così. Come ci segnala l'abbonato Oscar Castrilli, nella scheda tecnica dell'obiettivo Elmarit-M 90mm f/2.8 pubblicata sul fascicolo n.4, il numero di codice Leica relativo all'obiettivo deve essere corretto in 11807 e non 11815 (quest'ultimo si riferisce al 75mm f/1.4).

G MATUELLA

*Specializzato in
LEICA nuove e da collezione
ed in apparecchi fotografici usati e rari*

**VENDITE RATEALI
PERMUTE USATO
ASSISTENZA TECNICA**

**SPEDIZIONI IN TUTTA ITALIA
IN CONTRASSEGNO**

*Ogni prodotto NUOVO od USATO
è coperto da GARANZIA*

**G. MATUELLA, Via Panfilo Castaldi 41,
angolo Corso Buenos Aires, 20124 - Milano
Tel. 02/201616 - Fax 02/2043057**

**VIA SANTA SOFIA, 6 - 20122 - MILANO
TEL. 02/58303288**

**MARTEDI - SABATO 10 - 13 / 14.30 - 19
LUNEDI CHIUSO**

**Acquistiamo e vendiamo
apparecchi fotografici
antichi, vecchi, usati.**

**APPARECCHI FOTOGRAFICI ANTICHI, VECCHI, USATI
FOTO CAMERA**

Quel colore in 35mm



Toni Frissel, per *Vogue Magazine*, circa 1938.



Agfacolor Ultra, pellicola a colori a mosaico di punti colorati, per Leica e Contax; formato dunque 35mm, nel 1935.



Ivan Dmitri. New York, 1936.

Colore di ieri

Abbiamo attinto all'archivio Leica ed ci siamo appoggiati alla cortesia di grandi marche di pellicole, come Kodak o Agfa, per raggruppare in una pur sintetica cartellata immagini a colori interessanti. Ci hanno affascinato perché ci sono parse efficaci testimonianze di una evoluzione tecnologica: quella del colore, degli obiettivi luminosi, del piccolo formato impiegato in campo professionale. Non meno che di un cambiamento nella moda, nel gusto, nei settori di applicazione

della fotografia. Ecco foto che in qualche modo si pongono come pietre miliari, non le sole e non le uniche, capaci di segnare un percorso, le distanze, dell'evoluzione dell'immagine a colori. Quanto a casa Leica, in senso stretto, si sa che il primo volume dedicato ai consigli pratici per la fotografia a colori è stato - collezionisti attenzione! - quello di Anton F. Baumann (1901-1939), intitolato *Das farbige Leica-Buch*. Apparve alla fine del 1937. Fu un'uscita editorialmente tempestiva e logica: è del 1936 la presentazione del



Bibliografia

Riferimento essenziale per le immagini qui presentate e per moltissime altre è il volume «75 Years of Leica Photography», edito da Leica, a cura di Verena Frey e distribuito da Leica attraverso i suoi centri specializzati.

Alex Webb, il colore nel reportage sociale. Grenada 1979.



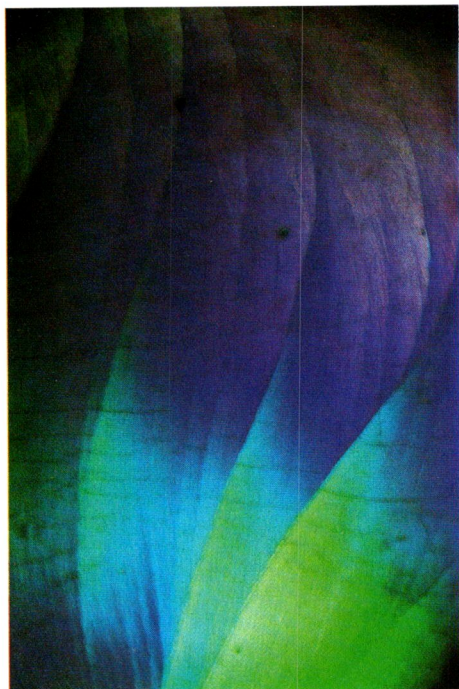
Frieder Blickle. Apertura della Porta di Brandeburgo, Berlino 1989.



David Alan Harvey. Dallas 1984.



Gjon Mili, un grande della luce flash, stroboscopica. Elliot Feld Ballet, 1969.



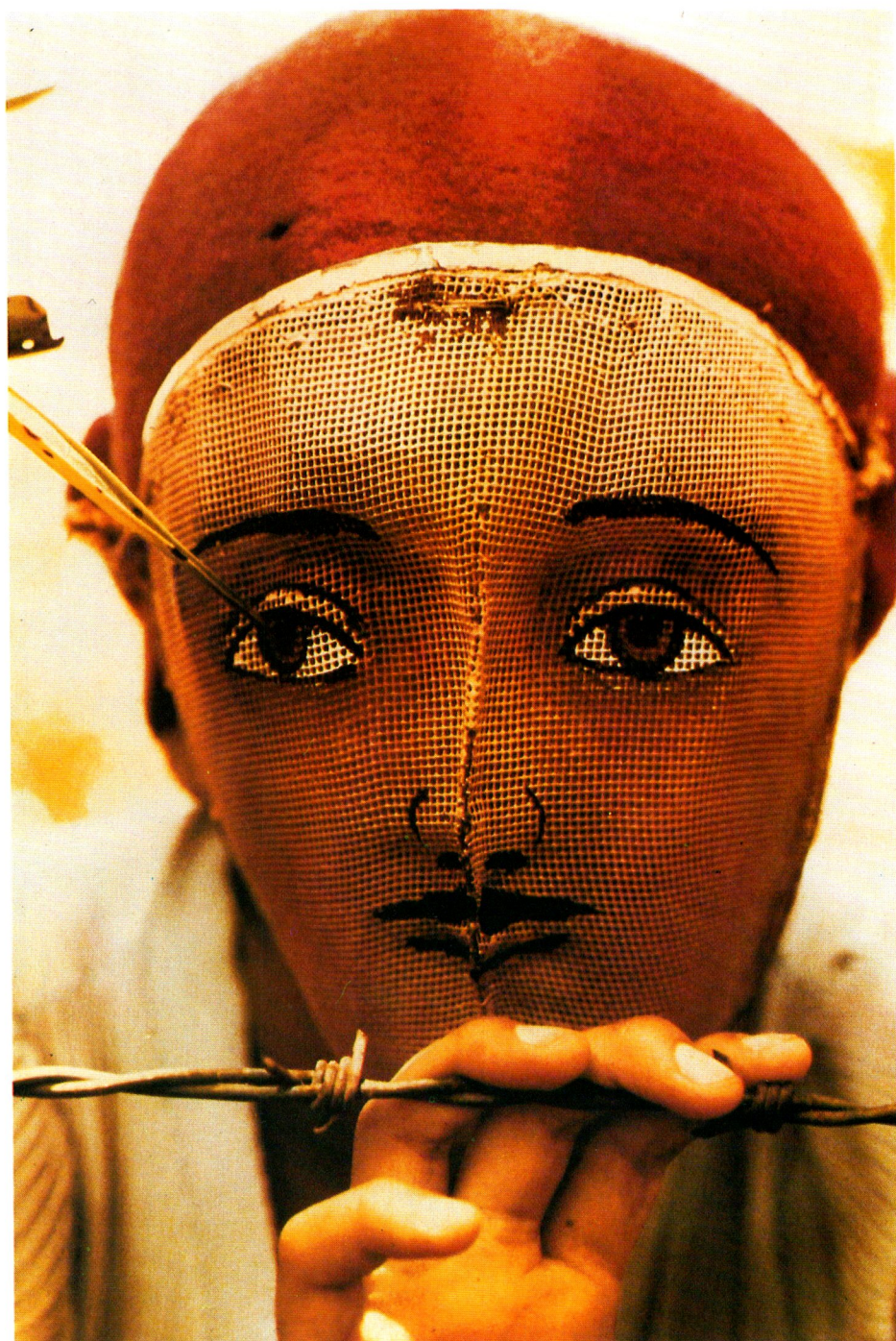
Roman Vishniac. Amminoacido Asparagine, circa 1955.

Kodachrome in formato 35mm, seguita a distanza di qualche mese dall'Agfacolor-Ultra per 18 fotogrammi per Leica e Contax.

Erano già trascorsi i tempi di un colore più *macchinoso*, quello delle lastre Autochrome basate sull'idea del 1904 dei fratelli Lumière di Lione (dal 1907 al 1935; anche in roll-film e pellicole piane, fino al 1954). Dal 1905 c'era stato

il colore con filtri tricromatici, in ripresa e proiezione, e Leica si era già fatta notare per le doti dei suoi obiettivi, più luminosi e quindi più adatti alla debole sensibilità delle pellicole a colori dell'epoca.

Dal 1907 al 1958 si era avuto il procedimento Dufaycolor, a linee ultrasottili di colore, sovrapposte: interessantissimo e disponibile anche in 35mm.



Susan Meiselas, una reporter sui teatri di guerra più caldi del globo. Nicaragua



Gisèle Freund. Virginia Woolf, 1939.

Colore per i grandi giornali

Come abbiamo già avuto occasione di dire in un altro fascicolo di *Classic Camera*, Baumann pesò molto sulle scelte di casa Leitz, essenzialmente perché convertì al colore il dr. Paul Wolff, stimato punto di riferimento della Casa per molti professionisti. Ma furono comunque in molti a *promuovere* energicamente la fotografia a colori. Ricordiamo, proprio sulla base di qualche foto che pubblichiamo volentieri, l'americano Ivan Dmitri (1900-1968). Professionista, puntò esclusivamente sul 35mm, compiendo una scelta controcorrente per l'epoca, quando gli fu commissionata una serie di reportages fotografici su diversi paesi dell'America del Sud. Committente era

la compagnia di navigazione Graceline. Destinatari finali furono alcuni grandi giornali: *Vogue*, *Home and Carde*, *Saturday Evening Post*. Ospitarono foto a colori, ottenute dal piccolo formato Leica, con successo. Leica e Kodachrome: fu il momento magico di una accoppiata che nello stesso periodo risultò convincente anche per quelli del *National Geographic Magazine*: l'era della fotografia a colori, in senso moderno, aveva compiuto un suo decisivo giro di boa. Quanti e quali passi in avanti si sarebbero poi succeduti, ce lo ricordano ancora le immagini qui pubblicate, pur se frutto di una forzatissima selezione. Riprese come quelle di Roman Vishniac, celebre microfotografo, che aveva giocato con il colore nel 1958 trasferendolo



Anton Baumann. La tipica americana, 1936.

nella pratica delle sue rilevazioni scientifiche. E poi ecco - espressamente a colori - il reportage di Susan Meiselas che ha portato le sue Leica serie M nell'insanguinato Nicaragua del 1978, su un teatro di guerra o guerriglia che da sempre ha visto come mezzo principe il bianconero. Ed è ancora del 1979 il reportage *sociale* di Alex Webb, a Grenada. Osserviamo: che cosa sarebbe stata la sua fotografia senza il colore, senza la possibilità di *comunicarci* i cromatismi violenti dei tropici? E senza l'oro, i luccichii di una Dallas da telenovela, come avrebbe potuto esprimersi con altrettanta efficacia David Alan Harvey, nel 1984?

Ancora. Eccoci all'89, alla porta di Brandeburgo che si apre, al muro di Berlino che cede, al mondo che cambia: avrebbe avuto senso, senza il colore della bandiera tedesca e l'azzurro spettrale dei fari, questa immagine di reportage moderno?

Le foto pubblicate non sono molte. Ma ci paiono significative e davvero interessanti soprattutto se viste, in chiave *storica e di cambiamento anche tecnologico* come per molti versi si conviene a *Classic Camera*, nel loro insieme. Nel divenire del colore.

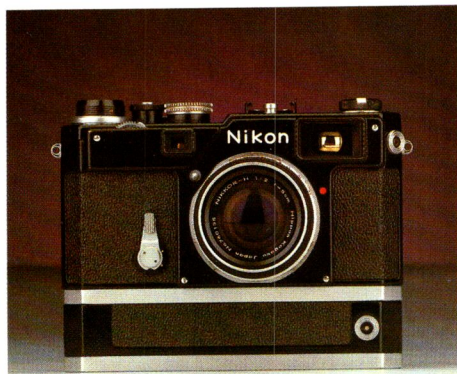
Maurizio Capobussi

Le aste fotografiche di Christie's



Leitz Thambar 9cm-f/2.2, con il suo filtro soft.

Sempre in fermento il mondo delle aste fotografiche, da Londra a Parigi, da Amsterdam ad Amburgo. Fra tutte le case che dedicano una parte del loro tempo e del loro impegno alle fotocamere storiche e da collezione, Christie's continua a distinguersi per la costanza, la periodicità e l'impegno. Diamo un breve resoconto delle aste di quest'anno con relative quotazioni e considerazioni sulle vendite più interessanti. La prima giornata dedicata nel 1993 da Christie's alle fotocamere si è svolta il 14 Gennaio ed ha visto la messa all'asta di 432 lotti, fra fotografie, stereografie, lanterne magiche, libri e, naturalmente, fotocamere e obiettivi.



Nikon S3M, con motore.

Primo semestre 1993

Fra le fotocamere più interessanti abbiamo visto una Leica IIIa del 1937 completa di Elmar f/3.5 e di aquilotto imperiale del terzo Reich, proposta a 1200 sterline e aggiudicata a 2090 sterline, mentre un Thambar 90mm f/2.2 in confezione originale, partito da 1000 sterline, è arrivato a 2420. Fra le Leica, la vendita più originale è senz'altro quella di un modello Leica M3 in legno, di dimensioni generose, quattro volte l'originale, cioè oltre trenta centimetri di altezza per più di mezzo metro di lunghezza, completa di un gigantesco obiettivo. Il leicone gigante è stato quotato fra le 500 e le 700 sterline ma ha più che raddoppiato la stima massima, arrivando a 1870 sterline. Un prezzo ragguardevole per un oggetto simpaticamente inutile.

Il top delle vendite di Gennaio non spetta però alle Leica ma alle Nikon a telemetro. Una Nikon S3M mezzofornata in finiture nere, priva di ottica ma completa di motore, offerta a 7000 sterline, ha raggiunto la quota di oltre ventimila sterline.

Una seconda Nikon S3M nera, con ottica Nikkor H 50mm f/2.0, motore, cavi e portabatterie, partita da diciottomila sterline, ha superato di gran lunga le ventottomila ed ha chiuso in bellezza le vendite della mattinata.

Nel pomeriggio sono state vendute ancora numerose fotocamere, ma tutte a prezzi ben più ragionevoli.

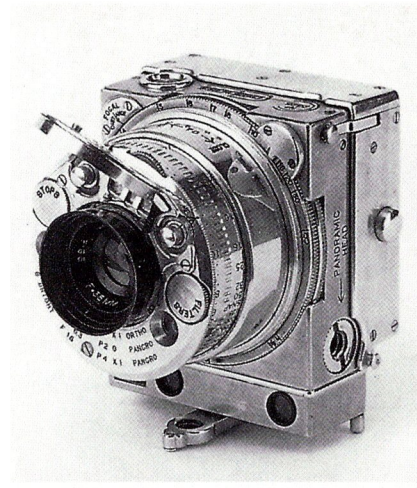
Una Zeiss Contaflex biottica con Tessar f/2.8 non ha raggiunto le mille sterline, una reflex russa Narciss 16mm non ha raggiunto le cento sterline, e una Fed Stereo 35mm non ha raggiunto le duecento. Una Praktika EE2 modificata con motore e specchio fisso semitrasparente non ha raggiunto le trecento sterline, mentre una Condor II con ottica f/2.0 è rimasta sotto le cento sterline.

Fra le vendite milionarie del pomeriggio è stato aggiudicato un prototipo Nimslo, una stereocamera americana con sei obiettivi, per la bella cifra di 1320 sterline, mentre una fotocamera inglese dell'inizio del secolo, camuffata da binocolo, ha superato di poco le 1500 sterline.

Ad un prezzo vicino alle 1900 sterline è stata aggiudicata una Kodak n. 1 in confezione originale e con tanto di tappo per l'obiettivo, completo di anello metallico di sicurezza. Le vendite più alte del pomeriggio sono state riservate alle Rolleiflex fuori serie. Il modello Aurum con ottica Xenotar ha spuntato le 1760 sterline, ed il modello Platino con ottica Planar ha toccato le 2200, contro le appena 825 sterline della Rolleiflex GX Edizione Commemorativa 60 Jahre 1929-1989.



A sinistra: la rarissima Nikon S3M, con motore e portabatterie. Sotto: una stereoscopica in mogano, circa del 1850. A destra: la Compass II, fotocamera 35mm della svizzera Le Coultre et Cie.



La seconda giornata fotografica cade l'undici di Marzo, con poco più di trecento lotti tra fotocamere e obiettivi e senza il raggiungimento di cifre record. Fra le vendite interessanti troviamo comunque una GaMi 16 aggiudicata a 1650 sterline e una Compass aggiudicata a 1320 sterline, mentre una Ducati Sogno 18x24 raggiunge solo le 220 sterline. Una fotocamera a disco del 1986 stimata fra le 700 e le 900 sterline viene venduta a 770 sterline mentre due fotocamere Amourette 35mm non arrivano alle duecento sterline ciascuna. Fra le fotocamere 35mm un poco particolari, una reflex inglese Wraylex con un corredo di cinque obiettivi sfiora le mille sterline, una reflex periscopica Ucafex passa di poco le seicento sterline, e viene aggiudicata allo stesso prezzo di una Kennedy Monobar a soffietto su monorotaia completa di ottica Xenotar 80mm f/2.8 e libretto di istruzioni. Fra le fotocamere aggiudicate ai prezzi più alti segnaliamo una Esco Seischab 35mm che sfiora le tremila sterline, una Deck Rullo 6x9 della Contessa Nettel che supera le millequattrocento sterline, raddoppiando il prezzo base, e una Soho reflex tropicalizzata che non raggiunge le millenovecento sterline. Il prezzo più alto realizzato nella giornata sono le settemila e settecento sterline pagate per una stereocamera in mogano per lastre al collodio firmata da J. Waite, farmacista in Cheltenham dal 1840 al 1870.

La terza giornata è il 6 di Maggio, e vede alternarsi sui banchi oltre trecentocinquanta lotti, fra i quali una collezione Rollei, una collezione di fotocamere giocattolo e una

collezione di minicamere. Il giorno successivo è dedicato a libri, volantini, manifesti ed altre pubblicazioni che toccano il cinema e la fotografia. Non si tratta di fotocamere, ma di quegli oggetti che gli inglesi battezzano come "ephemera".

Le vendite del 6 Maggio iniziano con il consueto materiale Leica, a vite, a baionetta e a specchio. Una Leica R4 Everest quotata da 600 a 800 sterline viene aggiudicata a 935, ma le quotazioni più interessanti si trovano fra le microcamere. Una Compass II valutata da 500 a 800 sterline viene assegnata a 880, mentre una seconda Compass II, in condizioni forse peggiori, stimata solo fra le 400 e le 600 sterline, raggiunge la quota inaspettata di 1100 sterline. Una terza Compass II viene infine aggiudicata a "sole" 175 sterline, partendo dalla stessa base. Misteri delle aste. Un dorso portarulli per Compass, valutato fra le 150 e le 200 sterline, un poco più tardi, viene aggiudicato a 495 sterline. Una serie di fotocamere 16mm Petie del tipo "vanity case" viene assegnata per intero, ed ogni fotocamera, stimata fra le 300 e le 500 sterline, viene aggiudicata a un prezzo diverso, oscillante fra le 418 sterline per il modello colorato in verde e le 572 sterline per il modello colorato in blu. E poi c'è ancora chi chiede quale sia il prezzo "giusto" di una fotocamera da collezione.

Non viene assegnata una curiosa microcamera Dagron in ottone laccato, una delle prime microcamere del mondo, offerta a 10-12000 sterline, mentre vengono spuntate 18700 sterline per una fotocamera camuffata da orologio costruita a New York da

John Hegelein sul finire del secolo scorso in base ad un brevetto del 1894, sorella di una fotocamera analoga, offerta nel novembre 1992 dalla stessa casa Christie's a 15-25000 sterline ma non assegnata. Fra le ultime microcamere battute notiamo due italiane, una SCAT aggiudicata a sole 88 sterline, una GaMi aggiudicata a 528 sterline, una Narciss russa assegnata per sole 132 sterline e una Minifex degli anni trenta assegnata a 385 sterline.

Fra le fotocamere di formato maggiore, vediamo assegnare un corredo Linhof 10x13 con varie ottiche e accessori per 1210 sterline, e una Roland a telemetro a sole 308 sterline. Fra le fotocamere 35mm i prezzi sembrano un poco in ribasso. Una Alpa "luxus" con Angenieux Alitar spunta le 418 sterline, mentre una Contax II con Sonnar 50mm f/2.0 arriva a malapena a 165 sterline. Due Contax "no name" di fabbricazione forse tedesca o forse russa vengono vendute rispettivamente a 143 sterline con ottica Sonnar f/1.5 e a 264 sterline con il più modesto lupiter 8M f/2.0. La prima reflex 35mm del mondo, la sovietica Sport, viene svenduta a 154 sterline, complice forse una certa inflazione di materiale simile proveniente dall'Est. Reggono meglio il mercato le giapponesi più classiche. Una Canon 7 con ottica f/0.95 e flash arriva a 715 sterline, contro le 132 sterline della ben più moderna Canon A1 e le 264 sterline di una contemporanea Canon EOS 850 completa di due ottiche zoom. Una Robot Royal III con telemetro e ottica Xenar 38mm f/2.8 spunta comunque le 352 sterline ma non viene assegnata una interessante Canon con ottica Serenar f/1.8.

Fra le fotocamere meno convenzionali una Sinclair 6x9 con ottiche e accessori viene aggiudicata a 550 sterline, una box camera firmata Agfa ma con la dicitura "Made in



Da Christie's, litografie e manifesti di sapore fotografico.

confronto, vediamo assegnare due Rollei-flex T f/3.5 rispettivamente a 165 e 352 sterline. La famosa Rollei-flex grandangolare, corredata con il Distagon 55mm f/4 viene invece aggiudicata a 1430 sterline, mentre una Tele-Rolleiflex fuori collezione viene battuta a 1540. La vendita più curiosa della collezione Rollei è quella di sedici esposimetri, completi di fotocellula e galvanometro, da applicare alle biottiche, venduti in blocco per 1045 sterline. Due piccole Rollei 35 in abito "classic" vengono battute a 825 sterline ciascuna, questa volta con imparziale equità. E non si dica che nelle aste non c'è giustizia.

Il II semestre 1993

Giovedì 8 Luglio si è tenuta da Christie's l'annunciata e attesa asta di materiale fotografico, dedicata in gran parte alle collezioni Leica. Su oltre 480 lotti il materiale Leica era presente in quasi 230 lotti, comprendenti i pezzi più interessanti. Accanto alle Leica di serie, sempre interessanti, sono state assegnate numerose fotocamere speciali, a prezzi veramente di tutto rispetto.

Un corpo Leica Ig adattato da Leitz per l'uso dei microscopi Sieman e già di proprietà della Università di Oxford è stata venduta a 2200 sterline e per una Leica I con ottica Hektor 50mm f/2.5 intercambiabile non standardizzata sono state pagate 1320 sterline, mentre un 90mm Thambar è stato aggiudicato per 1870 sterline. Una Leica M2 nera con ottica Summicron 50mm f/2 in finiture nere ha sfiorato le 2000 sterline, mentre una M2 in finiture dorate, con lo stesso Summicron dorato ha



Leica M3 Bundeseigentum, verde oliva (militare).

sfiorato solo le mille sterline. Una Leica M1 in finiture militari verde oliva con ottica standard Elmar 50mm f/2.8 e tele Hektor 135mm f/4.5 è balzata a 4400 sterline, mentre una seconda M1 verde con la sola ottica standard si è fermata a 3300. Una moderna Leica M6 in finiture speciali tirata in soli 300 esemplari per un distributore di Hong Kong e decorata con caratteri cinesi, che è arrivata a sfiorare le cinquemila sterline.

Una presenza non nuova ma sempre interessante, anche se un poco periferica, è un modellino Leica M3 lungo quasi mezzo metro che è stato venduto a 1870 sterline, ed un completo stereo Stemar 33mm f/3.5 completo di mirino, visore e proiettore è arrivato a 8800 sterline.

Anche fra le Leica reflex vi sono state parecchie vendite notevoli. Una R3 MOT del 1978, appartenente ad un lotto di soli cento apparecchi dedicati e rifiniti con pelle color bordeaux, corredata dal Summicron 50mm f/2.0 e dagli Elmarit 28mm f/2.8 e 135mm f/2.8, ha spuntato 4400 sterline. Il mercato delle Leicaflex ha visto due Leicaflex cromate aggiudicate per 308 sterline ciascuna, una SL2 nera aggiudicata per 715, e una SL MOT nera aggiudicata per 825 sterline.

Ma i pezzi più interessanti sono arrivati a fine mattinata. Una Leica A della primissima serie, con il numero di matricola 250 e l'ottica Anastigmat ha spuntato oltre 13000 sterline, contro le 6000 sterline realizzate da una Leica della stessa famiglia, con numero di matricola 610 e ottica Elmax. Una Leica A notevolmente più giovane, con ottica Hektor e numero di serie superiore a 50.000 ha appena superato le tremila sterline. Nella stessa mattinata sono state aggiudicate tre Leica Compur, una dial set per 6000 sterline, una rim set per 4400 sterline, e una rim set numero di serie tondo, 21500, per 6600 sterline.

Potenza della numerologia.



Una bella Rollei Magic.

India" viene aggiudicata, a titolo di curiosità, a 66 sterline, e una stereocamera 13x18 della Galileo con ottiche Aerogon f/6.3 viene aggiudicata a 286 sterline. Una Ermanox con ottica Ernostar f/2 e accessori passa di poco le 1200 sterline e una Contessa Nelle 10x15 tropicalizzata arriva a 462.

Chiudono la giornata le Rollei-flex, facenti parte di una interessante collezione, frazionata in trentacinque lotti. La classica Rollei-flex biottica in finiture oro viene aggiudicata a 2200 sterline, mentre un modello sperimentale della stessa fotocamera arriva a 2860. La Rollei-flex GX, benchè completa di piastra commemorativa e del libro "Storia della Rollei" di Ian Parker si ferma a 1045 sterline. Ma la Rollei-flex GX che fu di Helmut Newton raddoppia quasi il valore, arrivando a 1980 sterline. Per



**Una M6 in edizione limitata,
per il mercato cinese.**

Il record della giornata è stato raggiunto da una Leica Luxus genuina del 1931, stimata fino a ventimila sterline e battuta per trentatremila: Altre Leica interessanti transitate sui banchi di Christie's nella faticosa giornata dell'8 luglio sono state una Leica Standard postbellica con ottica americana Velostigmat battuta a 1650, una Leica monté en Sarre battuta a quasi duemila sterline, una Illic del 1942 siglata PATT 8665 e battuta a 1100 sterline. Altre tre Leica Illic del periodo bellico, una grigia, una siglata Luftwaffe, e una Illick sono state battute rispettivamente a 1870, 2090 e 1100 sterline. Una Leica Reporter GG e una Leica Reporter FF hanno spuntato rispettivamente 5280 e 7150 sterline mentre una Leica Illd con tendine rosse è arrivata a 5500. Due Leica mezzoformato sono state aggiudicate per 15400 e 16500 sterline, e fra le Leica militari una Ilif dell'esercito svedese è arrivata a 4950 sterline, mentre una KE-7A del 1972 si è fermata a 4180. Fra le Leica a baionetta Christie's ha messo all'asta la Leica M3 numerata ottocentomila e appartenuta a Konrad Adenauer fino al 1956, che è stata acquistata per 7260 sterline. Una rara Leica MP si è fermata poco al di sopra delle 6000 sterline, la stessa quotazione raggiunta da una M4-MOT completa di motore americano. Fra le Leica millesimate una M4 del cinquantenario Leica ha spuntato le 1540 sterline, quasi doppiata da una M5 che festeggiava la stessa ricorrenza.

Fra le Leica anomale, ricordiamo un prototipo Leica 110, presentata nel 1974 e mai messa in produzione, che chissà come ha lasciato Wetzlar ed è stata ceduta per 6000 sterline, equivalenti ad oltre quattordici milioni di lire, forse il prezzo più alto mai pagato per una fotocamera 110. Al di fuori del mondo Leica, e soprattutto nel pomeriggio, sono state assegnate numerose fotocamere interessanti. Una ISO Bilux italiana ha raggiunto le 1100 sterline, e una italianissima Gamma III ha sfiorato le mille. La Leica giapponese Minolta CLE con i tre obiettivi Rokkor 28 40 e 90mm è arrivata a 1320 sterline, mentre la Leica cinese Red Flag costruita forse in soli duecento esemplari è balzata a 5280 sterline. Una Nikon S3 nera stimata 1800 sterline ne ha realizzate 3850 mentre una Leica russa del 1932, costruita in poche decine di esemplari, non è stata assegnata. Fra le minicamere, l'altro piatto forte della giornata, sono state realizzate vendite interessanti. Un Photo Revolver Krauss ha spuntato 2420 sterline, lo stesso prezzo realizzato da un prototipo Bell & Howell simile ad una Minox ingrassata, mentre un prototipo Cam Binox di binocolo fotografico le ha superate entrambe con 2640 sterline. Sopra le 2000 sterline ciascuna sono state aggiudicate una fotopistola svedese e una fotopistola inglese, mentre una curiosa Phototake americana dalla forma cilindrica è rimasta, ma di poco, al di sotto della cifra indicata. Due accendini fotografici giappo-

nesi della Suzuki sono stati aggiudicati per circa settecento sterline ciascuno, mentre un terzo, completo di scatola originale e di libretto di istruzioni, ne ha strappate oltre mille. Una minicamera molto rara, firmata Kraus e stilizzata come una culla a dondolo, partita da 400 sterline, è arrivata a 5500. Prezzi molto elevati sono stati raggiunti da una minicamera Brin del secolo scorso, aggiudicata per 17600 sterline, e da due fotopistole giapponesi, una Doryu arrivata a 16500 e una Mamiya arrivata a 12100 sterline. In confronto, fanno ridere le poco più di mille sterline pagate per una Minox Riga e le neppure mille pagate per una Sola, o le appena 770 sterline realizzate dalla minicamera italiana GaMi. Per non annoiare con un elenco troppo lungo citiamo solo alcune fotocamere interessanti transitate in fine giornata. Una Kodak del 1888 assegnata per 2420 sterline, una Ermanox Reflex con Ernostar f/1.8 assegnata per 1320 sterline, una biottica Contaflex Zeiss assegnata per 990 sterline, una Plaubel Makinette per 1210 sterline e, dulcis in fundo, una reflex 9x12 Hezekiel in legno, assegnata per 2200 sterline. L'ultimo lotto della giornata è stata una 10x12 in mogano firmata dall'atelier londinese di Thomas Ottewill ed aggiudicata per la rispettabile somma di 12100 sterline, quasi trenta milioni di lire. Non c'è male, per una vecchietta del secolo scorso.

Danilo Cecchi

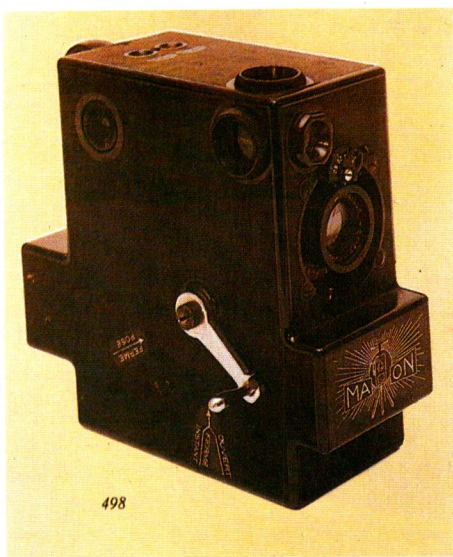
Per maggiori informazioni sulle aste londinesi del 1994 presso Christie's è bene contattare il curatore Michael Pritchard allo 0044-71-3213279 (fax 0044-71-3213321).

Le fotocamere 35mm degli anni Trenta

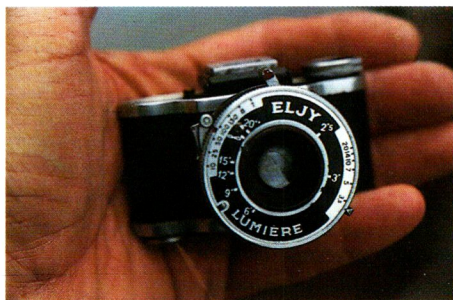
Quarta parte



Un bellissimo corredo Compass, la macchina costruita con tecnica da orologiai dalla svizzera Le Coultre et Cie.



1930, MATON 25x30 (Francia)



1936, LUMIERE ELJY (Francia)

All'inizio degli anni Trenta la Germania ha già conquistato un indiscutibile ruolo di supremazia nella costruzione di obiettivi e fotocamere. Le società Voigtlaender, Rollei, Leitz e Zeiss Ikon hanno già oscurato la fama dei costruttori inglesi e francesi, mentre l'affermarsi del nuovo formato 35mm non fa che allargare le esportazioni di fotocamere tedesche verso l'Europa e gli Stati Uniti. Benché la costruzione di fotocamere 35mm non sia una novità per le industrie fotografiche europee, che hanno anticipato negli anni Dieci e Venti molte soluzioni inedite ed originali, al di fuori della Germania si registra nei primi anni Trenta una situazione di attesa.

Le prime industrie europee che hanno utilizzato nei decenni precedenti il film 35mm per scopi fotografici sono francesi. A Parigi la società Richard ha costruito le stereocamere 35mm Homeos, mentre la consorella Guerin costruiva Le Furet, Houssin costruiva la Phototank e Mollier costruiva la Cent Vues. In Italia Tartara ha costruito la Autocinephot e Morsolin la Argus, in

Svizzera venivano costruite le Sico, in Belgio la Photoscopique ed in Austria la Amourette. Le fotocamere 35mm degli anni Venti sono quasi sempre produzioni sperimentali, costruite in piccola serie e per un mercato ristretto, ancora dominato dai formati maggiori.

Negli anni Trenta in tutta l'Europa industrializzata maturano condizioni nuove. L'industria metallurgica raggiunge più alti livelli di precisione, e la fotografia in 35mm, grazie all'intervento determinante dei costruttori tedeschi diventa un fenomeno di massa, raggiungendo nello stesso tempo una notevole affidabilità e professionalità. Questa situazione favorevole stimola nuovi impegni produttivi. Mentre molti piccoli costruttori indipendenti vengono tagliati fuori dal mercato, le industrie fotografiche europee più competitive cominciano a lavorare attorno al piccolo formato prospettando quasi sempre soluzioni poco convenzionali. Prima di essere accettato nella sua forma standardizzata, come in Germania, il formato 35mm passa attraverso numerose esperienze.

Nel 1930 il costruttore francese Roussel inizia la produzione della fotocamera Maton, che utilizza film da 35mm di tipo non perforato per immagini 25x30mm. Legata ancora alle tipologie degli anni Venti, la fotocamera Maton è costruita in bachelite, si sviluppa in verticale, e viene equipaggiata con un obiettivo Trylor 85mm f/4.5 montato su un otturatore a molla Gitzo capace di tre velocità, 1/25s 1/50s e 1/100s. La fotocamera Maton non prospetta soluzioni nuove, non differisce molto dalle box cameras di formato maggiore, e si presenta come il tipico prodotto di un'industria che ancora non crede, nonostante il successo della Leica, alla standardizzazione e al nuovo formato unificato 24x36.

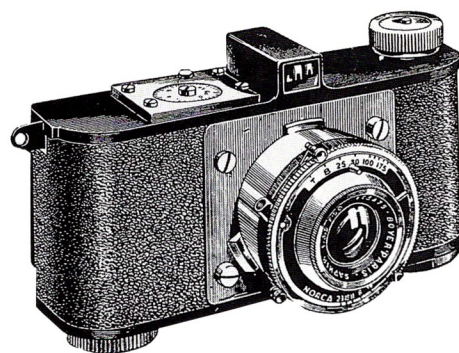
Nella Francia prebellica si registrano altri tentativi di avvicinamento al 35mm, e tutti passano per strade originali. Il più grande produttore di materiale sensibile francese della prima metà del secolo, Lumière, oltre che per l'invenzione del cinema, diventa famoso come costruttore di fotocamere. Le fotocamere Lumière vengono commercializzate come supporto per la produzione di pellicole e non mirano quasi mai a vere e proprie forme di competizione commerciale e tecnologica.

Nel 1936 la società Lumière, dopo aver assorbito le officine Jouglu, decide di entrare nel mondo della fotografia 35mm con una proposta originale e fantasiosa. Il formato Leica 24x36 viene adottato su una piccola fotocamera, lunga quasi la metà di una Leica, molto più bassa ed incredibilmente più leggera, che utilizza cartucce speciali di pellicola Lumière non perforata e protetta da una striscia di carta, con una autonomia di sole otto pose. La fotocamera viene battezzata Eljy, dalle iniziali LJ (Lumière & Jouglu) e viene munita di un mirino ottico pieghevole, di un obiettivo Lypar 42mm f/3.5 montato su un tubo rientrante, e di un otturatore a lamelle con tre velocità, 1/25s 1/50s 1/100s e la posa B. La piccola fotocamera di Lumière non è una vera e propria 35mm, anche se il formato 24x36 lo può lasciare pensare, ma è importante perché segna l'ingresso definitivo dell'industria fotografica francese in questo settore ed apre la strada alle 35mm del dopoguerra. Nel 1939 la Eljy viene costruita in una versione un poco più economica, equipaggiata con un obiettivo di luminosità f/4.5, ma viene anche costruita nella versione Super Eljy, con un otturatore che offre le pose B e T e la velocità di 1/125s. La

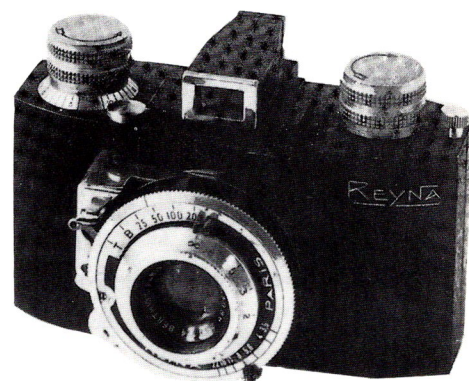
produzione delle piccole fotocamere Eljy non cessa mai del tutto durante il periodo bellico e riprende nel dopoguerra con un modello appena modificato con la massima velocità di otturazione portata a 1/150s.

La prima vera fotocamera 35mm francese, nata per utilizzare i caricatori standard tipo Leica, viene costruita nel 1938 dalla società F.A.P. (Fabrique Appareils Photo), e viene battezzata Norca (NORMal CAMera?). La Norca viene costruita in bachelite, a imitazione della fotocamera americana Argus A del 1936, a cui somiglia moltissimo nella forma della carrozzeria e nella disposizione dei comandi. La Norca differisce dalla Argus per pochi particolari costruttivi, come la piastra frontale quadrata anziché rotonda, e per il fatto di montare sul tubo rientrante un obiettivo francese Saphir Boyer o Flor Berthiot 50mm f/3.5 con messa a fuoco su scala metrica. La Norca, battezzata in seguito Norca A, viene equipaggiata con otturatori centrali Gitzo con velocità da 1/25s a 1/175s oltre alla posa B. In alcuni esemplari prebellici l'otturatore offre anche la velocità di 1/300s. La produzione delle fotocamere Norca A si interrompe nel 1940 per riprendere, con alcune variazioni, all'indomani del conflitto.

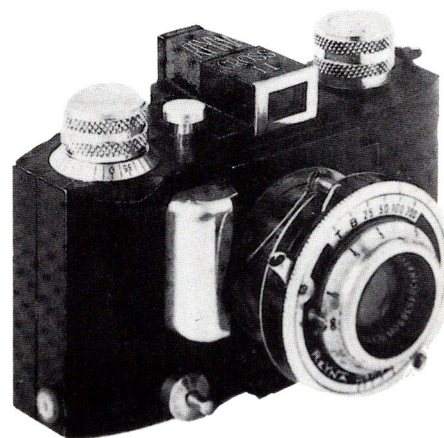
La seconda fotocamera francese 35mm, la Reyna, viene costruita nel 1941, in piena occupazione tedesca, dalla società parigina Cornu. Gli anni Trenta sono appena trascorsi, ma la continuità storica e il clima che si respira nei primi anni Quaranta prolungano lo spirito del decennio appena concluso. La Reyna Cornu possiede un corpo realizzato in lega di alluminio, l'unico metallo di cui la Francia occupata dispone ancora in abbondanza, e viene equipaggiata con un mirino ottico sovrapposto al tettuccio e con un obiettivo Flor Berthiot 50mm f/3.5 su otturatore Gitzo con velocità da 1/25s a 1/200s oltre alle pose B e T. Il destino della fotocamera Reyna è dei più bizzarri. Costruita nella Francia occupata dall'esercito tedesco, la Reyna conosce una lenta evoluzione, nonostante le difficoltà e le limitazioni imposte. La versione Reyna II viene equipaggiata con ottiche Flor Berthiot o Boyer Saphir di identica focale e luminosità, montati su otturatori Vario o su otturatori Reyna di costruzione autarchica. Per rendersi in qualche modo autonoma dal controllo tedesco, la società Cornu subappalta nel 1942 alle società Jean Cros di St.Etienne e Paul Royet la costruzione delle fotocamere Reyna. Le fotocamere Re-



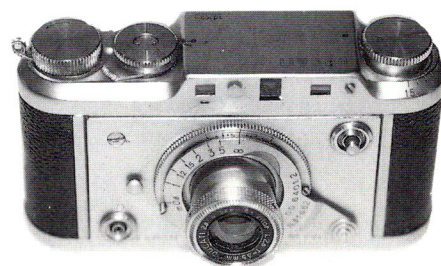
1938, FAP NORCA (Francia)



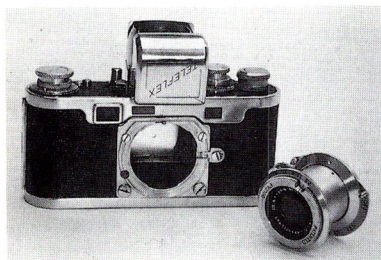
1941, REYNA CORNU (Francia)



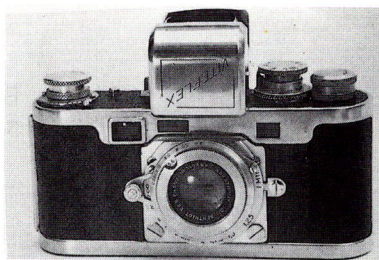
1942, REYNA CROSS (Francia)



1938, DUCATI SOGNO (Italia)



1944, TELEFLEX ALPA (Svizzera)



1944, VITEFLEX ALPA (Svizzera)



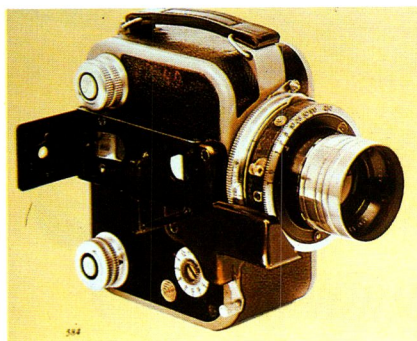
1937, COMPASS (Svizzera)



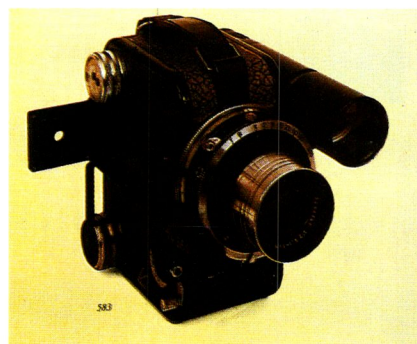
1932, KOLA (Cecoslovacchia)



1935, PERFORETA (Cecoslovacchia)



1939, SPEKTARETA (Cecoslovacchia)



1939, COLORETA (Cecoslovacchia)

yna costruite nella zona libera differiscono dal modello Cornu per alcuni particolari costruttivi e per la dotazione ottica e meccanica, e vengono battezzate Reyna Cross. Le fotocamere Reyna Cross si sviluppano in maniera indipendente dal modello di base, e quando arriva la liberazione, i due tronconi produttivi non si ricongiungono, ma danno origine a due diverse famiglie di fotocamere, le Sem Kim a St. Etienne e le Ontobloc a Parigi.

Anche nell'Italia fascista la costruzione delle prime fotocamere 35mm passa attraverso strade poco convenzionali. La società Ducati di Milano apre una divisione ottica nel 1938 e mette a punto una minicamera di formato 18x24, che utilizza pellicola 35mm standardizzata ma in caricatori speciali da quindici pose. La fotocamera Ducati utilizza una cassa metallica con un mirino ottico semplice incorporato nel tettuccio, e viene equipaggiata con un otturatore a tendina con quattro velocità, 1/25s 1/50s 1/100s e 1/250s oltre alla posa B. L'obiettivo, intercambiabile, è un Vitor 35mm f/3.5 di costruzione italiana. La fotocamera Ducati viene costruita in quantità molto limitate e non viene posta in commercio, ma viene utilizzata dall'aviazione militare. Solo nel dopoguerra inizia la produzione delle fotocamere Ducati destinate al mercato civile, che vengono battezzate Sogno e vengono costruite in alcuni modelli diversificati, con mirino semplice e con mirino a telemetro. L'aviazione militare italiana utilizza la pellicola 35mm anche su una originale fotocamera, una sorta di fotomitragliatrice dotata di trascinamento motorizzato del film, equipaggiata con un obiettivo da 210mm di focale e di un semplice otturatore a croce di Malta di tipo cinematografico.

Il formato 35mm sembra prestarsi bene alla costruzione di fotocamere originali e di microcamere dalle dimensioni ridotte e ridottissime, sia per il mezzo formato 18x24 che per il formato intero 24x36. Le misure della Leica, giudicate troppo abbondanti,

vengono drasticamente ridotte, anche a svantaggio della autonomia di 36 pose, che del resto viene ritenuta eccessiva da molti. Il massimo della contrazione di pesi, volumi e autonomia, viene raggiunto dalla fotocamera Compass del 1938, progettata dalla società Compass Camera Limited di Londra ma costruita dall'orologiaio svizzero Jaeger Le Coultre di Sentier.

La fotocamera Compass, dalla forma quadrata sormontata dal cilindro che contiene l'obiettivo 50mm f/3.5 e l'otturatore a lamelle, fornisce un solo negativo di 24x36mm su pellicola piana, ma può essere equipaggiata con un magazzino speciale per pellicola 35mm, a scapito della leggerezza e della compattezza. La fotocamera Compass incorpora un gran numero di accessori, come un mirino ottico con telemetro, un mirino angolare, una testa stereoscopica, una testa panoramica e un esposimetro ad estinzione, ma rimane un esempio inimitato di compattezza e nello stesso tempo di completezza. Nonostante le sue anomalie costruttive, che ne fanno una 35mm assolutamente atipica, la fotocamera Compass rimane in produzione per un periodo estremamente lungo, con una sola importante modifica alla lastra di messa a fuoco posta sul dorso.

Gli orologiai svizzeri si interessano alla produzione di fotocamere di precisione al termine degli anni Trenta, quando le esportazioni dalla Germania cominciano ad essere messe in dubbio dalla politica aggressiva del nazismo e la neutralità della Confederazione Elvetica sembra offrire grandi prospettive di sviluppo commerciale. L'esempio di Le Coultre viene seguito anche dalla società Pignons di Ballaigues, che nel 1939 firma un accordo con il geniale inventore apolide Jacques Bogopolsky per la costruzione in serie di una fotocamera reflex 35mm dalle caratteristiche tecniche molto avanzate. La fotocamera viene costruita a livello sperimentale negli anni 1940 e 1941, ma la produzione di serie inizia

❑ 1930 MATON 25x30
(Francia)

❑ 1936 LUMIERE ELJY
(Francia)

❑ 1938 FAP NORCA A
(Francia)

❑ 1941 REYNA CORNU
(Francia)

❑ 1942 REYNA CROSS
(Francia)

❑ 1938 DUCATI SOGNO
(Italia)

❑ 1937 COMPASS
(Svizzera)

❑ 1938 BOLCA PROTOTIPO
(Svizzera)

❑ 1932 KOLA
(Cecoslovacchia)

❑ 1935 PERFORETA
(Cecoslovacchia)

❑ 1939 SPEKTARETA
(Cecoslovacchia)

❑ 1939 COLORETA
(Cecoslovacchia)

❑ 1940 SUPER PERFORETA
(Cecoslovacchia)

solo nel 1944 con la presentazione della fotocamera, battezzata Alpa, alla fiera campionaria di Basilea.

Il prototipo di Bogopolsky viene battezzato Bolca 1 e viene realizzato dall'inventore dopo lunghi esperimenti, il cui inizio data dal 1933 e che si concludono nel 1938. La fotocamera Bolca utilizza una cassa metallica con gli angoli arrotondati e il tettuccio piano, in perfetto stile Leica. Nello spessore della cassa vengono incorporati lo specchio mobile e un mirino a pozzetto con coperchio ribaltabile.

La fotocamera viene equipaggiata con un innesto a baionetta rapido per gli obiettivi e con un affidabile otturatore a tendina con scorrimento orizzontale. Un mirino ottico aggiuntivo completo di messa a fuoco telemetrica viene inserito nel corpo macchina, con funzionamento assolutamente indipendente dal mirino reflex, che in alcune versioni successive della fotocamera Alpa viene addirittura soppresso.

Il prototipo Bolca viene sviluppato nelle officine Pignons e viene costruito in venti esemplari fuori commercio nel 1940.

Battezzata in un primo momento Teleflex, e successivamente Viteflex, la reflex della Pignons subisce poche variazioni progettuali rispetto al prototipo di Bogopolsky. Il primo modello Alpa di serie, quando vede la presentazione ufficiale, nel 1944, è ancora sostanzialmente uguale nell'estetica e nella disposizione dei comandi alla Bolca I del 1938, mentre i meccanismi interni sono stati notevolmente affinati e migliorati. La produzione di fotocamere 35mm nell'Europa degli anni Trenta non si limita a Francia, Italia e Svizzera, ma interessa in maniera discreta anche i paesi dell'Est. Nel 1932 la società boema Kolar con sede in Modrany vicino a Praga, mette in produ-

zione una curiosa fotocamera multiformato dalla cassa rettangolare, battezzandola Kola. La caratteristica più singolare della fotocamera Kola, che utilizza ottiche ed otturatori tedeschi, è data dalla compattezza e dalla possibilità di utilizzare diversi tipi di pellicola, dal film in rulli tipo 127 per negative 4x4 al film da 35mm non perforato per negative 3x4, fino al film da 35mm standardizzato per immagini di formato 24x36. La flessibilità della fotocamera Kola indica un interesse verso il film 35mm che è ancora frenato da numerosi dubbi e indecisioni.

Se la fotocamera Kola, adattabile ai caricatori 35mm, non è una vera e propria fotocamera 35mm, la fotocamera Perforeta, costruita a partire dal 1935 dalle officine Birnbaum di Praga, è una 35mm a pieno titolo. Equipaggiata con un semplice mirino ottico e con obiettivi tedeschi di tipo diverso, dal Trioplan al Cassar fino ai più prestigiosi Tessar e Xenar, la fotocamera Perforeta viene costruita nel 1940 nella versione Super Perforeta.

La Super Perforeta viene equipaggiata con un telemetro incorporato ma non accoppiato al mirino, con otturatori Compur e con un bottone di trascinamento a forma di stella. Oltre che per fotografia generica il formato 35mm viene utilizzato per alcune fotocamere di tipo sperimentale.

Alla fine degli anni Trenta le officine Optikotechna di Prerov, trasformate nelle più celebri officine Meopta nel dopoguerra, utilizzano il film perforato da 35mm su due fotocamere estremamente originali, la Spektareta e la Coloreta. Le due fotocamere, di concezione analoga e dalle prestazioni appena differenziate, sono fotocamere di tipo tricromatico, e grazie ad un complesso sistema di prismi scompongono l'immagine

nei colori primari, blu, verde e rosso, su tre negative di formato 24x24mm. I tre negativi sovrapposti e filtrati riproducono l'immagine a colori del soggetto. Equipaggiate con ottiche Spektar 70mm f/2.7 su otturatori tedeschi Compur, le fotocamere Spektareta e Coloreta proseguono una tradizione di ricerca fotocromatica iniziata nei primi anni del secolo e proseguita fino a metà degli anni Cinquanta.

Solo la diffusione di massa delle negative a colori mette fine agli esperimenti di fotocamere tricromatiche, oggetti ingegnosi e per molti versi geniali.

La produzione europea di fotocamere 35mm batte negli ultimi anni Trenta strade originali ed interessanti, ma evita sempre di mettersi in diretta concorrenza con la tecnologia tedesca, ritenuta per certi versi insuperabile. Soltanto la crisi dell'industria fotografica tedesca, sopravvenuta con le limitazioni belliche e con la successiva disastrosa disfatta militare, stimola i costruttori europei a produrre fotocamere in diretta alternativa con le fotocamere tedesche.

Al di fuori dell'Europa occidentale, specialmente in Russia e in Giappone, si guarda invece al modello tedesco fino dai primi anni Trenta. I mercati orientali non sono per i tedeschi così importanti come i mercati europeo ed americano, e non vengono riforniti regolarmente.

In mancanza di una concorrenza diretta le industrie statali russe e le industrie private giapponesi si organizzano in vista di una produzione su basi esclusivamente nazionali e rivolta essenzialmente verso il mercato interno.

Danilo Cecchi

A Bièvres, il Museo Francese della Fotografia



Il luogo

Pochi chilometri ad ovest di Parigi, in direzione Versailles, e collegato da un raccordo autostradale con la capitale, il piccolo paese di Bièvres, nella valle dell'omonimo fiume, ospita il "Museo Francese della Fotografia". Fondato nel 1960 dai fratelli Jan e André Fage, il Museo è stato sistemato per i primi quindici anni in una delle sale del locale municipio, per essere trasferito nel 1974 nella sede attuale, una palazzina di tre piani fuori terra, circondata da sei ettari di terreno e situata appena fuori dal paese, poche centinaia di metri oltre la piazza centrale, per chi proviene dalla stazione. Il piccolo ma fornitissimo museo si sviluppa su una superficie di circa 500 metri quadrati e si articola in oltre sessanta affollatissime vetrine. Ancora oggi viene diretto con serietà e competenza da André Fage, e dal 1986 è passato sotto la proprietà del dipartimento dell'Essonne, che si è impegnato a provvedere al reperimento di una nuova sede, più spaziosa e consona all'importanza delle collezioni presenti nel museo.

Fotografia da sempre

La cittadina di Bièvres è legata alla fotografia da molte cose, a cominciare dalla prima foto aerea scattata da Nadar nel 1858 proprio a Bièvres, fino alla attività del Club Fotografico della Val di Bièvres, fondato nel 1949 dai fratelli Fage. Incredibilmente pieno di apparecchi fotografici di ogni tempo e di ogni età, fino agli apparecchi contemporanei a sviluppo istantaneo, il Museo di Bièvres viene tenuto aperto tutti i giorni dell'anno, senza eccezioni, ed organizza molte attività culturali, dalle visite guidate alle mostre temporanee, dalla Fiera e Festa della Fotografia il primo fine settimana di Giugno, fino a concorsi fotografici e letterari. La Fiera della fotografia, che si ripete ormai dal 1964, è diventata un evento di rilievo internazionale e rappresenta un punto di incontro per tutti gli amanti della fotografia e degli apparecchi fotografici, antichi, moderni, d'occasione e da collezione. La partecipazione alla fiera può diventare così l'occasione per una visita al Museo, che come quasi tutti i Musei stranieri, vive del sostegno

di privati e società con donazioni deducibili dalle imposte.

Una visita al Museo di Bièvres, dotato di un ampio parcheggio privato, comincia dal piano terreno, dove in due ampie sale sono raccolti numerosissimi cimeli fotografici. La prima sala ospita il materiale datato dal 1839 al 1889, la seconda il materiale datato dal 1890 al 1922. Dal dagherrotipo al calotipo, dalla ricostruzione dei diorama alla ricostruzione dello studio di un ritrattista, dai primi esperimenti a colori al Panthéon Nadar, tutta la storia classica della fotografia è raccolta, in maniera forse un poco affollata, nella prima sala. La seconda sala parla di apparecchi miniaturizzati e di immagini giganti, della nascita del cinema e della cronofotografia, della fotografia stereo e della fotografia sottomarina.

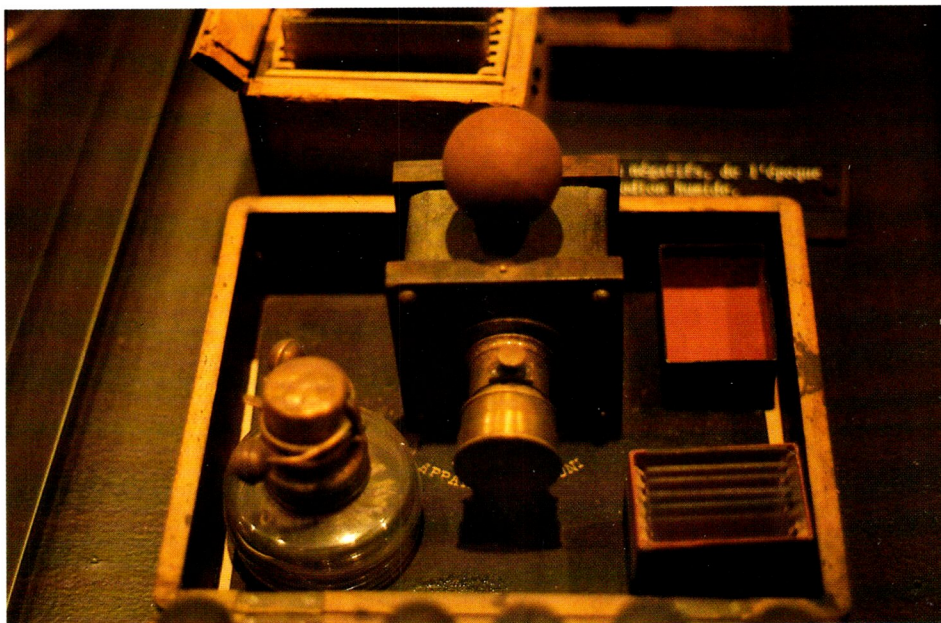
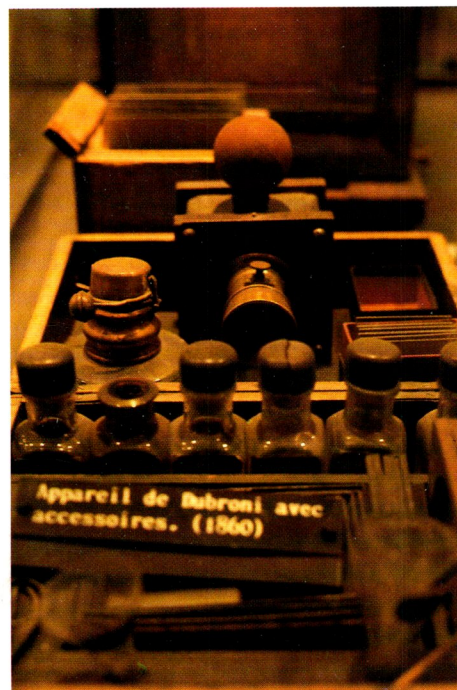
Là dove di solito i Musei della tecnica e della fotografia si fermano, il Museo di Bièvres sembra prendere un nuovo respiro e nuova linfa. Al piano superiore, raggiungibile attraverso una stretta scala, vengono ospitate le mostre temporanee e gli apparecchi professionali, da reportage, panoramici e stereoscopici. Sempre al primo piano gli apparecchi Kodak e gli apparecchi provenienti dai paesi dell'Est.





Macchine per tutti i gusti

Per il collezionista e l'appassionato di modernariato fotografico la vera scoperta è il secondo piano, dove in una dozzina di vetrine sono letteralmente stipati gli apparecchi fotografici moderni, costruiti dal 1930 ad oggi. Le vetrine sono piene fino all'inverosimile e praticamente traboccano di apparecchi Zeiss e Rollei, Leica e Agfa, di costruzione prebellica, postbellica e mo-



derna. Accanto agli apparecchi tedeschi sono presenti in numero stupefacente gli apparecchi giapponesi, da Olympus a Nikon, Mamiya, Canon, Yashica, e poi gli apparecchi europei, francesi, inglesi, italiani, svizzeri, ma anche gli accessori, obiettivi, esposimetri, lampade, flash.

A metà strada fra un negozio di rigattiere e un libro di storia, il Museo di Bièvres offre il suo esuberante materiale fotografico agli occhi e all'attenzione di quanti, collezionisti e amatori, storici e appassionati, hanno la pazienza, in mezzo ad un apparente disordine dovuto alla mancanza di

spazio, di cercare, osservare, confrontare e indagare, confortati dalla disponibilità e competenza del curatore, André Fage, sempre presente per spiegare, aiutare e informare lo stupefatto visitatore, che rischia di perdersi in tanta sovrabbondanza.

*Musée Français de la Photographie 78
rue de Paris, 91570 Bièvres, Francia.
tel. +(1) 6941.1060 -
fax +(1) 60.19.2111.*

Spy Camera



Due autori d'eccezione, l'esperto in fotocamere di Christie's Michael Pritchard, e lo storico Douglas St. Denny, hanno collaborato nella scrittura a quattro mani di un prezioso volume che si pone all'attenzione di tutti gli appassionati e i collezionisti di fotocamere, antiche e moderne. Il volume, di grande formato, viene presentato in una elegantissima veste tipografica, ed ha un titolo intrigante "Spy Camera", ma il sottotitolo si affretta a precisare che non sono soltanto le fotocamere da spionaggio il tema prescelto e analizzato. Un secolo di fotocamere camuffate e miniaturizzate è il titolo più corretto del libro, che si divide in due parti complementari. Nella prima parte ven-

gono analizzate, descritte e catalogate per nazionalità le fotocamere di formato minimo, ma che si presentano nella struttura e nella forma come fotocamere vere e proprie. Nella seconda parte vengono elencate, in ordine diverso e non territoriale, le fotocamere camuffate, anch'esse di formato minimo, che si presentano come oggetti diversi, orologi, libri, accendini, bastoni da passeggio e così via ingannando. Il libro viene pubblicato da *Classic Collection*, una organizzazione che si occupa nella sua sede di Londra della commercializzazione di fotocamere da collezione, accessori e libri, antichi e moderni, sul collezionismo fotografico. *Classic Collection* vende anche per

corrispondenza e pubblica con cadenza periodica un interessante catalogo illustrato che ogni collezionista serio dovrebbe far di tutto per ricevere a casa propria.

L'esordio di *Classic Collection* nel campo dell'editoria specializzata non può che essere salutato positivamente, in un settore purtroppo ancora carente di iniziative altrettanto valide. "Spy Camera", al di là del titolo forse troppo settoriale, spazia in tutto l'universo delle microcamere, da quelle della fine del secolo scorso a quelle degli inizi degli anni Settanta del nostro secolo, senza limiti e senza pregiudizi.

Accanto a fotocamere molto serie, come le Minox e le loro numerose imitazioni, ven-



Molte varianti di colore, per le piccole Coronet Midget.

gono descritte le fotocamere giocattolo in bachelite colorata, tutte trattate con la stessa competenza e con la stessa attenzione. Accade così che accanto alla biottica austriaca 10x10 Minicord venga accostata la fotocamera belga Cinescopie, di formato 24x24 su pellicola 35mm speciale, o che alla Espion francese, fornita in dotazione ad alcuni ufficiali nel corso dell'ultima guerra, venga affiancata la più piccola fotocamera per dagherrotipi finora conosciuta. Procedendo per salti e singhiozzi, vediamo la Minifex degli anni Trenta e nella pagina successiva scopriamo la Rollei 16 in finiture di cocodrillo. Fotocamere note e ultranote vengono messe pericolosamente vicine a

fotocamere rare e ad esemplari unici, rischiando di far perdere il filo di una evoluzione storica che, anche nel settore dei miniformati, c'è stata ed ha avuto un grosso peso. Lo stesso concetto di minicamera viene stiracchiato fino al limite, includendovi fotocamere 3x4cm e perfino alcune 24x36mm.

Fra le fotocamere svizzere le immarcescibili Tessina e Compass vengono trattate con dovizia di particolari, accanto ad una fotocamera panoramica Roundshot costruita per usare pellicola Minox. Fra le minicamere italiane, accanto alle ben note GaMi, Scat e Luxia, vengono incluse le Parva, costruite dalla San Giorgio, e perfino le Fotonesia

in bachelite, ma vengono incluse anche le Ducati 18x24 e le 35mm Lucky e Luckyflex, dalle dimensioni più generose. A questo punto si potevano includere anche le piccole Klein, gioiellini di miniaturizzazione per il formato intero. Fra le francesi abbiamo notato la mancanza della Elji, una 24x36 dalla carrozzeria compattissima, appena più alta della MiniFex. Fra le fotocamere tedesche, numerosissime, è presente la Sola di formato 13x18, motorizzata a molla, ma manca la fotocamera forse più usata nei compiti di sorveglianza e spionaggio, la Robot. Fra le russe, accanto alle note Narciss e Vega vengono trattate le minicamere a molla F21, di cui stiamo appena scoprendo

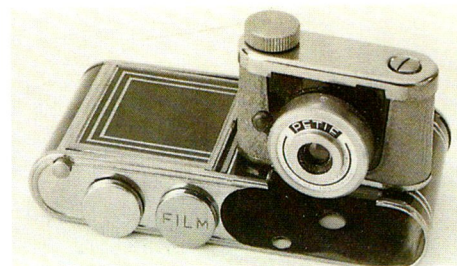


Da polso, la Steineck ABC.



La Petie, fotocamera accendino.

Differenti versioni della Petie Vanity, scatoletta porta-trucco, con fotocamera.



Accanto a fotocamere dalle prestazioni sofisticatissime, come Minox e GaMi, Sola e Sfomax, vengono trattate fotocamere dalle prestazioni elementari, come le Petie, e molte fotocamere dalle prestazioni inesistenti, come le pur pregevoli Midget Coronet, realizzate in cinque colori base ma anche in numerose sfumature di colore. La corta focale degli obiettivi assicura la copertura dei miniformati e la grande profondità di campo che ne deriva rende spesso inutile la messa a fuoco. Molte delle minicamere senza pretese vengono infatti equipaggiate con obiettivi a fuoco fisso non diaframmabili e con otturatori ad altalena o al massimo con due posizioni, istantanea e posa. Si tratta di fotocamere adatte per riprese in pieno sole. Utilizzate in condizioni diverse forniscono risultati dalla qualità facilmente prevedibile.

Nonostante queste limitazioni il miniformato ha affascinato tutti ed ha contagiato nel corso dell'ultimo secolo un po' tutte le tipologie, dalle box cameras alle biottiche, dalle stereocamere alle fotocamere motorizzate, dalle reflex alle panoramiche. Per il trattamento dei miniformati sono stati forniti agli utenti dei sistemi complessi ed elaborati, con tanto di ingranditori, vaschette, telaietti e proiettori.

Per le fotocamere camuffate, il solo limite posto ai costruttori sembra stato la fantasia. Dagli orologi da polso alle fotocravatte, dagli anelli ai portacipria, dai binocoli alle radioline a transistor, dai classici libri alle penne stilografiche. In un mondo che sembra più una ludoteca che un covo di spie, le fotocamere di fantasia si alternano, si rincorrono e si imitano senza posa. Fotocamere nascoste in pacchetti di sigarette sono state costruite sia dagli americani che dai russi. Entrambe le grandi potenze avevano capito il gioco, e forse in tempi di guerra fredda offrire una sigaretta al nemico poteva rischiare di far saltare coperture e di tradire segreti gelosamente custoditi o ardimentosamente carpi. Un altro gioco fotografico che si ripete da quasi un secolo



Rollei A110, per il formato Pocket.

la storia e che non mancherà di offrire nuove sorprese.

La sezione giapponese occupa più di trenta pagine, con minicamere che vanno dai formati abbondanti 40x55mm o 30x50mm al classico 16mm, passando dal formato Bolta e dal 35mm classico. Anche i Giapponesi non difettano di fantasia per quello che riguarda le tipologie, che vanno dalla biottica

Gemflex di formato 14x14mm alla moderna Pentax Auto 110, la più piccola reflex con ottiche intercambiabili, passando per la Stecky, con ottiche intercambiabili e mirino galileiano classico.

Non manca la fantasia neppure nei nomi, da Mycro a Zany, da Poppy a Guzzi, che non è una motocicletta ma una minicamera 20x20.

Sotto: la Rollei 16S.



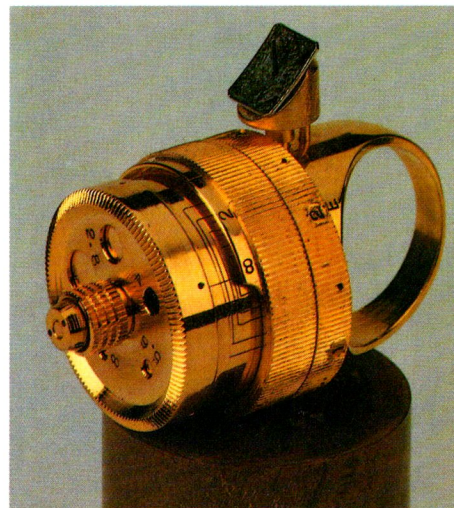
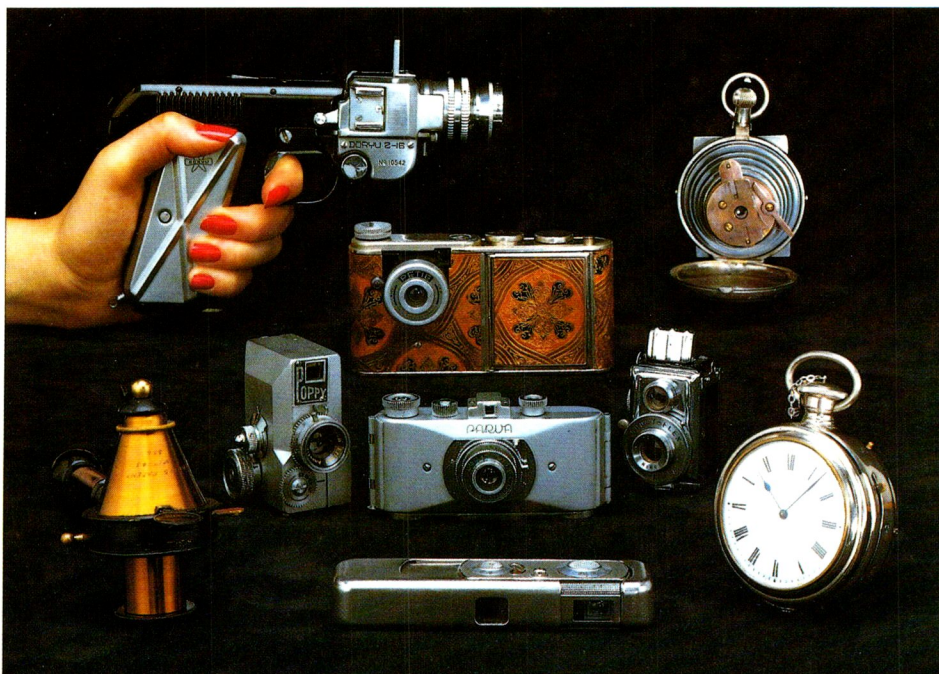
è quello delle fotopistole, che venivano puntate con noncuranza sul soggetto da fotografare. Alzi le mani e dica "cheese". Ma in un libro dedicato alle fotocamere da spionaggio, dove sono le spie? Quali segreti sono stati carpi con queste minicamere dall'aspetto innocuo o perfino buffo? Veramente le spie degli anni Trenta o Cinquanta andavano in giro con la MiniFex o con la Petie Mickey Mouse? Le spie cecoslovacche usavano la Mikroma Stereo per i documenti di rilievo? Davvero nessuno sospettava di orologi troppo strani o di anelli troppo ingombranti, di stilografiche troppo ingrassate o di fermacravatte troppo vistosi? Che informazione poteva assicurare un negativo di pochi millimetri quadrati, ot-

tenuto a mano libera in condizioni di luce ambiente sfavorevole? E soprattutto, le spie erano anche dei buoni fotografi? Lo spionaggio è una cosa seria, la maggior parte delle fotocamere miniaturizzate o camuffate somigliano invece più ad un gioco, portato all'estremo da tecnici pazienti e pignoli, ma anche un poco burloni. Spy Camera, certo, perché il mondo delle spie ce lo immaginiamo ancora oggi misterioso ed affascinante, mentre è più routine e burocrazia che altro. Spy Camera, perché parlare solo di minicamere è più banale, meno emozio-

nante. Perché ci piace immaginare, in un paradosso temporale, una Mata Hari che si incipria il naso con una Petie Vanity in coccodrillo verde.

Danilo Cecchi

Michael Pritchard & Douglas St. Denny
"Spy Camera - A Century of Detective and Subminiature Cameras"
 1993, Classic Collection Publications
 2 Pied Bull Yard, Bury Place, London.



Sopra: GF-81, l'anello fotocamera di Gian Paolo Ferro.
 A sinistra: microcamere, tra cui il Revolver Krauss.

Le Fiere d'Autunno, inglesi

■ A sud di Londra nella cittadina di Mitcham in Surrey il 26 settembre scorso c'è stata una grande fiera con più di duecento stand che esponevano modelli di macchine fotografiche per collezionisti ad ogni livello. Alcuni degli espositori sono giunti dall'Olanda e persino dall'America e i compratori sono arrivati da tutta Europa per lo più da Francia, Germania e Olanda. La maggior parte dei commercianti affermano che le vendite si sono mantenute sostenute per tutta la giornata, con un considerevole incremento rispetto alle due precedenti fiere. Però c'erano moltissime offerte di accessori Leica e Rollei senza l'ampia presenza della Nikon che caratterizzava le precedenti esibizioni. I prezzi sembrano essersi stabilizzati in questi ultimi mesi, una buona notizia per noi collezionisti. La prossima fiera sarà tenuta dalla Cannons Leisure Centre, Madera Drive, Mitcham, Surrey, domenica 13 marzo 1994.



Intervista ad un commerciante di macchine d'epoca

■ A seguito dell'intervista con Gray Levett, lo specialista Nikon che è stato interpellato nello scorso numero, ho ora l'opportunità di parlare con Roger Andrews, il proprietario dell'Antique Camera Co. e dell'Andrews Cameras of Teddington, Middlesex, a sudest del centro di Londra.

Roger, da quanto tempo tratti modelli di macchine d'epoca?

Sono collezionista ormai da più di trent'anni, e giusto ventitré anni fa ho aperto il mio primo negozio a Teddington, dalla parte opposta della strada rispetto a dove ci troviamo ora, e vendevo solo articoli nuovi. Presto però, vista la quantità di richieste, ho aperto un secondo negozio nella stessa



strada, per vendere solo articoli da collezionisti e di secondamano. Questo negozio era indipendente dal primo e si chiamava The Antique Camera Co. Al principio avevamo richieste solo per articoli tedeschi di alta qualità come Leica, Rollei e Zeiss così come le migliori marche inglesi, in particolare modelli in mogano ed in ottone.

Quando avete cambiato locali?

Circa otto anni fa. I nostri due negozi erano veramente troppo piccoli ed avevamo bisogno di espanderci, di avere più spazio ed una più adeguata area espositiva visto il numero sempre crescente dei nostri clienti specializzati. Siamo stati fortunati a riuscire ad entrare in possesso di questi locali che erano in precedenza occupati da un piccolo supermarket trasferitosi in un'area più estesa. Adesso abbiamo a disposizione più di 200 metri quadrati di area espositiva. Una metà è dedicata agli articoli nuovi e



Assolutamente no. Abbiamo clienti di vecchia data che vengono da tutte le isole britanniche ed un numero sempre crescente dall'Europa o addirittura dal Giappone, Hong Kong, Australia ed USA. Noi pubblicizziamo la nostra attività in molte riviste inglesi di fotografia ed il nostro nome è abbastanza conosciuto. Alcuni nostri clienti d'oltremare vengono a visitarci in negozio in occasione di un loro viaggio turistico nella zona. Siamo a soli pochi minuti dall'Hampton Court Palace e possono così chiamarci durante le loro escursioni.

Come prevede il futuro del collezionismo di macchine fotografiche?

Non c'è dubbio che l'interesse in questo settore è in crescita a tutti i livelli e da parte di gruppi di tutte le età. Tutta l'area del collezionismo fotografico è molto solida. Sono sicuro che i prezzi dei modelli più richiesti cresceranno in proporzione all'aumento della domanda. Questo si sta già verificando con l'incremento del mercato delle aste. Il collezionismo delle stampe fotografiche è stato per lungo tempo snobbato ed ora incomincia ad essere apprezzato. Una cosa è certa: per qualsiasi livello di collezionismo ci sarà sempre qualcosa disponibile al giusto prezzo.

La Antique Camera Co. e l'Andrews Cameras pubblicano regolarmente listini per collezionisti, e possono essere contattati al seguente indirizzo: 16 Broad St., Teddington, Middlesex TW11 8RF, Inghilterra. Tel: 081-9771064. Fax: 081-9774716.

Derek White

Nuovo record fotografico d'asta

I Nel corso di una recente asta da Christie's è stata realizzata una vendita record per una singola macchina fotografica. La Leica "Luxus" ha fatto guadagnare £33,000 al suo ex-proprietario, a spese di un anonimo collezionista giapponese che l'ha strappata, per telefono, ad un pretendente americano presente nella sala d'esposizione. Questo modello fu fabbricato dalla Leica in soli quindici esemplari e la vendita ha battuto il record precedente che risale al marzo 1992 quando una Lancaster Ladies Watch Camera venne aggiudicata per £29,000.

L'asta fotografica è stata finora la più importante per la Christie's con vendite per un totale di £440,000. Altre offerte eccellenti sono state registrate per una Anastigmat (£13,200) e una 250 Reporter (£7,150) sempre della Leica, per le macchine giapponesi Doryu Gun (£16,500) e Mamiya Gun (£9,900), mentre l'inglese Ottewill, macchina smontabile a lastre della metà del secolo scorso, ha raggiunto la cifra strabiliante di £12,100.

l'altra metà a quelli da collezione. Tutti i pezzi da collezione sono esposti in vetrine di facile accesso visivo che ne esaltano le caratteristiche.

A che tipo di collezionisti vi rivolgete?

In generale noi teniamo qualsiasi cosa che sia collezionabile. Abbiamo modelli in ottone e mogano risalenti al tardo ottocento fino ai modelli da collezione più recenti, dagli anni sessanta in poi.

Dopo il trasloco, avete esteso i vostri interessi?

Certamente, ora abbiamo una collezione molto estesa di libri per collezionisti di tutti i gusti. Siamo inoltre in grado di offrire una buona selezione di accessori ed obiettivi di marche d'epoca che non avevamo prima.

Come reagiscono i vostri clienti quando si trovano per la prima volta di fronte all'esposizione di una selezione così vasta?

Generalmente sono sorpresi. Noi non facciamo pressioni sui nostri clienti che possono guardarsi in giro quanto vogliono senza nessun impegno. Il direttore del reparto collezionisti, Peter Loy, è sempre disponibile per qualsiasi informazione od assistenza tecnica. Peter stesso è un collezionista e ciò lo pone nella posizione di poter dare un aiuto specifico a chiunque lo richieda.

I vostri clienti vengono soprattutto dall'area londinese?

Nuovo commerciante apre a Londra

Mentre vi scrivo sono appena stato informato dell'apertura a metà ottobre di un nuovo punto vendita, a Pied Bull Yard, nel centro di Londra, vicino ai già esistenti locali di Jessop Classic e Classic Collection di cui ho già parlato nel numero precedente. La nuova attività verrà chiamata Rare Camera Company e sarà diretta da Peter Coeln e David Slate. Il negozio è situato in 18-20 Bury St., London WC1A 2JL, vicino al British Museum. Il numero di telefono è: 071-4058858. La Rare Camera Company è una filiale del negozio Leica di Vienna, il solo negozio al mondo che tratta esclusivamente la marca Leica. Spero di potervi dire di più nel prossimo numero.

Rivista per collezionisti di macchine fotografiche dal Regno Unito

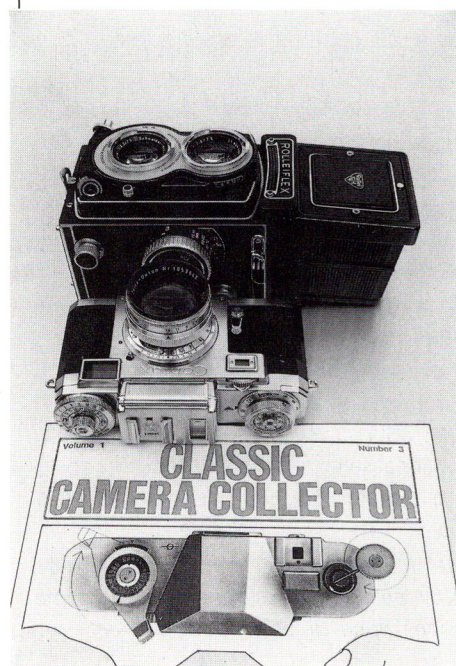
I Poco tempo fa, la mia attenzione è stata attirata da una rivista per collezionisti di recente edizione che è pubblicata privatamente nel Regno Unito. La pubblicazione, dal titolo *Classic Camera Collector*, è ora al suo quinto numero quadrimestrale.

L'invenzione di Terence Sheehy, un disegnatore grafico e collezionista di macchine d'epoca, può interessare non solo gli specialisti ma anche coloro che stanno adesso intraprendendo la strada del collezionismo fotografico. Ogni numero contiene trenta pagine A4 piene di notizie, recensioni e testi riguardanti i modelli d'epoca di Leica, Zeiss e Rollei. Il giornale contiene anche una sezione di corrispondenze dai lettori ed una per gli annunci di compra-vendita. Il signor Terence Sheehy è molto qualificato per questa avventura: è membro della Leica Historical Society americana, della Zeiss Historical Society americana, fa parte della Geographic Collectors Club della Gran Bretagna e del Club Rollei di Jersey, Channel Islands.

Ha una buona collezione di accessori sia Rollei che Zeiss insieme ad una profonda conoscenza di questi e di altri modelli. Oltre a "*Classic Camera Collector*", Terence ha pubblicato tre manuali riguardanti la pubblicità di specifiche macchine fotografiche: fino ad oggi di Rollei, Zeiss, Ikon e Nikon che è appena stato pubblicato.

Altri titoli sono in preparazione ed includono la Leica e la Pentax. I manuali costano £7.50 ciascuno, più le spese postali, mentre l'abbonamento alla rivista costa ad oggi £20 all'anno e consiste di quattro numeri.

Per ulteriori informazioni, contattare Terence Sheehy, 39 Beechwood Ave., Orpington, Kent BR6 7EZ Inghilterra. Telefono: 689-851717.



Prime note sulle fiere d'Autunno



*Dopo una estate condotta
all'insegna della austerità,
del taglio ai consumi, delle
fiere godute solo in parte
e delle grandi tassazioni ICI,
ICIAP, IRPEF etc.,
con ancora nelle ossa il
brivido del dubbio circa la
tassa sul medico di famiglia,
si aprono le prime
fiere di autunno.*

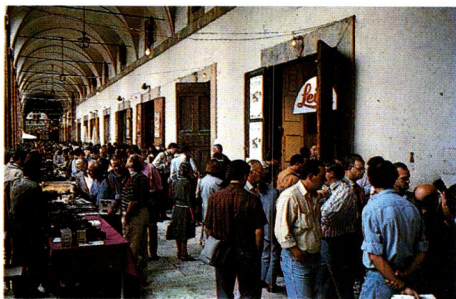
a cura di Danilo Cecchi

A Firenze, fiera organizzata dal Fotoclub Antiquario Fiorentino.

Castel San Giovanni

Domenica 19 settembre inaugura la stagione la mostra mercato dell'usato fotografico di Castel San Giovanni in Valtidone, organizzata in maniera impeccabile dall'infaticabile Dante Tassi e preceduta, il sabato sera, da un interessante dibattito sul collezionismo fotografico. Un pubblico selezionato e attento si è confrontato con Angelo Derqui, Aldo Dinacci e Danilo Cecchi, presenti in veste di esperti, e con il moderatore di eccezione Riuichi Watanabe. Fino dalle prime ore del mattino successivo un grande numero di collezionisti e appassionati si sono ritrovati al palazzo dello Sport dove oltre quaranta espositori hanno mostrato, senza i limiti di spazio tipici di altre manifestazioni simili, il loro interessante materiale. Fra gli espositori si è tenuta una simpatica competizione, culminata con la proclamazione delle fotocamere più interessanti e con la premiazione simbolica di tre espositori. Carlos Cherry è stato premiato nella sezione delle fotocamere dell'ottocento per una Photosphère del 1880 in perfette

condizioni e completa di accessori. I fratelli Favaro di Venezia sono stati premiati nella sezione anni Trenta per una Minolta Press 6x9 del 1936, ispirata alla Plaubel Makina e anch'essa in perfette condizioni. Il collezionista Guadagnini è stato premiato nella sezione anni Cinquanta per una Exakta 6x6 e per una Gamma Duflex 24x36, due fotocamere rare ed originali. In verità la selezione è stata dura, perché erano molte le fotocamere presenti che avrebbero meritato il premio, da una Dubroni a una panoramica Nistri, da una Contarex SE nera a una Exakta Night. La giornata, vivacissima anche per il volume degli scambi, è stata movimentata ulteriormente dalla presenza di una sala posa con modelle professioniste e di un minilab Fuji che ha assicurato il trattamento gratuito e immediato dei rullini negacolor scattati in loco. Visto il successo della iniziativa è stato confermato l'appuntamento di domenica 10 aprile per una manifestazione che si è qualificata come la più importante dell'Italia posta al nord degli Appennini.



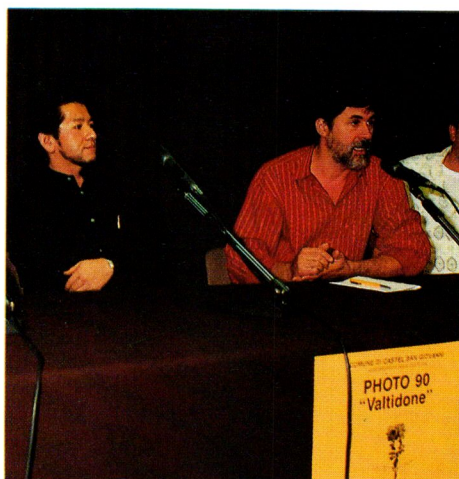
La più classica delle fiere mercato, ad Arezzo.

Arezzo

La domenica successiva, 26 settembre, molti degli stessi espositori e degli stessi personaggi, seguiti da un pubblico rinnovato ma non meno numeroso, si spostano al centro della penisola, per il consueto appuntamento di Arezzo, nonostante le inclemenze del tempo. L'estate è definitivamente terminata, alla siccità e agli incendi dolosi si succedono con repentina puntualità i nubifragi e le alluvioni. Dolose anch'esse? Alcuni degli affari imbastiti a Castel San Giovanni si concretizzano ad Arezzo, molte scelte sono maturate nel frattempo, e questa seconda chance offerta a venditori e compratori a poca distanza di tempo dalla prima si rivela positiva. Le logge del Vasari si riempiono fino dalle prime ore della mattina e nella confusione sparisce del materiale prezioso. Come ogni volta, ad Arezzo si ripete il dramma della fotocamera scomparsa, che rischia di incrinare il rapporto fra venditori e compratori e rischia di compromettere il buon nome della manifestazione.

Le fiere sono sempre utili perché permettono a decine e decine di persone di conoscersi e di parlarsi, e al di là del volume degli scambi realizzati la partecipazione ad una fiera è sempre positiva, se non altro in termini di pubbliche relazioni.

Però gli espositori cominciano a selezionare le occasioni, sempre più numerose, con maggiore senso critico. Non tutti vanno dappertutto, e certe manifestazioni stagionali vengono preferite ad altre. Secondo molti degli espositori organizzare una fiera non è più sufficiente, occorre garantirne la gestione e la sicurezza, la pubblicizzazione



In un convegno a Castel San Giovanni (PC), prende la parola Danilo Cecchi, un relatore ben noto ai nostri lettori...



Un simpatico oggetto, in esposizione ad Umbertide.

e la riuscita. Verso una migliore qualità delle fiere, dunque?

Nello stand Leica viene presentata la bozza della nuova rivista aziendale, redatta sullo stile dei Leica Magazines già noti in lingua francese, inglese o tedesca e diffusi in tutto il mondo. Fra gli affollatissimi banchi gremiti di fotocamere antiche e moderne circolano i volantini del costituendo CCCP, il Classic Cameras Collectors Photocircle che vuole riunire gli appassionati di materiale fotografico sovietico. I collezionisti italiani cominciano a prendere coscienza di sé ed a proporre forme aggregative, anche riferite a tematiche particolari. Circolano anche gli inviti per la prima riunione del Foto Club Antiquario Fiorentino, mentre ci si dà appuntamento alle prossime fiere toscane di Pistoia e Firenze, ma qualcuno ha già scelto Padova come alternativa possibile.



Pistoia, 1993.

Pistoia e Firenze

Come previsto, domenica 24 ottobre si è tenuta la fiera dell'usato fotografico di Pistoia. La manifestazione, come negli anni passati, si è svolta nei grandi capannoni ristrutturati delle ex officine Breda, senza economia di spazio e di parcheggi. Fino dalle prime ore del mattino la fiera di Pistoia è stata ordinatamente gremita dai visitatori, che hanno potuto circolare fra i banchi, opportunamente collocati nel grande spazio espositivo. Un angolo attrezzato con luci e modelle giovanissime, non di antiquariato, ha offerto a turno ai visitatori la possibilità di provare le attrezzature. Un piccolo bar posto all'interno del capannone stesso ha provveduto a rifornire espositori e pubblico. Sui banchi si è visto transitare molto materiale usato e seminuovo, e nonostante la vicinanza delle date con Firenze, la fiera di Pistoia ha confermato la propria vocazione di fiera intermedia, sia come tempi che come dimensione, fra le due fiere toscane principali di Arezzo e Firenze. Sempre un poco campanilisti, gli organizzatori toscani hanno finito per trovare un tacito accordo per spartirsi date e sedi, con grande soddisfazione dei collezionisti, che vedono quasi ad ogni week end una nuova occasione di incontro e di scambio. Confermato l'appuntamento anche per il 1994, per la penultima domenica di ottobre.

Domenica 31 ottobre ha avuto luogo la attesa fiera di Firenze. Il Foto Club Antiquario Fiorentino, dopo gli esitanti esordi dell'anno scorso, si è dato una nuova struttura, una nuova sede, un nuovo Presidente nella persona di Giuliano Viliani, ed ha organizzato una delle più belle fiere della stagione nella nuova sede del Palazzo degli Affari, a due passi dalla Stazione e dai parcheggi della Fortezza da Basso. Prestigiosa la sede, con due interi piani del Palaffari interamente occupati da banchi e pubblico, prestigiosi i servizi offerti, dal bar interno ai servizi di reception, telefoni, fotocopiatrici, prestigioso il souvenir della fiera costituito da una bottiglia di vino "dedicata", e prestigiose le partecipazioni. Accanto ai maggior collezionisti e commercianti italiani è stato presente Adrian Richmond, giovane presidente del Photographic Collectors Club of Great Britain, forte di oltre mille soci, ed ancora in fase di espansione. Fra i collezionisti esteri Frederic Hoch, di Strasburgo, lo svedese Rengt Fransen, e fra i visitatori Thierry Sibra, presidente dell'Associazione Phot'Eau e conservatore del Castello della Fotografia di Villefort. Notevole il volume degli scambi, nonostante il permanere del momento di crisi economica e nonostante un certo aumento dei prezzi, puntualmente fatto notare dal

collezionista inglese, esperto anche degli altri mercati europei.

Notevole la qualità del materiale esposto, fra cui alcuni pezzi di vero antiquariato, e oltre alle fotocamere anche immagini, vedute stereoscopiche, libri, locandine, e tutto il corredo che accompagna il fare e il divenire della fotografia. Visto lo strepitoso successo della manifestazione, il Foto Club Antiquario Fiorentino ha confermato senza dubbio l'appuntamento per l'ultima domenica di ottobre del 1994, annunciando numerose iniziative intermedie, come incontri pubblici, seminari di ricerca, ed altro ancora. Eppure fra il pubblico qualcuno ha anche avuto il coraggio di lamentare l'assenza della sala posa con modelle.

Umbertide

Semplicissima e vivacissima anche l'ultima fiera dell'anno, domenica 28 novembre, a Umbertide. Organizzata dall'instancabile Giovanni Gaggini con la cortese disponibilità dell'Assessorato del Comune di Umbertide, anche la fiera conclusiva dei mercati del 1993 ha visto un folto pubblico e numerosissimi espositori. La locale scuola media è stata letteralmente invasa dai banchi, dislocati nelle aule, nei corridoi e nell'ampio vano scale. Nonostante l'accresciuta capacità ricettiva della nuova sede, vi sono stati momenti di impasse a causa del numero dei visitatori, pervenuti in massa da Toscana ed Umbria, Emilia Romagna e Marche, e in numero elevatissimo da Roma e dintorni. Qualificante la presenza degli espositori francesi, sempre più presenti sui nostri mercati con fotocamere originali e quasi sconosciute, e degli espositori dell'Est, polacchi e russi, che da qualche tempo hanno riscoperto il mercato libero e si sono trasformati in instancabili commercianti. Qualche espositore, relegato in aule un poco decentrate, ha lamentato la mancanza di uno spazio espositivo più grande ed omogeneo. Ma forse non si può avere tutto, e la fiera di Umbertide, con le iniziative di contorno, mostre e workshop, attira sempre un pubblico entusiasta e rimane una fra le iniziative più valide. La cadenza semestrale di Umbertide si arricchisce con la ripetizione dell'iniziativa a Castiglione del Lago, con le stesse modalità e gli stessi organizzatori. Castiglione si candida per la prima mostra mercato della primavera, domenica 6 marzo, preceduta da mostre fotografiche e dal workshop "Glamour Lacustre" mentre Umbertide si candida per domenica 29 maggio per il consueto appuntamento.

Fiere-mercato in Europa

Panoramica su appuntamenti nazionali ed internazionali. Ecco qui un nutrito calendario di fiere-mercato ed alcune date relative alle aste di Christie's. L'elencazione non ha pretese di assoluta completezza: il fiorire di nuove iniziative è infatti sempre incessante.

● 13 Gennaio '94

- In Inghilterra, a Londra. Asta di Christie's. Informazioni: Michael Pritchard, tel. 071-321-3279.

● 30 Gennaio '94

- In Germania, a Brema. Kamera und Zubehör borse Bremen, Konsul-Hackfeld-Haus, Birkenstrasse, 34. Orario: dalle 10 alle 17. Informazioni: Heinfried Schmidt, tel.: 040/2512130.

● 13 Febbraio '94

- In Germania, ad Hannover 89, presso Wulfeler Brauereigaststätten, Hildesheimer Str. 380. Circa 70 banchi vendita. Orario per i visitatori: al sabato dalle 10 alle 17; alla domenica dalle 9 alle 16. Organizzatore: Schmidt Heinfried - Promotions - Blumenau, 88 (POB 761022), D-2000 Hamburg 76. Tel.: (49) 40 2512130. Fax: (49) 40 2506884.

● 26 Febbraio '94

- In Germania, a Bonn, presso Beuler Brückenforum, Fried. Breuer Str. 17. Informazioni: Heinfried Schmidt, tel.: 040/2512130.

● 13 Marzo '94

- In Germania, ad Amburgo, in Curio-Haus, Rothenbaumchaussee, 13. Orario per i visitatori: al sabato dalle 10 alle 17; alla domenica dalle 9 alle 16. La fiera dispone di 160 banchi vendita. Organizzatore: Schmidt Heinfried - Promotions - Blumenau, 88 (POB 761022), D-2000 Hamburg 76. Tel.: (49) 40 2512130. Fax: (49) 40 2506884.

● 13 Marzo '94

- In Inghilterra, a Mitcham. Fotoborse Mitcham, presso Cannons Leisure Centre, Madera Drive, Mitcham (Surrey). Informazioni: Danny, tel. GB 81/6577414.

● 17 Marzo '94

- In Inghilterra, a Londra. Asta di Christie's. Informazioni: Michael Pritchard, tel. 071-321-3279.

● 20 Marzo '94, a Melegnano (MI).

Nel Castello Mediceo di Melegnano, nell'ambito delle manifestazioni della 431a Fiera del Perdono, manifestazione Fotoinborgo, mostra mercato di apparecchiature usate e d'epoca. Informazioni: Pro Melegnano, via Senna, 14, 20077 Melegnano; casella postale n. 73; tel. 9838397.

Fiere-mercato in Europa - Fiere-mercato in Europa - Fiere-mercato in Europa -

• 27 Marzo '94

- In Germania, a Berlino 31, presso la Logenhaus, in Emserstrasse 12-13. La fiera dispone di 140 banchi vendita. Orario per i visitatori: al sabato dalle 10 alle 17; alla domenica dalle 9 alle 16. Organizzatore: Schmidt Heinfried - Promotions - Blumenau, 88 (POB 761022), D-2000 Hamburg 76. Tel.: (49) 40 2512130. Fax: (49) 40 2506884.

• 10 Aprile '94

- In Italia, a Castel San Giovanni (PC), il 10 aprile 1994, nel Palazzetto dello Sport in via Montanara, Mostra Mercato organizzata dal circolo fotografico "Photo '90 Valtidone" (per informazioni: tel. 0523/842362, Dante Tassi, dopo le ore 20).

• 16 Aprile '94

- In Germania, a Osnabruck, presso l'Hotel Hohenzollern, H. Heine Str. 17. Informazioni: Schmidt Heinfried. Tel.: (49) 40 2512130. Fax: (49) 40 2506884.

• 17 Aprile '94

- In Germania, ad Hannover 89, in Wulferer Brauereigaststätten, Hildesheimer Str. 380. La fiera dispone di 135 banchi vendita. Orario per i visitatori: al sabato dalle 10 alle 17; alla domenica dalle 9 alle 16. Organizzatore: Schmidt Heinfried - Promotions - Blumenau, 88 (POB 761022), D-2000 Hamburg 76. Tel.: (49) 40 2512130. Fax: (49) 40 2506884.

• 24 Aprile '94

- In Germania, a Brema. In Konsul-Hackfeld-Haus / Birkenstrasse 34. La fiera dispone di circa 100 banchi vendita. Orario per i visitatori: al sabato dalle 10 alle 17; alla domenica dalle 9 alle 16. Organizzatore: Schmidt Heinfried - Promotions - Blumenau, 88 (POB 761022), D-2000 Hamburg 76. Tel.: (49) 40 2512130. Fax: (49) 40 2506884.

• 8 Maggio '94

- In Germania, a Berlino 31. Logenhaus, Emserstrasse 12-13. Orario per i visitatori: al sabato dalle 10 alle 17; alla domenica dalle 9 alle 16. La fiera dispone di 140 banchi vendita. Organizzatore: Schmidt Heinfried - Promotions - Blumenau, 88 (POB 761022), D-2000 Hamburg 76. Tel.: (49) 40 2512130. Fax: (49) 40 2506884.

• 14 Maggio '94

- In Germania, a Bonn, presso Beuler Bruckforum, Fried. Breuer Str. 17. Informazioni: Heinfried Schmidt, tel.: 040/2512130.

• 4 Giugno '94

- In Germania, a Kiel. Alla Legiensaal, in Leigenstrasse 22. La fiera dispone di circa 100 banchi vendita. Orario per i visitatori: al sabato dalle 10 alle 17; alla domenica dalle 9 alle 16. Organizzatore: Schmidt Heinfried - Promotions - Blumenau, 88 (POB 761022), D-2000 Hamburg 76. Tel.: (49) 40 2512130. Fax: (49) 40 2506884.

• 5 Giugno '94

- In Francia, a Bièvres (Essonne, Francia),

domenica 5 giugno 1994, Mostra Mercato di Antiquariato Fotografico. Per informazioni: M.me Camus, tel. 00331/42272544.

• 5 Giugno '94

- In Germania, ad Amburgo, presso Curio-Haus, Rothenbaumchaussee 13. La fiera dispone di 160 banchi vendita. Orario per i visitatori: al sabato dalle 10 alle 17; alla domenica dalle 9 alle 16. Organizzatore: Schmidt Heinfried - Promotions - Blumenau, 88 (POB 761022), D-2000 Hamburg 76. Tel.: (49) 40 2512130. Fax: (49) 40 2506884.

• 19 Giugno '94

- In Inghilterra, a Londra. Asta di Christie's. Informazioni: Michael Pritchard, tel. 071-321-3279.

• 26 Giugno '94

- In Germania, a Brema, presso Konsul-Hackfeld-Haus, in Birkenstrasse 34. La fiera dispone di 70 - 100 banchi vendita. Orario per i visitatori: al sabato dalle 10 alle 17; alla domenica dalle 9 alle 16. Organizzatore: Schmidt Heinfried - Promotions - Blumenau, 88 (POB 761022), D-2000 Hamburg 76. Tel.: (49) 40 2512130. Fax: (49) 40 2506884.

• 21 Luglio '94

- In Inghilterra, a Londra. Asta di Christie's. Informazioni: Michael Pritchard, tel. 071-321-3279.

• 1 Settembre '94

- In Inghilterra, a Londra. Asta di Christie's. Informazioni: Michael Pritchard, tel. 071-321-3279.

• 18 Settembre '94

- In Germania ad Amburgo, presso Curio-Haus, in Rothenbaumchaussee 13. La fiera dispone di 140 banchi vendita. Orario per i visitatori: al sabato dalle 10 alle 17; alla domenica dalle 9 alle 16. Organizzatore: Schmidt Heinfried - Promotions - Blumenau, 88 (POB 761022), D-2000 Hamburg 76. Tel.: (49) 40 2512130. Fax: (49) 40 2506884.

• 25 Settembre '94

- In Germania, ad Hannover 89. Presso Wulferer Baruereigaststätten, in Hildesheimer Str. 380. La fiera dispone di 135 banchi vendita. Orario per i visitatori: al sabato dalle 10 alle 17; alla domenica dalle 9 alle 16. Organizzatore: Schmidt Heinfried - Promotions - Blumenau, 88 (POB 761022), D-2000 Hamburg 76. Tel.: (49) 40 2512130. Fax: (49) 40 2506884.

• 1 Ottobre '94

- In Germania, a Bonn, presso Beuler Bruckforum, Fried. Breuer Str. 17. Informazioni: Heinfried Schmidt, tel.: 040/2512130.

• 20 Ottobre '94

- In Inghilterra, a Londra. Asta di Christie's. Informazioni: Michael Pritchard, tel. 071-321-3279.

• 30 Ottobre '94

- In Germania, a Brema, alla Konsul-Hackfeld-Haus, in Birkenstrasse 34. La fiera dispone di 70-100 banchi vendita. Orario per

i visitatori: al sabato dalle 10 alle 17; alla domenica dalle 9 alle 16. Organizzatore: Schmidt Heinfried - Promotions - Blumenau, 88 (POB 761022), D-2000 Hamburg 76. Tel.: (49) 40 2512130. Fax: (49) 40 2506884.

• 20 Novembre '94

- In Germania, ad Hannover 89. In Wulferer Brauereigaststätten, Hildesheimer Str. 380. La fiera dispone di 135 banchi vendita. Orario per i visitatori: al sabato dalle 10 alle 17; alla domenica dalle 9 alle 16. Organizzatore: Schmidt Heinfried - Promotions - Blumenau, 88 (POB 761022), D-2000 Hamburg 76. Tel.: (49) 40 2512130. Fax: (49) 40 2506884.

• 24 Novembre '94

- In Inghilterra, a Londra. Asta di Christie's. Informazioni: Michael Pritchard, tel. 071-321-3279.

• 19 Novembre '94

- In Germania, ad Osnabruck, presso Stadthalle, Schlosswall 1-9. La fiera dispone di 70-100 banchi vendita. Orario per i visitatori: al sabato dalle 10 alle 17; alla domenica dalle 9 alle 16. Organizzatore: Schmidt Heinfried - Promotions - Blumenau, 88 (POB 761022), D-2000 Hamburg 76. Tel.: (49) 40 2512130. Fax: (49) 40 2506884.

• 20 Novembre '94

- In Germania ad ad Hannover 89. Presso Wulferer Baruereigaststätten, in Hildesheimer Str. 380. Organizzatore: Schmidt Heinfried. Tel.: (49) 40 2512130. Fax: (49) 40 2506884.

• 26 Novembre '94

- In Germania, a Bonn, presso Beuler Bruckforum, Fried. Breuer Str. 17. Informazioni: Heinfried Schmidt, tel.: 040/2512130.

• 10 Dicembre '94

- In Germania, a Kiel. Alla Legiensaal, in Leigenstrasse 22. La fiera dispone di 70 - 100 banchi vendita. Orario per i visitatori: al sabato dalle 10 alle 17; alla domenica dalle 9 alle 16. Organizzatore: Schmidt Heinfried - Promotions - Blumenau, 88 (POB 761022), D-2000 Hamburg 76. Tel.: (49) 40 2512130. Fax: (49) 40 2506884.

• 11 Dicembre '94

- In Germania, ad Amburgo, presso Curio-Haus, in Rothenbaumchaussee 13. La fiera dispone di 160 banchi vendita. Orario per i visitatori: al sabato dalle 10 alle 17; alla domenica dalle 9 alle 16. Organizzatore: Schmidt Heinfried - Promotions - Blumenau, 88 (POB 761022), D-2000 Hamburg 76. Tel.: (49) 40 2512130. Fax: (49) 40 2506884.

• 18 Dicembre '94

- In Germania, a Berlino. Logenhaus, Emserstrasse 12-13. Orario per i visitatori: al sabato dalle 10 alle 17; alla domenica dalle 9 alle 16. La fiera dispone di 140 banchi vendita. Organizzatore: Schmidt Heinfried - Promotions - Blumenau, 88 (POB 761022), D-2000 Hamburg 76. Tel.: (49) 40 2512130. Fax: (49) 40 2506884.

Leica Summilux-R 1:1.4/35mm



Una visione classica, con il 35mm-f/1.4 che a diaframmi medio aperti offre una bella plasticità.



Le variazioni di colore sulla lente frontale testimoniano la presenza di un sofisticato trattamento antiriflessi.

Considerazioni generali

Il Summilux-R 1:1.4/35mm è stato espressamente progettato per scattare fotografie in pessime condizioni di luce. È dunque particolarmente adatto alla cosiddetta fotografia *available light*, a «luce disponibile».

Già a partire dalla massima apertura l'obiettivo offre, al centro immagine e su di una grande parte del campo coperto, un elevato contrasto ed una buona riproduzione dei dettagli. Il calo di nitidezza non si manifesta che ai bordi estremi del campo coperto e risulta estremamente ridotto non appena si diaframmi un poco.



Una foto di paesaggio scattata in Trentino con il Summilux-R 35mm f/1.4, con il tempo di 1/125s e diaframma f/4, su Leica R6 con pellicola 50 ISO. Esposizione rilevata con lettura spot sul prato alle spalle della casa posta al centro fotogramma. Ottima l'uniformità di nitidezza su tutto il campo inquadrato.

L'obiettivo presenta una qualità di immagine molto buona anche per soggetti a grande contrasto (ad es. in controluce) ed eventuali sorgenti luminose che possano trovarsi comprese nel campo inquadrato non producono riflessi fastidiosi. È praticamente inesistente l'aberrazione di coma. La distorsione è considerevolmente ridotta se si considera che si tratta di un obiettivo grandangolare di grande apertura massima ed un incremento della deformazione a barilotto, nel campo delle riprese a distanza ravvicinata, è appena percettibile.

Grazie all'impiego di lenti flottanti il Summilux-R 1:1.4/35mm presenta, anche a distanze di ripresa ravvicinate (0.5m), una buona planietà di campo. A partire dal diaframma 5.6 i soggetti piani sono riprodotti perfettamente nitidi.

Il Summilux-R 1:1.4/35mm è affetto, alle grandi aperture di diaframma, da una vignettatura inevitabile in questo tipo di schema ottico e che appare in particolare nel caso di esposizioni lievemente avare (sottoesposte) e quando il soggetto è uniformemente chiaro, come nel caso di un muro o un cielo azzurro, ma non si tratta di un inconveniente apprezzabile per il tipo di applicazione alla quale l'obiettivo è destinato, ovvero la ripresa a luce ambiente. A diaframmi medi l'effetto di vignettatura è praticamente annullato.

Nonostante il grande diametro dei filtri (E67), adoperando il filtro polarizzatore circolare, relativamente spesso, si riscontra una mascheratura degli angoli dell'immagine (vignettatura). Questa parzializzazione è ancora visibile agli angoli delle diapositive anche dopo che siano state intelaiate e per questo l'impiego del filtro polarizzatore è sconsigliato con quest'ottica.

La posizione delle ghiera sulle ottiche Leica R

Tutti gli obiettivi Leica R presentano, in linea di principio, la stessa disposizione delle ghiera di comando. Sulle ottiche dotate di diaframma automatico a preselezione le ghiera sono disposte sempre nell'ordine seguente: l'anello di comando della messa a fuoco (1), la scala fissa delle distanze (2), la ghiera di comando per la regolazione del diaframma (3). È un importante vantaggio, per il fotografo, trovare le ghiera disposte sempre nello stesso ordine: può lavorare più rapidamente e con maggiore sicurezza.

Messa a fuoco

La foceggiatura si effettua ruotando la ghiera (1) di impostazione della distanza. Per mettere a fuoco si consiglia di utilizzare il sistema a spezzamento d'immagine posto al centro del vetro universale di



Uno scatto realizzato appositamente a tutta apertura, ad 1/1000s f/1.4, ovvero con una coppia tempo-diaframma equivalente a quella utilizzata nella precedente ripresa. Si nota la comparsa di una vignettatura ai bordi, una caratteristica dichiarata da Leica anche nelle istruzioni ufficiali. Qui risulta particolarmente evidente perché il soggetto è uniformemente illuminato. Ottima comunque la nitidezza su tutto il campo. Questa ripresa dimostra in ogni caso che l'apertura f/1.4 deve essere principalmente destinata a riprese in luce ambiente debole, situazione in cui di solito la vignettatura appare mimetizzata nei chiaroscuri del soggetto e quindi inavvertita. (Foto M. Capobussi).

messa a fuoco. Una precisa foceggiatura non è facile con le ottiche di corta focale ma in effetti non è nemmeno così strettamente necessaria, visto che l'elevata profondità di campo compensa una eventuale imprecisione di foceggiatura.

Scala della profondità di campo

La scala della profondità di campo permette di conoscere i limiti della zona di nitidezza, in funzione della distanza e del diaframma impostati.

Per ogni precisa valutazione della profondità di campo fa testo la tabella di profondità di campo (codice 110-057) che qui viene riportata a parte.



Una ripresa al crepuscolo, situazione d'elezione per l'impiego di ottiche f/1.4 superluminose. Qui, i monti alla Stretta di Salorno, in Alto Adige.

Paraluce

Il Summilux-R 1:1.4/35mm è equipaggiato con un paraluce telescopico estraibile. Il paraluce deve sempre essere utilizzato. Costituisce una protezione efficace contro i raggi di luce parassita laterali, contro eventuali urti ed altri accidenti meccanici, nonché per ridurre i rischi di sporcare la lente frontale dell'ottica (graffi, gocce di pioggia, impronte digitali e così via).

Filtri

Sul Summilux-R 1:1.4/35mm possono essere applicati sia i filtri con passo a vite E67, sia i filtri serie 8. È comunque preferibile utilizzare i filtri con passo a vite E67.

Per quanto riguarda i filtri serie 8, è necessario impiegare l'adattatore con numero di codice 14 264. I filtri Cir.-Pol della serie 8 non sono rotanti. Il filtro va appoggiato davanti all'obiettivo ed è trattato su di esso per mezzo dell'adattatore che si avvita sulla filettatura anteriore. Per avvitare e svitare facilmente l'adattatore, si consiglia di afferrarlo con due dita su un solo lato, così da evitare all'adattatore stesso ogni deformazione elastica. A causa delle caratteristiche ottiche dell'obiettivo, l'utilizzo di un filtro polarizzatore rotante, anche a polarizzazione circolare, non è consigliato in quanto il suo spes-

sore può dare origine ad un effetto di vignettatura agli angoli dell'immagine.

Foto a distanza ravvicinata

Con il Summilux-R 1:1.4/35mm non è consigliabile adoperare accessori per le riprese a distanza ravvicinata (ad es. il Macro-Adapter-R).

Foto con l'Extender-R 2x

L'Extender-R 2x non è progettato per operare con ottiche grandangolari e nemmeno di grande apertura massima come questo 1:1.4. Perciò se ne sconsiglia l'impiego con il Summilux-R 1:1.4/35mm.

Pezzi di ricambio

Tappo anteriore codice 14 291
Tappo posteriore codice 14 162

Accessori

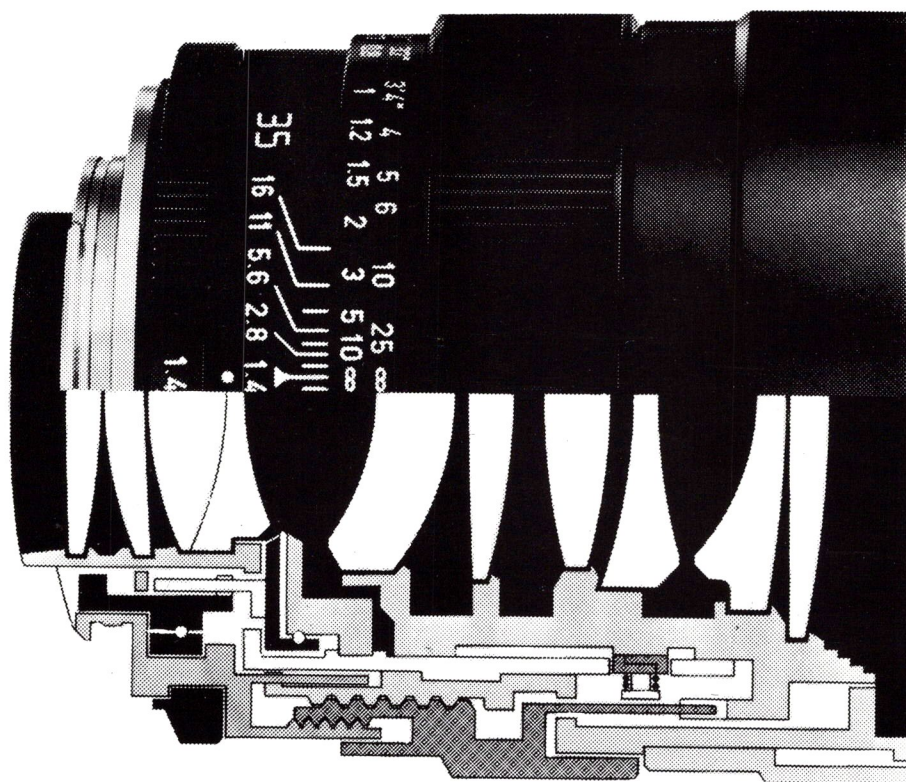
Filtro E67 UVa codice	13 386
Filtro E67 giallo-verde	13 393
Filtro E67 arancio	13 388
adattatori per filtri serie 8	14 264

Consigli per la manutenzione

Per togliere la polvere dalle superfici esterne delle lenti, utilizzare con precauzione un pennellino morbido o un fazzolettino di cotone, usato, ben asciutto e pulito.

Occorre controllare che la parte del fazzoletto che si utilizza per soffregare la lente non sia stata precedentemente manipolata. Soltanto in questo modo si potrà essere sicuri che la lente non verrà sporcata da tracce di sudorazione delle mani. Le tracce di sporco come gocce d'acqua evaporata o impronte digitali si tolgono più facilmente se si alita con precauzione sulla superficie delle lenti prima di soffregarla con delicatezza.

Sporcizia ed impronte digitali possono essere tolte con l'aiuto di fazzolettini o cartine di pulizia espressamente prodotti per la manutenzione di ottiche di alta qualità. Eventuali impronte digitali sulle lenti devono essere asportate al più presto perché il sudore può attaccare la superficie del vetro. Le cartine ed i fazzolettini usati per la pulizia delle lenti da occhiali sono sconsigliati perché sono impregnati di prodotti chimici che possono attaccare il vetro delle lenti (il vetro utilizzato per lenti fotografiche ha una composizione diversa rispetto ai vetri d'ottica degli obiettivi d'alta qualità). In caso di condizioni ambientali sfavorevoli, ad esempio lungo la riva del mare, nei paesi tropicali e così via, un filtro UVa, incolore, potrà proteggere la lente frontale dell'obiettivo contro spruzzi accidentali, d'acqua o di sabbia. Tuttavia, le ulteriori superfici di vetro date dalla presenza del filtro possono, in caso di elevati contrasti luminosi, in situazioni di controluce e quando la luce le raggiunge sotto determinati angoli, essere causa di riflessi interni indesiderati. È importante in questi casi l'uso del paraluce, che nel contempo evita anche che la lente frontale venga inavvertitamente toccata oppure che sia raggiunta da gocce di pioggia. Per consentire un facile intercambio dell'ottica, esente da eccessivo attrito, la baionetta di innesto è trattata, all'uscita dalla fabbrica, con uno strato sottilissimo di grasso. In normali condizioni di utilizzo questo strato di grasso non si altera per numerosi anni, anche se nel frattempo la baionetta è stata pulita con un fazzoletto di cotone, pulito. Viceversa, se la pulizia è stata effettuata ricorrendo ad un prodotto liposolvente occorrerà rinnovare il rivestimento lubrificante. A questo scopo è sufficiente stendere sulla baionetta, con il dito, una limitatissima quantità di vaselina esente da acidi e poi spanderla e rimuovere l'eccesso con un fazzolettino pulito. In questo modo si sarà ripristinato un sot-



tile rivestimento lubrificante sull'innesto ottiche. **Attenzione:** non impiegare troppa vaselina, sulla baionetta! Inoltre: ogni obiettivo porta, oltre all'indicazione del suo tipo, anche un suo «personale» numero di matricola. Annotatevi scrupolosamente questo numero, ad esempio sul Passaporto Internazionale Leica.

Servizio di assistenza

In caso di inconvenienti di funzionamento e per ogni necessità di manutenzione, è a disposizione il servizio di assistenza Leica del vostro Paese (vedasi certificato di garanzia).

M.C.

Scheda tecnica Summilux-R 1:1.4/35mm

Obiettivo grandangolare d'alta luminosità

Angolo di campo: 640°
Schema ottico: 10 lenti in 9 gruppi; sistema di correzione a lenti flottanti
Filtri: a vite, tipo E67
Filettatura per filtri: M67x0.75
Diaframma: automatico a preselezione
Massimo rapporto d'ingrandimento: 1:11 circa
Minimo campo immagine coperto: una superficie di 266x399mm copre il fotogramma
Diametro massimo anteriore: 75mm
Lunghezza fino alla battuta della baionetta: 76mm
Diametro massimo: 75mm
Peso: 660 grammi
Possibilità di adattamento
 Su tutti i modelli Leica R, conservando il corretto funzionamento con tutti i modi di esposizione.
 Sui modelli Leicaflex SL-2.

Tabella della profondità di campo per obiettivi 35mm.

Distanza di messa a fuoco		0,3	0,35	0,4	0,45	0,5	0,6	0,7	0,8	0,9	1	1,2	1,5	2	3	5	10	∞
Diaframma	1,4	0,298 0,302	0,347 0,353	0,396 0,405	0,444 0,456	0,493 0,508	0,59 0,61	0,68 0,72	0,78 0,82	0,87 0,93	0,97 1,04	1,15 1,25	1,42 1,58	1,87 2,16	2,70 3,37	4,20 6,10	7,30 16,00	26,30 ∞
	2	0,297 0,303	0,345 0,355	0,394 0,407	0,442 0,459	0,489 0,511	0,58 0,62	0,68 0,72	0,77 0,83	0,86 0,94	0,95 1,05	1,13 1,28	1,39 1,62	1,81 2,23	2,60 3,60	3,90 6,80	6,50 21,70	18,40 ∞
	2,8	0,295 0,305	0,343 0,357	0,391 0,409	0,438 0,462	0,485 0,516	0,58 0,62	0,67 0,73	0,76 0,84	0,85 0,96	0,94 1,07	1,11 1,31	1,36 1,68	1,75 2,34	2,50 3,90	3,60 8,00	5,70 41,00	13,20 ∞
	3,5	0,295 0,305	0,343 0,357	0,391 0,409	0,438 0,463	0,485 0,517	0,58 0,63	0,67 0,75	0,76 0,85	0,85 0,97	0,93 1,09	1,10 1,33	1,33 1,72	1,70 2,42	2,37 4,11	3,43 9,30	5,19 172,98	10,58 ∞
	4	0,294 0,307	0,34 0,36	0,39 0,41	0,43 0,47	0,48 0,52	0,57 0,64	0,66 0,75	0,74 0,87	0,83 0,99	0,91 1,11	1,07 1,36	1,30 1,77	1,66 2,52	2,30 4,40	3,30 10,70	4,80 ∞	9,20 ∞
	5,6	0,29 0,31	0,34 0,36	0,38 0,42	0,43 0,48	0,47 0,53	0,56 0,65	0,64 0,77	0,72 0,90	0,80 1,03	0,88 1,16	1,03 1,44	1,24 1,91	1,55 2,82	2,10 5,40	2,90 20,00	4,00 ∞	6,60 ∞
	8	0,29 0,31	0,33 0,37	0,38 0,43	0,42 0,49	0,46 0,55	0,54 0,67	0,62 0,81	0,70 0,94	0,77 1,09	0,84 1,25	0,97 1,58	1,15 2,16	1,42 3,42	1,80 8,20	2,40 ∞	3,20 ∞	4,60 ∞
	11	0,28 0,32	0,33 0,38	0,37 0,44	0,41 0,50	0,45 0,57	0,52 0,71	0,59 0,85	0,66 1,01	0,73 1,19	0,79 1,37	0,91 1,80	1,06 2,60	1,28 4,70	1,60 24,10	2,00 ∞	2,50 ∞	3,40 ∞
	16	0,28 0,33	0,32 0,39	0,35 0,46	0,39 0,53	0,43 0,61	0,49 0,77	0,56 0,95	0,62 1,16	0,67 1,39	0,72 1,66	0,82 2,33	0,94 3,90	1,10 12,30	1,30 ∞	1,60 ∞	1,90 ∞	2,30 ∞
	22	0,27 0,34	0,31 0,41	0,34 0,49	0,37 0,57	0,41 0,66	0,46 0,86	0,52 1,10	0,57 1,39	0,61 1,75	0,65 2,21	0,73 3,60	0,82 10,20	0,95 ∞	1,10 ∞	1,30 ∞	1,50 ∞	1,70 ∞

Dalla Camera oscura all'audiovisivo

Una bella esposizione, quella in programma al museo Strauhof, a Zurigo (Ganzco Holding, Seestrasse, 259, CH-8338, Svizzera, tel. 01-482.92.92). Prevista per aprile/maggio 1994, presenta la storia della proiezione, relativa a film o diapositive, attraverso molti strumenti e molte immagini riunite nel tempo, allo scopo, dalla famiglia Ganz. È stata anche preparata una replica del Diorama di Daguerre. La mostra è allestita per celebrare il centocinquantesimo delle società Foto Ganz e AV Ganz, di Zurigo.

Minox D'oro

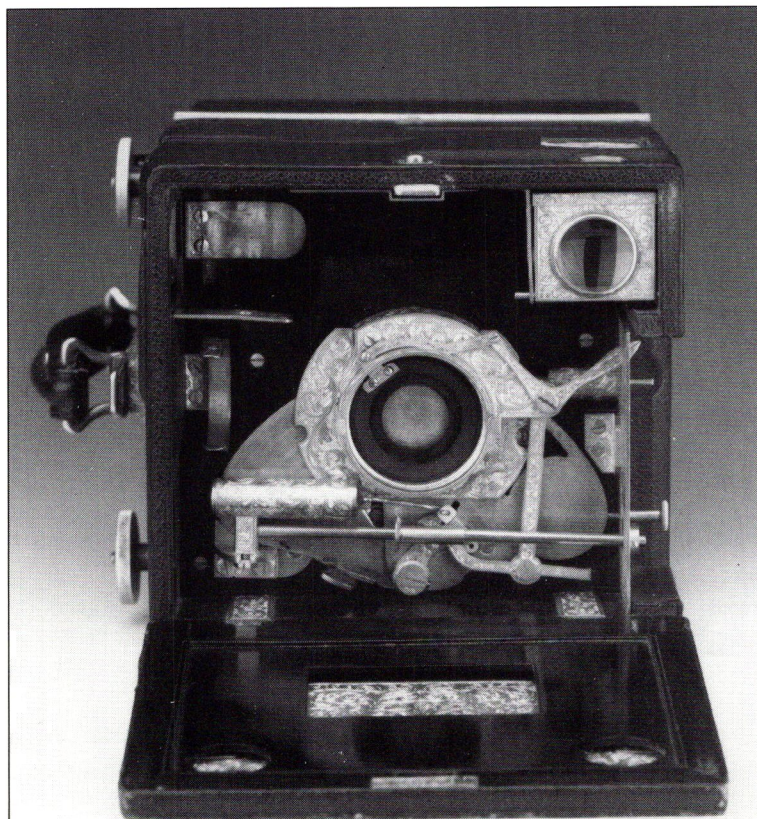
Sul corpo in alluminio della Minox MDC, ecco un rivestimento in oro 24 carati. È una versione a tiratura limitata, 555 pezzi, della celebre fotocamera 35mm della casa di Hauchelheim-Giessen. Sono rimaste invariate le caratteristiche tecniche: ottica 35mm f/2.8. Automatismo a priorità di diaframma oppure program, con possibilità di memorizzazione dell'esposizione. Otturatore per tempi da 1s ad 1/500s e posa B.

Minima distanza di messa a fuoco a 90cm. Indicazione tempi, con LED, per i valori da 1/30 ad 1/500s. Blocco memoria, comando di sovraesposizione per raddoppiare il tempo di posa. Impostabili sensibilità pellicola da 25 a 1600 ISO. Autoscatto con ritardo 10s. È presentata in un elegante cofanetto in legno.

Distribuita da Fowa, via Tabacchi 33, Torino.

F3, Quantità Limitata

Una speciale Nikon F3 Limited è stata annunciata sul mercato giapponese. Dispone di un mirino High-Eyepoint migliorato, con un rivestimento in titanio e tropicalizzato. La slitta per il flash a contatto diretto è incorporata sul pentaprisma del mirino. Sono tropicalizzati anche il comando tempi, il pulsante di scatto ed altre parti dell'apparecchio. Il vetro di messa a fuoco standard è il tipo B, tutto smerigliato. Il comando di blocco dello scatto è stato realizzato con un fermo meccanico. È stata aggiunta una finestrella superiore con scala ISO. È stata modificata l'altezza del comando tempi. Sono stati eliminati alcuni comandi ritenuti poco utili per i professionisti ai quali l'apparecchio si rivolge espressamente: ad esempio la levetta per le esposizioni multiple, l'autoscatto, la levetta di blocco (sicurezza) del dorso, l'antina di chiusura oculare. Peso: circa 770 grammi. Prezzo indicativo: 165.000 yen (circa 1500 dollari).



Una macchina fotografica unica realizzata per il sultano del Marocco nel 1901. È stata aggiudicata lo scorso 25 novembre alla più alta cifra mai raggiunta al mondo in sede d'asta: ben 39.600 sterline.

Macchine fotografiche alla Christie's

Christie's rappresenta l'azienda leader nel campo delle vendite all'asta di apparecchi e materiale fotografico. Le vendite includono macchine fotografiche dal 1840 a oggi, Leica e Nikon, giocattoli ottici, stereoscopi, lanterne magiche, libri. Durante il 1994 sono in programma ben otto vendite.

Se desiderate ricevere gratuitamente il depliant che illustra le prossime vendite e le modalità per sottoscrivere un abbonamento ai cataloghi, siete pregati di mettervi in contatto con Michael Pritchard al numero (44) 71 321 3279.

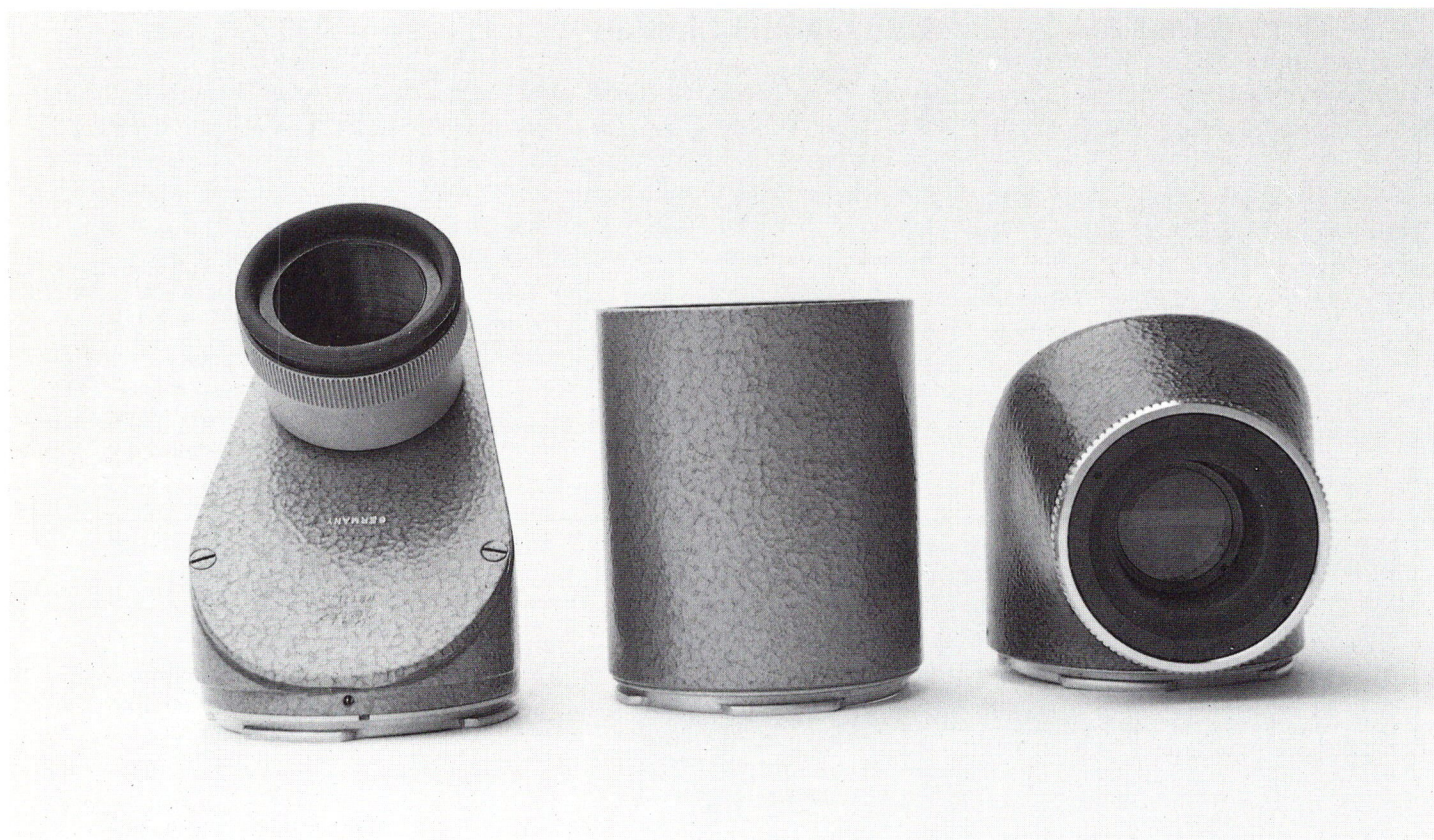


CHRISTIE'S

85 Old Brompton Road, London SW7 3LD, England
Tel: (44) 71 581 7611 Fax: (44) 71 321 3321

Micro-Visoflex I "Iflex"

**Versione speciale in finitura grigia martellata per fotocamere
Leica della serie M**



Mirino del Micro-Visoflex I "Iflex" per fotocamere Leica della serie M in finitura speciale grigia martellata.

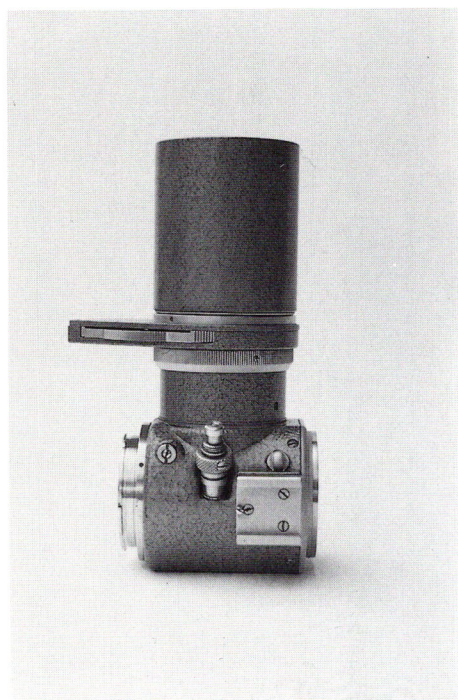
Per i microscopi

La Leitz, oggi Leica, è ben nota per la produzione di eccellenti apparecchiature sia per uso amatoriale sia per uso scientifico. In particolare, la Leitz realizzò negli anni cinquanta un sistema per la ripresa delle immagini ottenute da microscopi che utilizzava per la messa a fuoco e l'inquadratura del soggetto l'unità reflex Micro-Visoflex I "Iflex".

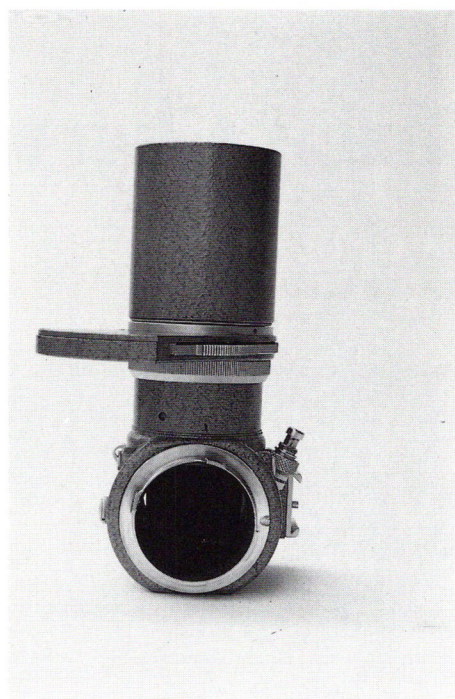
Il Micro-Visoflex I presenta, a differenza del Visoflex I di serie, due schermi di messa a fuoco rotanti. Ciò consente di mettere a fuoco il soggetto sullo schermo smerigliato e quindi di osservarlo utilizzando lo schermo trasparente. Lo schermo smerigliato presenta generalmente un piccolo riferimento centrale circolare, mentre lo schermo trasparente presenta un riferimento centrale a forma di croce. Peraltro, nonostante quanto asserito in molte pubblicazioni inerenti il sistema Visoflex, le

unità reflex Micro-Visoflex I presentano sempre, forse a meno di rarissimi esemplari, sia gli occhielli per montare la cinghia sia la slitta laterale per i mirini di serie e prototipi per gli obiettivi di focale pari a 12cm, 13.5cm, 20cm (ovvero 200mm) e 40cm (ovvero 400mm).

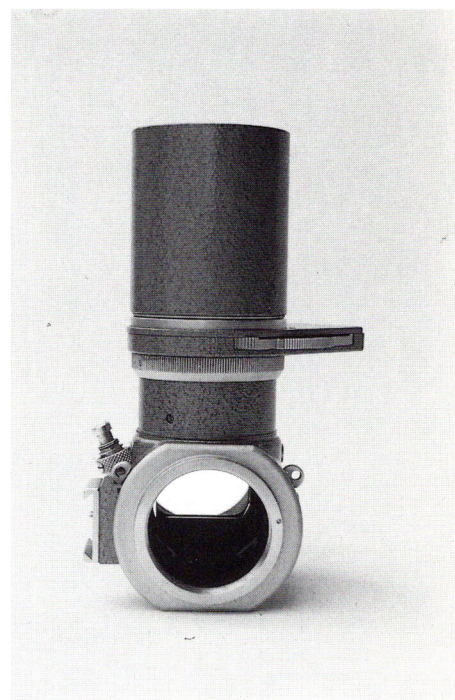
Il Micro-Visoflex I veniva fornito sia con attacco per fotocamere Leica a vite sia per quelle della serie M. Tali unità reflex presentano sempre la finitura nera, ad eccezione di alcuni esemplari nella versione



Vista laterale del Micro-Visoflex I "Iflex" per fotocamere Leica della serie M in finitura speciale grigia martellata.



Vista posteriore del Micro-Visoflex I "Iflex" per fotocamere Leica della serie M in finitura speciale grigia martellata.



Vista anteriore del Micro-Visoflex I "Iflex" per fotocamere Leica della serie M in finitura speciale grigia martellata. Sul Micro-Visoflex I "Iflex" è montato un mirino per la visione verticale. Il materiale illustrato è parte della collezione Paolo Ascenzi.

speciale in finitura grigia martellata, di cui peraltro l'autore non ha trovato traccia né nella documentazione Leitz né nella abbondante letteratura specializzata consultata.

Accessori e macchine

Il Micro-Visoflex "Iflex" nella versione speciale in finitura grigia martellata per fotocamere Leica della serie M è corredato da tre mirini, tutti in finitura grigia, che consentono la visione orizzontale, obliqua (45°) e verticale.

Mentre il mirino che consente la visione orizzontale (PAMOO/16488) è uguale a quello di serie a meno della diversa finitura, il mirino che permette la visione obliqua (45°; PEGOO/16487) presenta un diverso oculare gommato. Il mirino per la visione verticale è un semplice "tubo", senza componenti ottiche, che evita a sorgenti di luce laterali di disturbare la visione del soggetto.

La versione speciale del Micro-Visoflex I, per fotocamere Leica della serie M, e i relativi tre mirini presentano la medesima finitura grigia martellata degli apparati scientifici (quali i microscopi) cui erano dedicati. Peraltro, non sono note fotocamere Leica della serie M, coeve della versione speciale del Micro-Visoflex I, nella finitura grigia martellata. Infatti, gli unici esemplari che presentano tale finitura sono i rarissimi esemplari delle fotocamere Leica MS e MD, prodotti nella prima metà degli anni sessanta, quando venivano fornite le unità reflex Visoflex II, Visoflex IIa e Visoflex III. In particolare, per i rarissimi esemplari delle fotocamere Leica MD, nella finitura grigia martellata (n. 1 102 508 e 1 102 509), fu prodotto un numero limitatissimo di unità reflex Visoflex III nella medesima inusuale finitura.

Paolo Ascenzi

Bibliografia

J.L. Lager (1978). "Leica, Illustrated Guide, Vol. II, Lenses, Accessories and Special Models". Morgan & Morgan, Dobbs Ferry, New York.

J.L. Lager (1979). "Leica, Illustrated Guide, Vol. III, M and Leicaflex Lenses, Special Models and Accessories". Morgan & Morgan, Dobbs Ferry, New York.

D. Laney (1992). "Leica, Collectors Guide". Hove Collectors Books, Hove.

P. H. van Hasbroeck (1985). "Leica, A History Illustrating every Model and Accessory". Second Impression, Sotheby Publications, London, New York.

S. Nakamura (1992). "Leica Collection". Second Impression, Asahi Sonorama, Co., Ltd, 4-2-6 Ginza Chuo-ku Tokio.

A.N. Wright and C. Glanfield (1980). "The Collector's Checklist of Leica Cameras, Lenses and Accessories, and Leica Bibliography". Fourth Edition, Thorougbrd Books, Ashted.

Carlos Cherry



Carlos Cherry, architetto in Barcellona, è anche un appassionato collezionista di materiale fotografico e precinema, e divide il suo tempo fra il tecnigrafo e i banchi dell'antiquariato. Sempre in movimento, la vita di Carlos trascorre fra Barcellona e Parigi, dove, con un collega, gestisce una boutique nel mercato delle pulci alla porta di Clignancourt, ma anche fra Londra e Firenze, dove divide con Manuela Mascherini, antiquaria, un banco in Piazza dei Ciompi.

Carlos, quando hai cominciato ad interessarti di collezionismo fotografico?

Una decina di anni fa, quando, come molti altri colleghi, ho cominciato a raccogliere le Leica. Poi, piano piano, mi sono accorto che accanto a Leica, e soprattutto prima di Leica, esiste tutto un entusiasmante mondo da scoprire.

Tu conosci molto bene i mercati europei. Quali sono le caratteristiche dei diversi mercati?

In Inghilterra e in Francia, dove la tradizione dell'antiquariato fotografico ha radici più solide e antiche che in Spagna ed in Italia, vediamo che ogni fiera fotografica è composta per un terzo da materiale moderno, per un terzo da materiale classico, e per un buon terzo da materiale dell'Ottocento. Quando mi riferisco al materiale dell'Ottocento io intendo non solo fotocamere, ma anche immagini, accessori, libri. Questo rapporto non esiste per esempio in Italia, dove viene data troppa importanza al materiale più recente, a quello che io chiamo il materiale cromato.

Cosa intendi esattamente per antiquariato fotografico?

Penso che in fotografia si potrebbe denominare "antico" il materiale prodotto fino alla prima Guerra Mondiale e "classico" quello seguente. Io sono interessato a tutta l'evoluzione della tecnica di ripresa dell'immagine, dalla camera oscura fino ai nostri giorni. Credo che i materiali più antichi abbiano la stessa dignità dei materiali più nuovi e più conosciuti, e mi dispiace vedere come in Italia manchi an-

cora oggi una cultura dell'immagine legata alla sua storia. Tutti conoscono e collezionano il materiale recente, ma molti ignorano le origini. Quando in una fiera fotografica porto le mie fotocamere in legno, le mie lanterne magiche e i miei apparecchi degli inizi della storia dell'immagine fissa o in movimento, so già che dovrò riportare indietro quasi tutto. Nelle fiere fotografiche i veri antiquari non sono presenti perché, dopo alcuni tentativi, hanno dovuto ammettere che non facevano affari. Io stesso riesco a scambiare molto più materiale nelle fiere antiquarie che nelle fiere fotografiche. È un controsenso, ma è così. Gli apparecchi più interessanti destinati all'immagine vengono trascurati proprio nelle fiere fotografiche. E viceversa, chi ama le fotocamere dell'Ottocento ha smesso di frequentare le fiere fotografiche.

Che cosa distingue le fotocamere dell'Ottocento da quelle moderne? Il processo di industrializzazione?

No, non credo. Fino dagli inizi della storia dell'immagine ottica ottimi artigiani hanno

iniziato a costruire in serie le fotocamere per i diversi formati. Anche se si trattava di piccole serie, era sempre un processo industriale. Credo che la rottura sia avvenuta nel momento in cui l'industria ha cessato di chiedersi quali fossero le necessità dei fotografi per inseguire il marketing ed imporre ai fotografi determinate invenzioni, determinati prodotti industriali. La produzione moderna di fotocamere segue bisogni indotti, e non sempre bisogni reali.

Che cosa si potrebbe fare per cambiare questa situazione, per stimolare l'interesse verso i vecchi apparecchi di una volta?

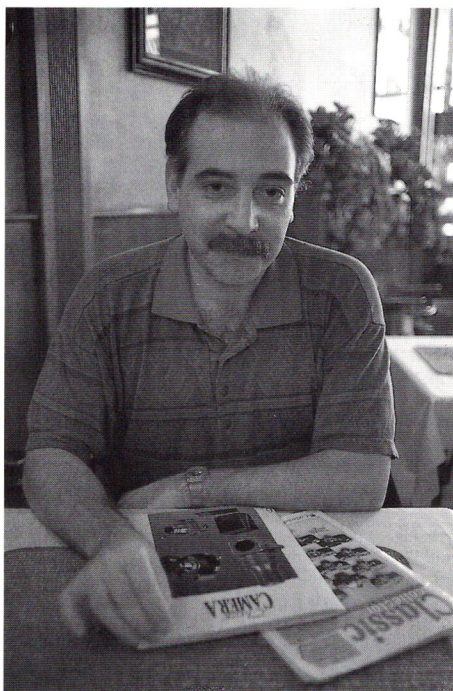
Bisogna sviluppare la cultura. Io credo che l'amore per certi materiali nasca dalla conoscenza. In Italia si parla poco di certi argomenti e non circolano abbastanza documenti. A Firenze è nata una iniziativa interessante promossa da un gruppo di amici, il "Foto Club Antiquario Fiorentino", al quale invito tutti gli appassionati ad associarsi e che ha intenzione di organizzare dibattiti, ricerche e mostre. Anche a Bologna sta sorgendo una iniziativa simile. Mi pare sia molto importante sviluppare e far conoscere l'aspetto ludico e culturale del collezionismo.

Quali sono i libri che ti interessano e che possono aiutarci a comprendere meglio le origini e gli sviluppi della fotografia?

Sono i libri di tecnica fotografica pubblicati prima del 1880. Sono le storie della fotografia, che si rifanno tutte agli stessi modelli. Prima del 1930 le numerose storie della fotografia pubblicate avevano già detto tutto. Poi le nuove storie hanno ricalcato i sentieri già tracciati, aggiungendo solo poche novità.

All'estero cosa si fa per sviluppare una cultura dell'immagine e fotografica?

Si prendono molte iniziative interessanti. Per esempio, si organizzano i clubs e si fanno i musei. Accanto ai vecchi musei, molto noti, che contengono pezzi unici e rari, e che sono quasi tutti in fase di ristrutturazione, stanno nascendo, in Inghilterra ed in Francia, ma anche in Spagna, dei piccoli musei specializzati, dove non troverai le fotocamere di Daguerre o la Leica di Barnack, ma dove



puoi trovare moltissime tipologie di fotocamere, anche economiche e dove puoi vedere la ricostruzione di sale di posa, di laboratori fotografici, di sale di proiezione con lanterne magiche o cinematografiche del secolo scorso. Così puoi capire come e in che misura la fotografia e il cinema abbiano cambiato la nostra vita. La fotocamera non è un pezzo raro e isolato, ma diventa un fenomeno sociale e di costume.

E i musei fotografici italiani cosa propongono?

Non ci sono ancora in Italia dei musei fotografici veri e propri. I musei esistenti si limitano a raccogliere del materiale ma spesso non sono neppure capaci di conservarlo. Il museo di storia del cinema di Torino è chiuso da molti anni e non si sa quando sarà possibile aprirlo al pubblico. I musei della Tecnica non hanno specializzazioni né vocazioni per la fotografia e il cinema. I musei italiani della fotografia rispecchiano la cultura museale ma anche la cultura fotografica. Il ruolo pedagogico dei musei viene disatteso.

E le riviste di fotografia?

Sono molte e di buon livello ma anch'esse hanno difficoltà a parlare della fotografia antica. C'è qualcosa di cui si ha timore o vergogna, e si dedicano poche pagine frettolose ad un argomento che meriterebbe molto di più e sul quale io

stesso non cesso di imparare ogni giorno qualcosa.

La tua collezione cresce insieme alle tue conoscenze?

Sì. Il mio interesse collezionistico è ampio ed è cambiato negli anni insieme a me. La collezione di Leica con la quale ho cominciato è diminuita, ma a beneficio di altri settori del collezionismo fotografico che riguardano il materiale dell'Ottocento, le fotocamere rare e curiose di tutte le epoche e perfino i libri del secolo scorso. Si trovano dei libri interessantissimi di viaggio con le foto vere applicate all'interno, in tirature limitate e piuttosto rare. Con i grandi numeri si è perso il gusto di certe raffinatezze.

Nei frequenti rapporti che hai con i collezionisti di tutta Europa ti sei fatto un'idea della figura del collezionista?

Non esiste la figura del collezionista. Ogni collezionista rappresenta una tipologia propria. Per capire i collezionisti bisognerebbe essere uno psicologo e valutare non solo la singola personalità ma anche l'influsso dell'ambiente, della società, della famiglia. Le donne sono importanti nelle scelte dei collezionisti, ci condizionano, nel bene o nel male.

Se ogni collezionista è un tipo a parte, è anche vero che ogni collezionista è un'isola? Che rapporti si instaurano fra collezionisti?

È difficile dirlo. In Francia ed in Inghilterra esistono numerosi club di collezionisti. A Barcellona ogni sabato mattina ci ritroviamo fra amici collezionisti attorno al tavolino di un caffè dopo l'abituale giro per le bancarelle al mercato delle pulci e passiamo momenti molto belli parlando delle scoperte e delle ricerche a cui ognuno si dedica durante la settimana. Il gruppo si sta allargando e non è detto che presto non ne nasca un club. In Italia mi sembra più difficile. Forse i collezionisti sono un poco gelosi, un po' chiusi. Questo spiega perché non funzionano i club. Ma forse anche questa è una domanda da rivolgere agli psicologi.

Danilo Cecchi

ANNUNCI

VENDO

MINOLTA 7S con borsa L. 120.000; Minolta AL-F con borsa L. 90.000; Petri 7S-II con borsa L. 120.000; Leica M2 con ob. Summicron 50mm f/2 rientrante L. 1.500.000; Hektor 135mm f/4,5 L. 350.000. Daniele. Tel. 0532/860309.

LIBRI Leica M e R di G. Osterloh; borsa marsupio Tamrac ottima per Leica M; "Leica fotografie" nr. 6/92 e nr. 5/93; "Classic Camera" nr. 2, 4, 6, 7, 8 e 9; "Fotoguida Leica M"; cataloghi e test MTF obiettivi Leica; "Handbook of the Leica system 1993". Tel. 0536/870354.

ZORKI ID più obiettivo e borsa pronto in condizioni B; Kiev 4 più obiettivo e borsa pronto copia Contax III in condizioni B; Durst Duca fotocamera formato Karat in condizioni B; ob. 135mm f/4 cromo per Kiev 4 copia Contax in condizioni B; nr. 2 ob. 35mm f/2,8 cromo e nero per Kiev 4 copia Contax in condizioni B; ob. Pentax 135mm f/2,5 serie M in condizioni B; nr. 4 filtri originali Rectaflex con scatolino in condizioni B; filtro Skylight originale Canon telemetro 34mm di diametro in condizioni B; paraluce Leitz "Fison" per Elmar 50mm f/3,5 in condizioni B; ob. Zeiss Sonnar 180mm f/2,8 per Pentacon Six in condizioni B. Tel. 040/912594 ore serali.

in condizioni B; aggiuntivo Proxar F=0,2m a 28,5 per macro per Zeiss Contaflex in condizioni B; contenitore in cartone rivestito marocchino tipo Leitz DRxoo doppia apertura con rullini originali Leitz Filca in condizioni B/C. Tel. 040/912594 ore serali.

ROBOT Star 50 L. 400.000; Robot Star L. 450.000; Voigtlander Prominent 6x5 L. 1.200.000; Kodak Retina 25 L. 230.000; Zeiss Contarex Super L. 2.000.000; Balda Baldinette L. 150.000; Praktiflex L. 250.000; Canon 7 L. 750.000; Rolleicord originale per IS 34 L. 500.000 e altre. Giuseppe. Tel. 041/449858.

ZORKI I (copia Leica II) più obiettivo più borsa in condizioni B; Kodak Retina I (013) 1949/54 più borsa in condizioni B; Durst Duca fotocamera formato Karat in condizioni B; ob. 135mm f/4 cromo per Kiev 4 copia Contax in condizioni B; nr. 2 ob. 35mm f/2,8 cromo e nero per Kiev 4 copia Contax in condizioni B; ob. Pentax 135mm f/2,5 serie M in condizioni B; nr. 4 filtri originali Rectaflex con scatolino in condizioni B; filtro Skylight originale Canon telemetro 34mm di diametro in condizioni B; paraluce Leitz "Fison" per Elmar 50mm f/3,5 in condizioni B; ob. Zeiss Sonnar 180mm f/2,8 per Pentacon Six in condizioni B. Tel. 040/912594 ore serali.

OCCASIONE! per Zenza Bronica S2A vendo obiettivi Nikkor 50mm, 75mm e 200mm come nuovi più nr. 2 magazzini, preferibilmente in blocco L. 700.000 trattabili; proiettore AF reflecta Diamator nuovo imballato con garanzia L. 140.000, vendo per inutilizzo. Alberto. Tel. 0521/627775.

QUARTZ COLOR "Arturo" 1250 Watt Soft Light manuale. Gianni. Tel. 0362/328333 ore ufficio.

COMPRO

ACQUISTO microcamera Ducati in buone condizioni completa delle tre ottiche (grandangolo, tele e normale) e di tutti gli accessori; mi occorrono alcuni caricatori e ribobinatrice. Dante. Tel. 02/96765310 ore ufficio.

ANTIQUARIATO

"MINOX FOTOGUIDA" (Storia delle microcamere, accessori ed uso, Minox 35) di C. Russo, edizioni Ciapanna nuovo L. 20.000; "L'età del Collodio" (antichi procedimenti fotografici, materiali e tecniche, ecc.) edizioni Ciapanna nuovo L. 30.000; test prove di attrezzature da riviste anni 1970: "Progresso fotografico", "Tutti fotografi" ed altri. Andrea. Tel. 051/362400.

CANON 7 corpo L. 800.000; Canon 100mm f/3,5 vite L. 200.000; Canon VT più 50mm f/1,8 L. 700.000; Canon FD 50mm f/1,4 SSC L. 200.000; Canon FD 85mm f/1,8 SSC L. 450.000; mirino FN 6x nuovo L. 600.000; Nicca 3F più Nikkor 135mm f/3,5 L. 1.500.000; Gamma areonautica Militare più Eptamitar 50mm f/2 L. 4.000.000. Tel. 010/516598 dalle ore 20 alle ore 21.

ZEISS SUPER IKONTA 6x9 Tessar 105mm f/4,5, bella e ben funzionante L. 400.000; Contax IIIa con 50mm f/2 russo e 135mm f/4 russo in buone condizioni L. 480.000. Tel. 0573/893762 dopo le ore 20.

KRISTALL IIA con 50mm f/3,5 e borsa originale in condizioni B L. 450.000;

Voigtlander Vitomatic IIB Color Skopar L. 190.000; Voigtlander Vito B con telemetro filtri astucci originali L. 180.000. Tel. 0573/893762 dopo le ore 20.

OB. LEITZ per Visoflex: Elmar 65mm f/3,5 più anello 16464 L. 1.100.000; Telyt 200mm f/4 più anello 16466 L. 1.200.000; anello Benatti per innesto Telyt 200mm su Nikon L. 200.000. Maurizio. Tel. 06/63896262 ore ufficio oppure 06/5694382 ore serali.

MATERIALE ottico professionale militare; periscopi; oculari; ottiche varie; microscopi; miniretocolo con zero centrale; lampade da proiezione; proiettori 16mm e 35mm; fotografiche per strumenti; obiettivi per microscopi; microscopio Craus corredato con 4 obiettivi a immersione 60x40x45x10 doppio carrello variabile; piatto vetrino telescopio; proiettore a intensità variabile; obiettivo di messa a fuoco variabile predisposto per fotografia e per doppi oculari; ultra professionale kg. 8 come nuovo a richiesta oculari e obiettivi a immersione Craus sciolti. Tel. 0587/714006.

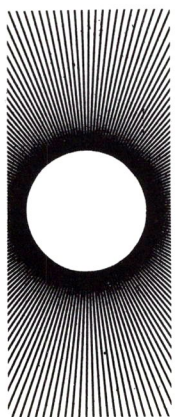
IL "LIBRO DELLA MINOX" di Claudio Russo e altro materiale illustrativo su Minox 8x11 vendo globalmente a L. 30.000. Tel. 02/2570360 ore serali.

ZEISS IKON Icarex 35S reflex; ob. Tessar Zeiss 50mm f/2,8 completa di astuccio originale in cuoio con frontale amovibile; il tutto come nuovo perfettamente. Tel. 010/508937.

LEICA IIIC tendina rossa serie 37xxxx con Summitar 50mm f/2 serie 55xxxx tappo metallo Leica da collezione funzionante in condizioni eccellenti da vetrina L. 1.200.000 trattabili. Walter. Tel. 02/99026521 ore serali.

Fotocopiare e spedire a: *Classic Camera*, Annunci Economici, v.le Piceno 14, 20129 - Milano. Fax (02)713030.

SCHEDA PER LA PUBBLICAZIONE (Gratuita per privati)



Rubrica: **VENDO** ☐

COMPRO ☐

Per offerte e richieste da parte di privati la pubblicazione è gratuita. Servirsi esclusivamente del modulo qui a lato, scrivendo il testo negli spazi previsti e il più chiaramente possibile (a macchina o in stampatello).

Classic Camera offre esclusivamente un servizio, non riceve provvigioni sulle contrattazioni, non effettua commerci, non è responsabile per la qualità, provenienza, veridicità delle inserzioni, né per le conseguenze dirette e indirette che possono derivare dalla non corrispondenza di tali dati alla realtà. La direzione si riserva comunque il diritto di non pubblicare annunci, a suo insindacabile giudizio.

FOTOLIBRERIA

GENNAIO 1994

MODALITÀ DI PAGAMENTO

Con assegno di Banca da allegare all'ordine o contrassegno.

Non si effettuano spedizioni contrassegno all'estero.

I libri elencati sono disponibili presso il nostro servizio librario. Per ordinarli è sufficiente ritagliare la scheda seguendo la linea tratteggiata, segnare con una crocetta i volumi desiderati e spedire a:

Ed. Progresso Fotografico - Servizio Librario -
Viale Piceno 14 - 20129 Milano

Prezzi validi finché non intervengano aumenti da parte degli Editori.

Eventuali variazioni saranno tempestivamente comunicate agli interessati.

EDIZIONI TUTTI FOTOGRAFI - PROGRESSO FOTOGRAFICO

☐ Ritratto - Tomesani	L.	12.000
☐ Bianco e nero, tecnica di sviluppo e stampa in camera oscura - Tomesani/Bartoli	L.	12.000
☐ Macrofotografia creativa - Capobussi (2ª Ed.)	L.	12.000
☐ La fotografia, tecniche di ripresa nel colore - Capobussi	L.	12.000
☐ I filtri - Capobussi	L.	12.000
☐ Fotografare la natura - Capobussi	L.	12.000
☐ PROFESSIONAL PHOTOGRAPHY N. (disponibili edizioni 2-3-4-5-6-7-8-9)	L.	12.000
☐ Collezione Zoom N. (disponibili i numeri: 11-12-13-14-15-16-17-18-19-20-21-22-23-24-25-26-27-28-29-30)	L.	13.000
☐ Collezione Progresso Fotografico N. (disponibili i numeri: 2-3-4-5-6-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-20-21-22-23-24-25-26-27-28)	L.	11.000
☐ ALMANACCO VIDEO '93 - inverno	L.	9.000
☐ ALMANACCO FOTO '93 - inverno	L.	9.000
☐ LE FOTOGUIDE - Nikon F-801	L.	11.000
☐ LE FOTOGUIDE - Leica M6	L.	11.000
☐ LE FOTOGUIDE - Canon Eos 10	L.	11.000
☐ LE FOTOGUIDE - Nikon F-601	L.	11.000
☐ LE FOTOGUIDE - Minolta Dynax 7xi	L.	11.000

FOTOGRAFIA APPLICATA

☐ Fotografia di paesaggio - Menotti Spaggiari	L.	18.000
☐ Guida alla fotografia della natura - Maye	L.	28.500
☐ La caccia fotografica - Gandolfi	L.	27.900
☐ La fotografia al microscopio - Castano/Rossi	L.	28.000
☐ Il fotogiornalismo - Carulli	L.	15.000
☐ La riproduzione fotografica di documenti - Vacchiano	L.	31.000
☐ La fotografia (tecniche di conservazione e problemi di restauro) - Bitelli/Vlahov	L.	38.000
☐ Guida alla fotografia in montagna - Löbl	L.	25.000
☐ La fotografia subacquea - Casati	L.	10.000
☐ Fotografia speleologica - Prando	L.	10.000
☐ Fotografare in montagna - Frisia	L.	10.000
☐ Macrofotografia - Vacchiano	L.	25.000
☐ Guida alla caccia fotografica - G. Nazari/V. Pigazzini	L.	66.000
☐ Macrofotografia - A. Durand	L.	40.000
☐ La fotografia di paesaggio - M. Vacchiano	L.	34.000

GUIDE E TRATTATI

☐ Nuovo trattato di fotografia moderna - Langford	L.	45.000
☐ Fotografia totale - Feininger	L.	23.000
☐ Diventare fotografo - Langford	L.	45.000
☐ Il belvedere - A. Mina	L.	30.000
☐ L'arte della fotografia - A. Mina/G. Modica	L.	38.000
☐ Manuale di fotografia ed immagine di moda (Ed. '88) - TAU Visual	L.	65.000

☐ Manuale di riferimento in fotografia professionale - TAU Visual	L.	115.000
☐ Manuale di tecniche fotografiche professionali - TAU Visual (vol. 1)	L.	125.000
☐ Foto ricettario - O.F. Ghedina	L.	20.000
☐ Fotografia didattica - Carla Novi	L.	10.000
☐ La fotocamera - Ansel Adams	L.	60.000
☐ Fotografia: hobby e professione - Bolognesi (2ª Ed.)	L.	25.000
☐ Filtri e aggiuntivi ottici - Kodak	L.	12.000
☐ Guida pratica alla fotografia - Capobussi	L.	32.000
☐ Manuale professionale di fotografia per privati - TAU Visual	L.	95.000
☐ Vi insegno a fotografare - Bassetti	L.	14.000
☐ Manuale di introduzione alla fotografia professionale - TAU Visual	L.	65.700
☐ Fotografia professionale - Langford	L.	56.000
☐ Manuale di inquadramento fiscale e legale in fotografia professionale - TAU Visual	L.	110.000
☐ Manuale di tecniche fotografiche professionali - TAU Visual (vol. 2)	L.	90.000
☐ Introduzione al sistema di grande formato - F. Pacienza	L.	10.000
☐ La macchina fotografica - B.Coe	L.	55.000

RIPRESA

☐ La nuova tecnica della fotografia - A. Feininger	L.	27.000
☐ L'occhio del fotografo - A. Feininger	L.	21.000
☐ Conoscere la fotografia - Zannier	L.	8.000
☐ Tecniche di fotografia creativa - C. Di Nardo/A. Mina	L.	19.500

COLORE

☐ Il linguaggio del colore - Luzzatto/Pompas	L.	17.500
☐ Conoscere e capire il colore - Luzzatto/Pompas	L.	25.000

CAMERA OSCURA: SVILUPPO E STAMPA

☐ La stampa - Ansel Adams	L.	60.000
☐ Il negativo - Ansel Adams	L.	60.000

CIMICA

☐ I materiali fotografici in b/n - Celentano	L.	23.500
---	----	--------

IMMAGINE E CRITICA

☐ Jeff Dumas - Ken Damy	L.	40.000
☐ Manuel Alvarez Bravo - Diego Rivera	L.	28.000
☐ Dorothea Lange - Robert J. Doherty	L.	28.000
☐ Man Ray - Yanus	L.	28.000
☐ John Florea - "La leggenda", 1940 Life 1950 - Ken Damy	L.	120.000
☐ Breve storia della fotografia - Zannier	L.	15.000
☐ Fotografia - Le Matrici Teoriche della fotografia italiana contemporanea - E. Carli	L.	80.000
☐ La fotografia di materia - Arcari/Mazzocchi	L.	10.000
☐ La fotografia, le forme, gli oggetti, l'uomo - Arcari	L.	16.500
☐ Il secondo libro dell'aerografo - Misstear/Harman	L.	70.000

☐ Firenze e Toscana - F. Roiter	L.	80.000
☐ Ciociaria - F. Roiter	L.	60.000
☐ Il marchio, dal segno internazionale alla brand image - Iliprandi	L.	30.000
☐ Essere Venezia - F. Roiter	L.	80.000
☐ La scrittura fotografica - L. Termine	L.	19.000
☐ Laguna - F. Roiter	L.	80.000
☐ Puglia - De Biasi	L.	80.000
☐ Milano città impreveduta - De Biasi	L.	65.000
☐ Ritratti arbitrari - Tullio Pericoli	L.	25.000
☐ Lucien Clergue - Ken Dany	L.	40.000
☐ Invito a Torino - Mario De Biasi	L.	70.000
☐ Toscana, emozioni dal cielo - Idea libri	L.	50.000
☐ Gibellina. Utopia concreta - Iodice, Guidi, Bigi	L.	70.000
Educazione al linguaggio dell'immagine - Di Libero:		
☐ 1) Dalla fotografia al racconto fotografico	L.	7.000
☐ 2) Il cinema	L.	5.000
☐ 3) Il quotidiano	L.	5.000
☐ 4) Schede per la lettura di film	L.	6.000
☐ Graphis Photo 1990	L.	130.000
☐ Guida alla critica fotografica - Turrioni	L.	12.000
Giocare con l'arte:		
☐ 1) I segni - Frigerio	L.	18.500
☐ 2) Il rosso - Eco	L.	20.000
☐ Ho vissuto tra gli animali selvaggi - Bonatti	L.	44.700
☐ Dubliners, da James Joyce - Ken Dany	L.	15.000
☐ Il gioco dell'immagine - Carli/Bellola/Mina	L.	62.000
☐ Venezia e il carnevale - Ken Dany	L.	35.000
☐ Rock games - Gerard Kosicki	L.	58.000
☐ Omnibook 4	L.	120.000
☐ Ritratti di gioventù - Ken Dany	L.	50.000
☐ Khjuraho - I templi dell'amore e della fede indù - R. Rai, L. Frederic	L.	80.000
☐ Franco Fontana - Fotografie dal 1967 al 1988	L.	28.000
☐ Ernst Haas. Le più belle fotografie a colori	L.	70.000
☐ Time Limits, Archeologia del futuro - Paolo Ielli	L.	40.000
☐ Proposte per un museo di fotografia contemporanea - Ken Dany	L.	80.000
☐ Immagini famose - Giuliana Scimé	L.	40.000
☐ La poesia dei fiori - Hamilton	L.	50.000
☐ Photo de Carel Phonten	L.	90.000
☐ Franco Fontana - 40 immagini inedite dal 1961 al 1989 - Ken Dany	L.	40.000
☐ Ken Dany - Fotografia 67/90	L.	80.000
☐ Corno d'Africa - C. Beckwith e A. Fisher	L.	120.000
☐ Notturmo torinese - M.E. Torello	L.	95.000
☐ Cercando la Sicilia - A. Saffo	L.	110.000
☐ Le fotografie per il teatro - V. Ascolini	L.	30.000
☐ Il ritratto fotografico - S. Hedgecoe	L.	35.000
☐ Spazi interiori - E. Carli	L.	35.000
☐ Il nudo in fotografia: cento nudi, cento fotografi - Ken Dany	L.	60.000
☐ Franco Fontana è venuto una volta a Torino e l'ha vista così - F. Fontana	L.	60.000
☐ Filles de lumier - G. Champlong	L.	40.000
☐ André Kertesz	L.	160.000
☐ August Sander	L.	150.000
☐ Minor White	L.	75.000
☐ Flor Garduno - Testimoni del tempo	L.	80.000
☐ Joseph Sudek	L.	85.000
☐ L'anima degli indios - E. Martino	L.	30.000
☐ Werner Bischof	L.	120.000

ANNUARI

☐ Annuari FIAF ANNO..... (disponibili edizioni '77-'78-'80-'81-'82-'83-'84-'85-'87-'88-'89)	L.	15.000
☐ Annuario FIAF '90	L.	20.000
☐ Annuario FIAF '91	L.	20.000
☐ Annuario FIAF '92	L.	20.000

VARIE

☐ Filtri B + W	L.	22.000
☐ Il marchio e la sua tutela legale - G. Galeazzi	L.	22.000
☐ L'archivio fotografico - Castano	L.	13.500
☐ Il fascino dei filtri - Hama	L.	15.000
☐ La licenza del fotografo e le leggi di pubblica sicurezza - Arciero/Tartaglione (2ª Ed.)	L.	8.000
☐ Leggi e regolamenti della videoregistrazione - Arciero	L.	8.000
☐ La fotografia nel diritto d'autore - Arciero (2ª Ed.)	L.	10.000
☐ Procedure contrattuali in fotografia professionale - TAU Visual	L.	105.000
☐ Fascino video - Hama	L.	30.000
☐ Introduzione al sistema zonale - A. La Duca	L.	10.000
☐ Catalogo Hama - Foto Fascination	L.	20.000
☐ Leggi e regolamenti sulla fotografia - Arciero	L.	18.000

LEICA E COLLEZIONISMO

Leica M6 - Guida pratica (vedi Edizioni Tutti Fotografi)		
☐ Leica 75 anni - V. Frey	L.	85.000
☐ Leica - Storia illustrata di tutti i modelli ed accessori	L.	100.000
☐ Leica M - Gunter Osterloh	L.	68.000
☐ Leica R - Gunter Osterloh	L.	78.000
☐ Price guide to antique & classic '92-'93 - Mc Keown (*) (copia rilegata)	L.	100.000
☐ Leica - Fotografia reflex - Brian Bower	L.	70.000

NOVITÀ

☐ FOTO TEST	L.	15.000
☐ Progettare un marchio - R. Mastrella	L.	15.000
☐ Pensare la fotografia - C. Marra	L.	19.000
☐ Collectors guide to Rollei cameras - Arthur Evans	L.	50.000
☐ Collectors guide to Kodak cameras - J & J McKeown	L.	40.000
☐ Segni e Disegni - G. Romano	L.	22.000
☐ Foto Itinerari - I luoghi, la tecnica - M. Capobussi	L.	12.000
☐ Fotografie in musica - G. Harari	L.	45.000
☐ Natura in primo piano - M. Leone Leoncini	L.	28.000
☐ Terre di toscana - S. Santioli	L.	45.000
☐ Chianti - S. Santioli	L.	60.000
☐ Capri - S. Santioli	L.	55.000
☐ Il manuale del fotografo - J. Hedgecoe	L.	45.000
☐ Il manuale video - R. Lewis	L.	36.000
☐ Fotografare - J. Hedgecoe	L.	28.000
☐ Scuola di video - J. Hedgecoe	L.	43.000
☐ Scuola di fotografia - J. Hedgecoe	L.	40.000
☐ Il manuale della camera oscura - M. Langford	L.	42.000
☐ Guida al foto trekking - M. Vacchiano	L.	42.000
☐ Repertorio di tematiche professionali fotografiche - TAU Visual	L.	88.000
☐ Mario Giacomelli. Immagini inedite 1954/1992 - Ken Dany	L.	50.000
☐ Bruno Sorlini. Yin - Ken Dany	L.	45.000

(*) su prenotazione

N.B.: Le spese di spedizione ammontano a L. 5000.

Nome

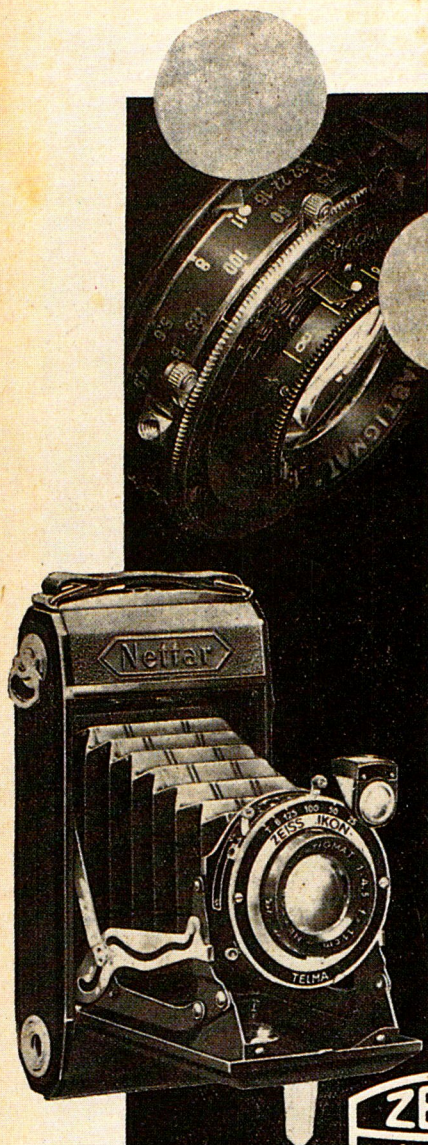
Cognome

Indirizzo

C.a.p. Città Prov.

☐ Contrassegno

☐ Unisco importo di L.



Fotografie magi-
strali con:

Apparecchio
Zeiss Ikon

Obbiettivo
Zeiss

Pellicola
Zeiss Ikon!



Che significano i due puntini rossi della vostra ZEISS IKON?

« Con il sole o con la neve, quando l'illuminazione è buona, metto a fuoco e regolo il diaframma unicamente su questi due punti. Risultato: la profondità di campo si estende da 4,50 m. all'infinito. Non occorre quindi più un'estrema cura nel calcolare le distanze: basta mirare, premere il bottone di scatto e la fotografia risulta nitidissima ».

“ Come si chiama quest' apparecchio ? „

“ **Nettar Zeiss Ikon** „

Prezzi da L. 215 a L. 625, quest'ultimo equipaggiato con Tessar 1:4,5 in Compur Rapido con autoscatto.

Opuscolo C. 710 gratis a richiesta
dalla Rappresentanza della

Zeiss Ikon A. G.

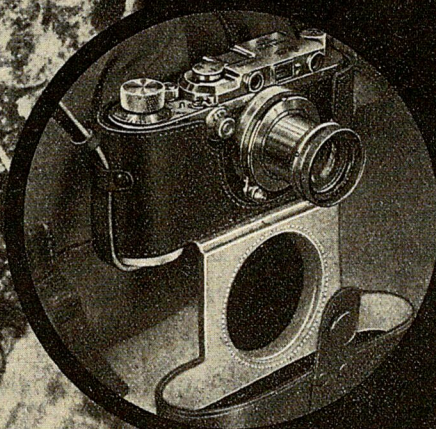
IKONTA S. i. A.
MILANO 94-105 - Corso Italia, 8

IL PROGRESSO
FOTOGRAFICO

Leica



...l'apparecchio
dell'alpinista. Il
suo inseparabile
compagno nell'
estate e nell'in-
verno



ERNST LEITZ
WETZLAR

Concessionaria per l'Italia e Colonie:

Ditta Ing. IPPOLITO CATTANEO
GENOVA - Piazza 5 Lampadi, 17